



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

giugno 2024

2024

7



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Rapporto annuale

Numero 7 - giugno 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Davide Revelli (coordinatore), Giuseppe Agnello, Valentino Bado, Luigi Gazzano, Francesco Manaresi e Emanuele Russo. Giovanna Firpo ha collaborato alla raccolta dei dati presso le imprese.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3 – 16121 Genova

Telefono

+39 010 54911

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2024, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2024 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>Il comparto agricolo in Liguria</i>	7
Riquadro: <i>L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Liguria</i>	10
Riquadro: <i>L'area di crisi industriale complessa della provincia di Savona</i>	12
Riquadro: <i>Le imprese multinazionali nell'economia della regione</i>	19
La demografia d'impresa e le procedure concorsuali	21
Riquadro: <i>Le imprese ad alta crescita</i>	21
Le condizioni economiche e finanziarie	23
I prestiti alle imprese	25
Riquadro: <i>L'onerosità del debito bancario delle imprese</i>	26
3. Il sistema portuale ligure nel confronto nazionale	30
Inquadramento generale	30
I traffici mercantili	31
Il traffico passeggeri	36
Gli investimenti	37
4. Il mercato del lavoro e le famiglie	39
L'occupazione	39
Riquadro: <i>Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale</i>	39
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	41
Riquadro: <i>Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale</i>	42
Le retribuzioni	43
Il reddito e i consumi delle famiglie	44
Riquadro: <i>Le soglie di povertà assoluta</i>	47
La ricchezza delle famiglie	48
Riquadro: <i>L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19</i>	50
L'indebitamento delle famiglie	51

5. Il mercato del credito	53
La struttura	53
I finanziamenti e la qualità del credito	53
Riquadro: <i>I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23</i>	54
Riquadro: <i>I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese</i>	56
La raccolta	59
Riquadro: <i>Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche</i>	59
6. La finanza pubblica decentrata	62
Le spese degli enti territoriali	62
Riquadro: <i>Il grado di digitalizzazione dei Comuni liguri</i>	63
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	64
Le risorse del PNRR a livello regionale	65
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	66
La sanità	68
Riquadro: <i>L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR</i>	68
Le entrate degli enti territoriali	70
Il saldo complessivo di bilancio	72
Il debito	73
Appendice statistica	75

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

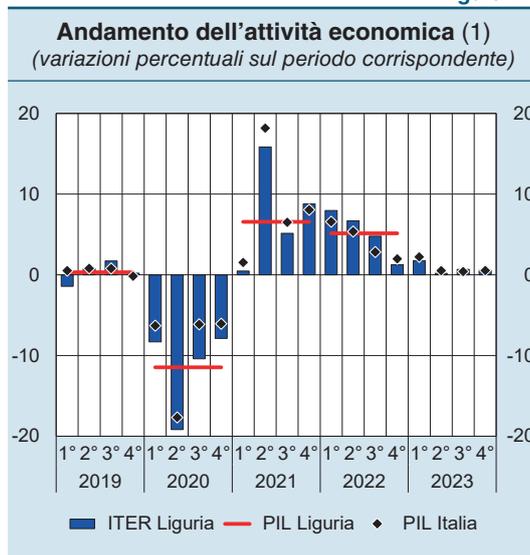
Nel 2023 l'attività economica in Liguria è cresciuta debolmente, rallentando rispetto all'anno precedente e seguendo una dinamica analoga a quella nazionale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nell'anno il prodotto sarebbe aumentato dello 0,8 per cento (fig. 1.1). Le attese degli operatori per i prossimi mesi sono improntate a prudenza: vi incidono significativi margini di incertezza legati soprattutto all'evoluzione della domanda e alimentati anche dai conflitti in corso.

Le imprese. – Nell'industria in senso stretto la produzione (approssimata dal numero delle ore lavorate) è rimasta sostanzialmente invariata, mentre le vendite in termini reali si sono leggermente contratte; la spesa per investimenti è tornata ad aumentare, dopo il calo registrato nel 2022. Il settore edile è ancora cresciuto, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente, beneficiando della prosecuzione dei lavori relativi alle principali opere infrastrutturali e delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia. Le compravendite di abitazioni si sono ridotte, mentre quelle di immobili commerciali sono leggermente salite.

Dopo l'espansione registrata nel biennio precedente, nel 2023 l'attività nel terziario ha decelerato. I flussi turistici sono cresciuti, pur rallentando, grazie alla componente straniera; le presenze degli italiani sono invece lievemente diminuite. I passeggeri in transito nei porti liguri sono aumentati, soprattutto nel segmento delle crociere, e hanno superato i livelli precedenti la pandemia. I traffici mercantili marittimi si sono ridotti, riflettendo la stagnazione del commercio internazionale dovuta alla debolezza della domanda globale e alle tensioni geopolitiche; la componente containerizzata è diminuita in misura analoga a quanto rilevato nei principali porti europei concorrenti.

Il rallentamento congiunturale e l'inasprimento del costo del credito non hanno inciso significativamente sulla redditività aziendale: oltre i quattro quinti delle imprese liguri dell'industria e dei servizi hanno conseguito un risultato economico positivo, una quota simile a quella dell'anno precedente. La liquidità, già elevata nel confronto storico, è ulteriormente aumentata, sia nella componente rappresentata dai depositi bancari, sia in quella costituita dai titoli. In un contesto caratterizzato dal generalizzato rialzo dei tassi di interesse, i prestiti hanno continuato a contrarsi, per effetto di una domanda debole e di politiche di offerta leggermente meno favorevoli.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Infocamere e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Valori concatenati.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2023 l'occupazione ha continuato a crescere, pur decelerando: sono salite soprattutto la componente femminile e quella autonoma. Tra le assunzioni nette, positive e di poco inferiori a quelle del 2022, sono aumentate quelle a tempo indeterminato; fra i principali comparti, il saldo delle nuove posizioni lavorative è rimasto pressoché stabile nei servizi privati e nell'industria in senso stretto, mentre è calato nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione si è ridotto e la partecipazione al mercato del lavoro si è ampliata; è diminuito ulteriormente il ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Il favorevole andamento del mercato del lavoro si è riflesso sul reddito disponibile lordo nominale delle famiglie consumatrici, che è cresciuto; tuttavia l'inflazione ancora elevata, per quanto in calo, ne ha determinato una lieve flessione in termini reali. La riduzione del potere d'acquisto delle famiglie si è riverberata anche sulla spesa per consumi, che a valori costanti è aumentata in misura contenuta.

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici si sono ridotti, riflettendo la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni, le cui richieste sono state frenate dall'incremento dei costi di finanziamento; il credito al consumo ha invece continuato ad aumentare, contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie.

Il mercato del credito. – È proseguita la contrazione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario, anche se nell'ultima parte dell'anno il calo si è attenuato. I flussi di nuove posizioni deteriorate sono cresciuti marginalmente, mantenendosi su livelli contenuti; tra i crediti *in bonis* sono aumentati leggermente quelli che hanno evidenziato ritardi nei rimborsi.

Sul lato del risparmio finanziario, i depositi delle famiglie sono diminuiti, anche per l'accresciuta propensione a trasferire parte delle proprie disponibilità verso attività finanziarie più remunerative. La componente riferita alle imprese, solitamente caratterizzata da una maggiore volatilità, è invece aumentata. Il valore dei titoli della clientela a custodia presso il sistema bancario è salito significativamente; tra le principali forme di investimento, l'espansione è stata particolarmente accentuata per i titoli di Stato e le obbligazioni (soprattutto quelle bancarie).

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2023 la spesa degli enti decentrati liguri è cresciuta, sia nella componente corrente sia, soprattutto, in quella in conto capitale, che ha beneficiato anche delle risorse attribuite nell'ambito del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR). A livello finanziario, assumono particolare rilevanza i progetti del Piano relativi alle infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3) e alla transizione ecologica (missione 2); tra gli enti territoriali, la gestione della maggiore quota di fondi spetta ai Comuni. Con specifico riferimento alle opere pubbliche del Piano già avviate, a fine anno risultava conclusa la parte prevalente dei cantieri di piccolo importo; lo stato di avanzamento era più elevato per gli interventi di minore dimensione e per quelli connessi con la digitalizzazione e l'innovazione (missione 1).

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Secondo i Conti economici territoriali dell'Istat riferiti al 2022, il settore agricolo ligure impiega l'1,3 per cento degli occupati e genera lo 0,9 per cento del valore aggiunto regionale (tav. a1.1); entrambi i valori sono inferiori alla media nazionale e tra i più bassi nel confronto con le altre regioni italiane (cfr. il riquadro: *Il comparto agricolo in Liguria*).

IL COMPARTO AGRICOLO IN LIGURIA

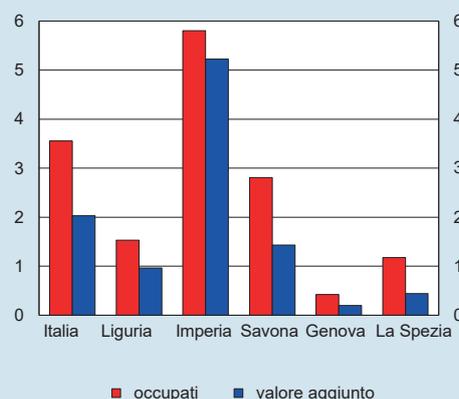
La rilevanza del comparto agricolo non è la stessa tra le diverse province liguri: nel 2021 (ultimo anno disponibile), in quella di Genova le quote di occupati e di prodotto riconducibili all'agricoltura erano pari, rispettivamente, allo 0,4 e allo 0,2 per cento del totale, mentre in quella di Imperia (nota per le produzioni florovivaistica e olearia) tali percentuali salivano al 5,8 e al 5,2 per cento, livelli decisamente superiori ai dati di confronto nazionali (figura A). A queste differenze corrispondeva una forte disparità in termini di produttività del lavoro, più elevata in provincia di Imperia e più bassa nelle altre; il dato ligure, nel suo complesso, risultava maggiore rispetto a quello italiano e tra i più alti fra quelli regionali (il valore aggiunto per addetto era pari a circa 39.000 euro in Italia, 46.000 in Liguria, 62.000 nella provincia di Imperia).

Le evidenze disponibili nella Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA)¹, che raccoglie informazioni di dettaglio relative a un campione di circa 11.000 imprese agricole rappresentative dell'universo delle aziende italiane del settore, confermano che la produttività degli operatori liguri è maggiore rispetto a quella media italiana. Nostre analisi mostrano che tale circostanza riflette sia la specializzazione produttiva della regione nel comparto dell'ortofloricoltura, caratterizzato da un più alto valore aggiunto per addetto, sia un generale maggiore rendimento del fattore lavoro a parità di tipologia di coltivazioni.

¹ La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) è un'indagine campionaria istituita nel 1965 con il Regolamento CEE 79/56. Viene svolta con cadenza annuale in tutti i paesi membri dell'Unione europea e rappresenta l'unica fonte armonizzata di microdati sull'evoluzione dei redditi e sulle dinamiche economico-strutturali delle aziende agricole.

Figura A

Quote di occupati e valore aggiunto dell'agricoltura (1) (valori percentuali)

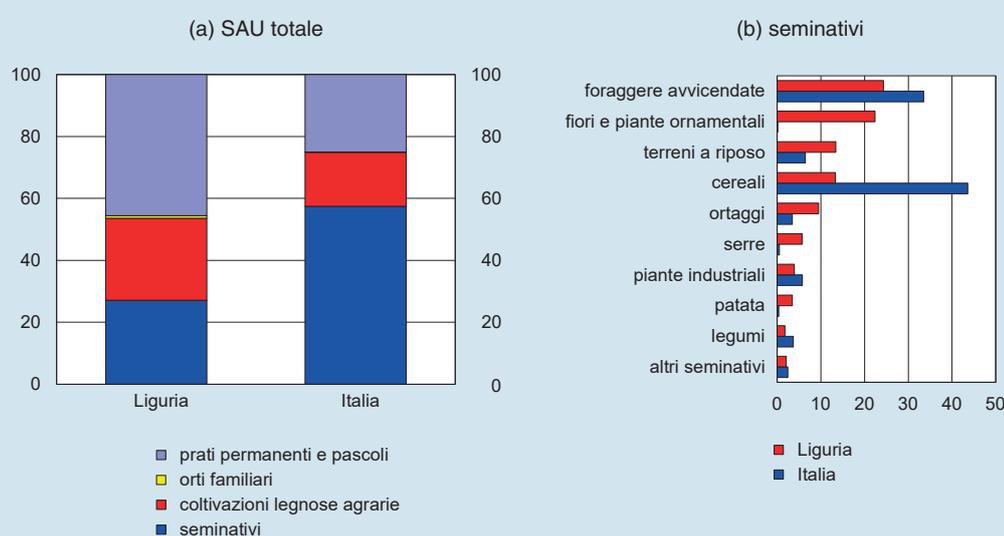


Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*.
(1) Quote sul totale nel 2021.

L'incidenza complessivamente scarsa dell'agricoltura nell'economia ligure è almeno in parte legata alla peculiare morfologia del territorio, per lo più poco adatto a essere coltivato. Sulla base dei dati del 7° Censimento generale dell'agricoltura riferiti al 2020, in regione la superficie agricola utilizzata (SAU) è pari a 44.000 ettari, l'8 per cento di quella complessiva (41 per cento in Italia), un valore stabile rispetto al 2010 (-2,5 per cento nel Paese). Poco meno della metà è occupata da prati permanenti e pascoli; circa un quarto è coperto da coltivazioni legnose, in particolare alberi di olivo, concentrati prevalentemente nella provincia di Imperia (in cui è diffusa la nota varietà Taggiasca) e nella riviera di Levante. I seminativi² rappresentano poco più del 25 per cento della SAU, contro una media italiana di quasi il 60 per cento (figura B, pannello a).

Figura B

Superficie agricola utilizzata (SAU) per tipo di utilizzo
(valori percentuali)



Fonte: Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura 2020.

La parte prevalente della superficie destinata a seminativi è dedicata alle piante foraggiere (figura B, pannello b) e oltre un quinto alla floricoltura (circa 2.700 ettari, pari al 30 per cento del totale nazionale). Quest'ultima coltivazione è particolarmente diffusa nel Ponente ligure: nel 2022, dalle province di Imperia e Savona proveniva oltre il 75 per cento dell'export italiano di fiori e piante in vaso³.

Secondo i dati censuari riferiti al 2020, il numero di imprese agricole attive in Liguria è di circa 13.000 unità, il 36 per cento in meno rispetto a dieci anni prima (-30 per cento in Italia). La superficie media utilizzata da ciascuna impresa agricola ligure è pari a 3,4 ettari; nonostante la crescita registrata rispetto al 2010 (quando

² Colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

³ Nostre elaborazioni su dati dell'Agenzia delle Dogane.

era di 2,2 ettari), tale valore rimane molto al di sotto della media nazionale (11,1 ettari). I dati RICA confermano la minore dimensione delle imprese liguri in termini di SAU, anche a parità di tipologia di coltura e di zona altimetrica.

Sulla base dei dati del Censimento, con riferimento alla struttura proprietaria, il 95 per cento delle imprese è a conduzione familiare. Il modello di business adottato è meno orientato al mercato rispetto alla media del Paese: per il 77 per cento delle aziende (63 in Italia) i prodotti agricoli sono consumati, almeno in parte, direttamente dal conduttore e nel 44 per cento dei casi la quota di prodotti autoconsumati è superiore alla metà del valore della produzione complessiva.

Alcuni elementi positivi che caratterizzano la Liguria nel confronto con la media nazionale riguardano la quota di imprese che utilizzano computer o altri strumenti informatici per fini aziendali (pari a circa il 20 per cento) e il numero delle imprese che ha effettuato nel triennio 2018-20 almeno un investimento finalizzato a innovare la tecnica o la gestione della produzione (pari al 16 per cento del totale). Inoltre, circa il 10 per cento delle imprese liguri impiega risorse o prodotti aziendali per lo svolgimento di attività connesse a quelle agricole in senso stretto⁴. L'agriturismo, in particolare, è condotto dal 6 per cento delle aziende e risulta strategico per la valorizzazione delle specialità locali e del territorio, anche in un'ottica di sostenibilità ambientale.

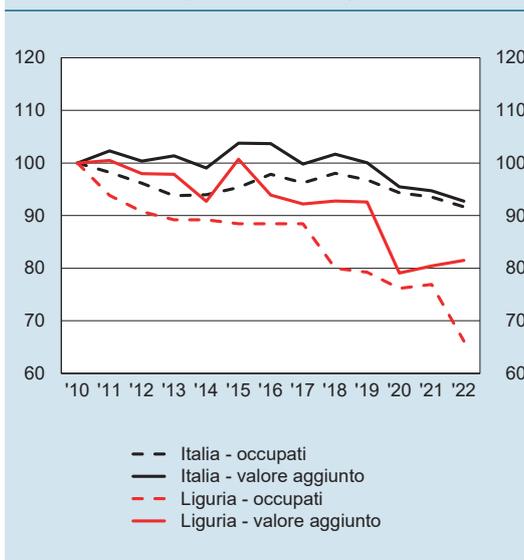
⁴ Secondo l'art. 2135 del Codice Civile, si intendono connesse le attività esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni e servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nella attività agricola esercitata.

Tra il 2010 e il 2022 il valore aggiunto e gli addetti dell'agricoltura sono diminuiti, rispettivamente, di quasi un quinto e di circa un terzo; il calo è stato molto più accentuato rispetto a quanto osservato in Italia e, per il valore aggiunto, particolarmente marcato nell'anno della pandemia (fig. 2.1).

L'industria in senso stretto. – Secondo i risultati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia su un campione di 102 aziende rappresentativo delle imprese industriali liguri con almeno 20 addetti, nel 2023 il fatturato a prezzi costanti è leggermente diminuito (tav. a2.1), mentre il livello della produzione (approssimato dal numero delle ore lavorate) è rimasto sostanzialmente invariato.

Figura 2.1

Occupati e valore aggiunto dell'agricoltura (1)
(indici: 2010=100)



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali*.

(1) Valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

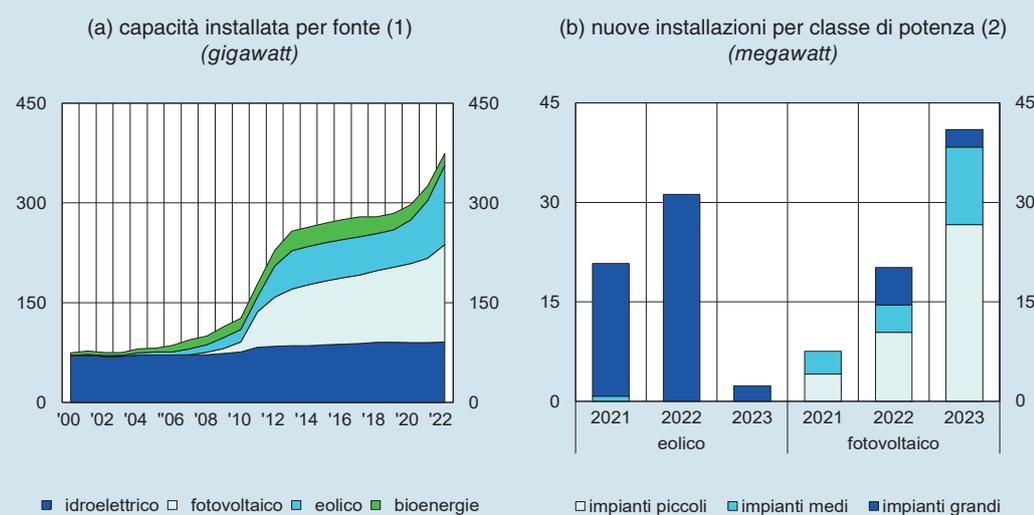
Dopo il calo registrato nell'anno precedente, l'accumulazione di capitale fisso è tornata ad aumentare; poco meno della metà delle aziende avrebbe beneficiato delle agevolazioni previste dal programma Transizione 4.0 finalizzate a sostenere l'acquisto di beni strumentali. Circa il 20 per cento delle imprese avrebbe avviato specifiche azioni volte a perseguire un miglioramento dell'efficienza energetica, anche attraverso un maggiore utilizzo o produzione di energie rinnovabili (cfr. il riquadro: *L'energia elettrica da fonti rinnovabili in Liguria*).

L'ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI IN LIGURIA

Alla fine del 2023 la Liguria si posizionava all'ultimo posto fra le regioni italiane per capacità di produzione elettrica da fonti energetiche rinnovabili (FER; 436 megawatt, pari allo 0,6 per cento del totale nazionale; tav. a2.2). Tale capacità, che fino al 2008 era legata prevalentemente all'idroelettrico, in seguito è aumentata soprattutto per l'installazione di impianti eolici e fotovoltaici, questi ultimi sostenuti dagli incentivi del Conto energia¹ (figura A, pannello a).

Figura A

Capacità produttiva da fonti rinnovabili in Liguria



Fonte: per il pannello (a), Terna (sezione Statistiche); per il pannello (b), Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) Potenza efficiente netta cumulata. – (2) Incremento della potenza nominale installata per classe di potenza; gli impianti sono classificati in grandi (con potenza superiore a 1 megawatt), medi (con potenza compresa tra 20 kilowatt e 1 megawatt) e piccoli (con potenza inferiore a 20 kilowatt).

Dopo una crescita modesta tra il 2014 e il 2020, nell'ultimo triennio si è registrato un incremento più marcato della capacità complessiva installata (figura A, pannello b). Vi avrebbero contribuito gli alti prezzi dell'elettricità, i provvedimenti di semplificazione del processo autorizzativo alla costruzione di nuovi impianti² e

¹ Cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto statistico Solare fotovoltaico 2021*, maggio 2022.

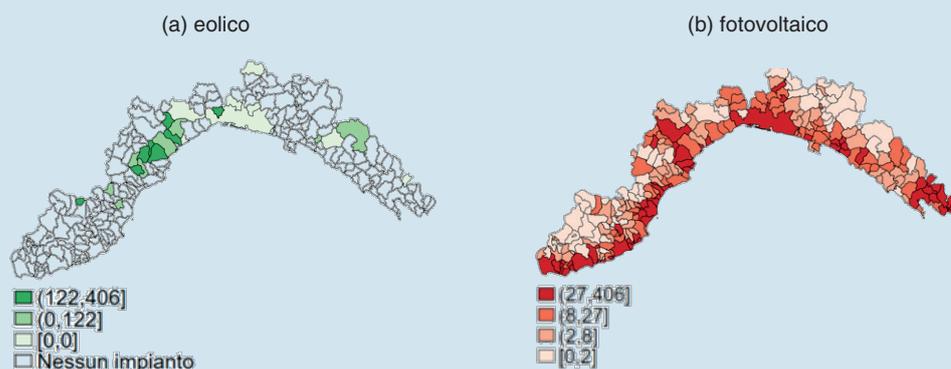
² Cfr. F. Daniele, A. Pasquini, S. Clò e E. Maltese, (2022), *Unburdening regulation: the impact of regulatory simplification on photovoltaic adoption in Italy*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 1387, 2022.

gli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico degli edifici. Mentre nell'eolico le nuove installazioni riguardano tipicamente impianti di grandi dimensioni, nel solare l'aumento è stato trainato da quelli di piccola e media taglia utilizzati da famiglie e imprese con finalità di autoproduzione.

I dati del Gestore dei servizi energetici (GSE) permettono di localizzare a livello comunale gli impianti FER che hanno ricevuto incentivi pubblici³ (quasi il 90 per cento della potenza installata in Italia nel 2021, ultimo anno di disponibilità delle informazioni). In Liguria gli impianti eolici *onshore*⁴ sono concentrati principalmente nelle zone interne del savonese (figura B, pannello a), mentre quelli fotovoltaici sono più diffusi nelle aree costiere (figura B, pannello b). In base a nostre elaborazioni, la densità degli impianti fotovoltaici (in termini di potenza per chilometro quadrato) cresce all'aumentare della densità di popolazione, della quota comunale di addetti alla manifattura e di quella di persone in età da lavoro, variabili che potrebbero approssimare la domanda di autoconsumo di famiglie e imprese.

Figura B

Densità degli impianti eolici e fotovoltaici per comune (1)



Fonte: elaborazioni su dati del Gestore dei servizi energetici (GSE), Atlaimpianti.

(1) Potenza nominale installata (in kilowatt) per chilometro quadrato. Dati riferiti agli impianti incentivati, aggiornati a luglio 2021. Le classi in cui sono raggruppati i comuni sono definite sulla base della distribuzione della variabile considerata: per gli impianti eolici, al netto dei comuni senza impianti, gli intervalli sono definiti in base ai terzili, per quelli fotovoltaici in base ai quartili; a colorazioni più intense corrisponde una maggiore densità di impianti.

I dati del GSE permettono anche di individuare le aziende non energetiche che per la produzione di energia rinnovabile hanno ottenuto un incentivo pubblico. Circa un terzo delle beneficiarie apparteneva al comparto manifatturiero e quasi la metà a quello dei servizi; tra le non beneficiarie, invece, facevano parte della manifattura e del terziario, rispettivamente, circa l'11 e il 70 per cento delle imprese.

³ Si tratta degli impianti beneficiari di incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili gestiti dal GSE. Negli anni si sono succeduti in Italia diversi meccanismi di incentivazione, con caratteristiche differenti in termini di durata, tipologia e modalità di valorizzazione dell'incentivo. Per maggiori dettagli, cfr. Gestore dei servizi energetici (GSE), *Rapporto delle attività 2021*.

⁴ Alla fine del 2023 la capacità produttiva da impianti eolici *offshore* era marginale.

In prospettiva, la dinamica degli investimenti nella provincia di Savona potrebbe avvantaggiarsi dei nuovi fondi stanziati per il rilancio dell'area di crisi industriale complessa (cfr. il riquadro: *L'area di crisi industriale complessa della provincia di Savona*).

L'AREA DI CRISI INDUSTRIALE COMPLESSA DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Nel mese di settembre del 2016 il Ministero dello Sviluppo economico ha emanato il Decreto che ha riconosciuto lo stato di crisi industriale complessa¹ per alcuni comuni del savonese² (figura A).

Gli andamenti della provincia di Savona. – Le difficoltà del territorio erano iniziate già negli anni novanta con la crisi di alcune grandi imprese attive soprattutto nel comparto chimico. Tra il 1995 (primo anno di disponibilità dei dati) e il 2021 l'andamento del valore aggiunto industriale nel savonese è stato sistematicamente più debole di quello registrato nel complesso delle altre province liguri: il divario si è progressivamente accentuato, in particolare a partire dall'inizio del decennio scorso (figura B, pannello a).

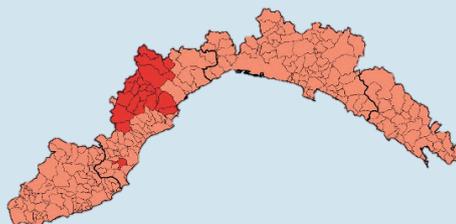
Tali dinamiche hanno fatto sì che nell'ultimo ventennio l'incidenza del valore aggiunto dell'industria sul totale si sia ridotta di 4 punti percentuali nella provincia di Savona (rispetto a una crescita di due punti percentuali nelle altre province liguri e a una sostanziale stabilità a livello nazionale) e questa abbia perso il primato di area a maggiore specializzazione industriale della Liguria, a vantaggio di quella di Genova.

Anche con riferimento all'occupazione la performance savonese è stata peggiore rispetto a quella delle altre province: sulla base dei dati dell'archivio statistico Asia, tra il 2012 (primo anno di disponibilità delle informazioni) e il 2021 gli addetti alle unità locali industriali in provincia di Savona sono diminuiti del 13,2 per cento, rispetto al -4,7 per cento registrato nel resto della Liguria (figura B, pannello b).

Il progressivo deterioramento della situazione si è intrecciato con una condizione demografica sfavorevole. I residenti in provincia di Savona (la seconda della Liguria in termini di popolazione), cresciuti nella prima decade degli anni duemila, tra il 2012 e il 2022 sono diminuiti complessivamente del 6 per cento (5,4 per cento nel resto della

Figura A

Comuni appartenenti all'area di crisi industriale complessa

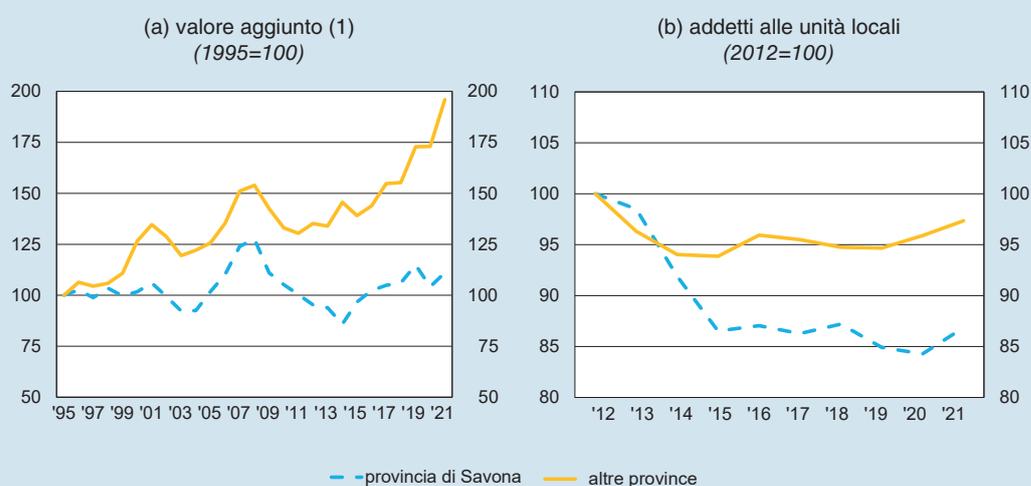


Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy.

¹ Le aree di crisi industriale complessa, come definite dal D.M. del 31 gennaio 2013 in attuazione del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83, sono quei "territori in cui la recessione economica e la perdita occupazionale non risultano risolvibili con risorse e strumenti di sola competenza regionale, impattando significativamente sulla politica industriale nazionale".

² Il provvedimento ha riguardato 21 comuni: Altare, Bardineto, Bormida, Cairo Montenotte, Calizzano, Carcare, Cengio, Cosseria, Dego, Giusvalla, Mallare, Millesimo, Murialdo, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio, Roccavignale, Vado Ligure, Quiliano, Villanova d'Albenga.

Valore aggiunto e addetti alle unità locali del settore industriale
(numeri indice)



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali*; per il pannello (b), Istat, *Asia*.
(1) A valori correnti.

regione). Il territorio savonese si caratterizza inoltre per un'età media e un'incidenza della popolazione con oltre 64 anni su quella in età attiva (pari, rispettivamente, a 50,1 anni e 49,6 per cento all'inizio del 2023) superiori al dato medio regionale.

Il progetto di riconversione e riqualificazione industriale. – Dopo il riconoscimento dello status di area di crisi industriale complessa, il 30 marzo 2018 è stato sottoscritto un apposito Accordo di programma (Adp)³, finalizzato allo sviluppo e alla riqualificazione del tessuto economico esistente.

Secondo quanto riportato nell'aggiornamento pubblicato all'inizio dello scorso anno da Invitalia, alla fine del 2022 le risorse pubbliche stanziati a favore dell'area di crisi ammontavano a circa 58 milioni di euro, di cui quasi 26 a valere sui fondi regionali derivanti dal POR FESR 2014-20⁴ e 32 a valere sul regime di aiuto previsto dalla L. 181/89. Le risorse impegnate erano pari, nel complesso, a poco meno del 60 per cento (oltre 17 milioni di euro del POR FESR, di cui 13 effettivamente erogati, e 17 milioni di risorse nazionali, distribuiti per complessivi 12,5 milioni) e risultavano ripartite tra circa 40 beneficiari. Secondo i progetti presentati dalle imprese al momento della partecipazione ai bandi, le agevolazioni dovrebbero alimentare nuovi investimenti per quasi 65 milioni di euro e nuove assunzioni per 230 addetti.

³ Alla stipula dell'Accordo di programma per l'attuazione del "Progetto per la riconversione e la riqualificazione industriale dell'area di crisi industriale complessa di Savona" (PRRI) hanno partecipato il Ministero dello Sviluppo economico, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, la Regione Liguria, la Provincia di Savona, l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e, per presa visione, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa (Invitalia).

⁴ I fondi risultano così ripartiti: 16,5 milioni per "nuove attività produttive"; 3,5 per "ricerca e sviluppo"; 3 per "infrastruttura e ricerca" e 2,7 per "politiche attive".

Ad agosto 2023 è stato sottoscritto un nuovo Adp, valido fino al 2026, che conferma gli obiettivi di rilancio e sviluppo industriale e aumenta la dotazione finanziaria disponibile, stanziando ulteriori 50 milioni di euro, di cui 30 di risorse nazionali (L. 181/89) e 20 di risorse regionali (con fondi POR FESR 2021-27⁵). In relazione ai fondi nazionali, nello scorso mese di gennaio è stata pubblicata la graduatoria collegata al primo avviso pubblico, con una dotazione complessiva di 8,5 milioni di euro e a seguito del quale due imprese sono state ammesse alla fase istruttoria.

⁵ I 20 milioni risultano così ripartiti: 15 milioni per “interventi nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive”; 3 milioni a “supporto della ricerca, anche in collaborazione con centri di ricerca, università e grandi imprese, e dell’innovazione tecnologica di prodotto e di processo”; 2 milioni per la “creazione d’impresa”.

Le aspettative per i prossimi mesi continuano a riflettere le perduranti incertezze sull’evoluzione della domanda, alimentate anche dai conflitti in corso: le previsioni di produzione e vendita sono improntate alla cautela, sebbene la maggior parte degli operatori ritenga ormai superate le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi emerse nello scorso biennio.

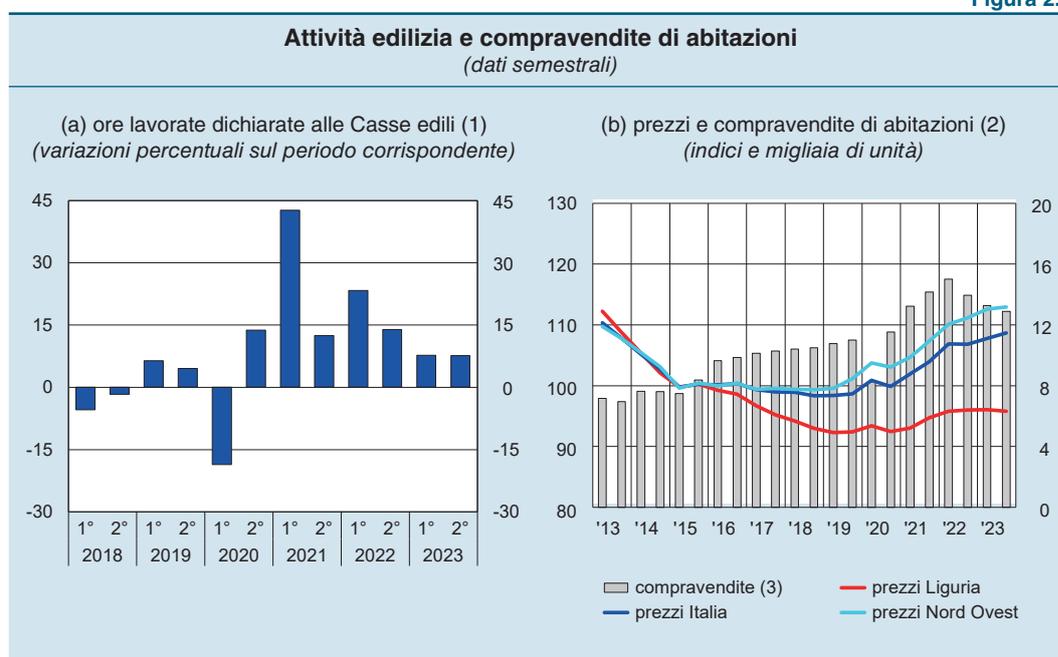
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2023 è proseguita la crescita dell’attività nell’edilizia, pur segnando un marcato rallentamento: le ore lavorate dichiarate alle Casse edili sono aumentate di quasi l’8 per cento rispetto all’anno precedente (di oltre il 18 nel 2022; tav. a2.3 e fig. 2.2.a). Le valutazioni fornite dalle imprese di costruzioni con almeno 10 addetti contattate in occasione dell’indagine della Banca d’Italia segnalano un incremento del valore della produzione. Il comparto ha continuato a beneficiare delle agevolazioni fiscali connesse con gli interventi di ristrutturazione edilizia: fra gennaio e dicembre sono pervenute all’Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l’energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) circa 2.400 richieste di asseverazione relative al Superbonus, per un valore di oltre un miliardo di euro.

La realizzazione di opere pubbliche ha continuato a fornire un contributo positivo al settore, beneficiando anche dei finanziamenti connessi con il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR; cfr. il capitolo 6). Con riferimento ai principali interventi, sono proseguiti i lavori per il Terzo valico ferroviario tra Genova e Milano: alla fine dello scorso mese di febbraio le operazioni di scavo delle gallerie risultavano completate all’87 per cento. La nuova linea dovrebbe diventare parzialmente operativa entro la scadenza fissata dal PNRR (giugno 2026). Sono sostanzialmente terminati gli scavi delle gallerie per il potenziamento del nodo ferroviario di Genova, opera complementare al Terzo valico il cui completamento è atteso entro la fine del 2024. Per quanto riguarda le infrastrutture portuali, procedono le attività preparatorie alla realizzazione della nuova diga foranea di Genova: a oggi risultano ultimati il 40 per cento delle attività di posa di ghiaia sul fondale e il 70 per cento della bonifica subacquea di materiale bellico. Nello scorso mese di marzo sono ufficialmente iniziati i lavori per il tunnel subportuale di Genova, che consentirà l’attraversamento stradale del bacino interno del porto, favorendo un miglioramento della viabilità urbana; il costo preventivato ammonta a circa 700 milioni di euro. Nell’ambito degli interventi sulla rete autostradale, è stato da poco completato il campo base della cosiddetta Gronda di Genova, uno dei lotti

propedeutici alla realizzazione dell'opera. Per l'avvio definitivo dei lavori si attende l'aggiornamento del progetto esecutivo, previsto entro il mese di agosto, e la successiva approvazione da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, dopo la crescita dell'anno precedente, nel 2023 le compravendite di abitazioni in Liguria si sono ridotte del 9,7 per cento (fig. 2.2.b), in un contesto di forte rialzo del costo dei mutui; un andamento analogo si è osservato anche in Italia e nel Nord Ovest. In base a nostre stime su dati OMI e Istat, dopo l'aumento registrato nel 2022, i prezzi delle case in regione sono rimasti stabili (in termini nominali), a fronte di un moderato progresso in Italia e nel Nord Ovest. I canoni di locazione relativi al complesso delle abitazioni in affitto sono invece lievemente saliti (0,6 per cento), ma in misura inferiore alle aree di confronto.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prezzi delle abitazioni.

(1) Dati provvisori per il 2023. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Indici: 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno registrato un modesto incremento (0,5 per cento), mentre le quotazioni sono calate in tutti i principali segmenti.

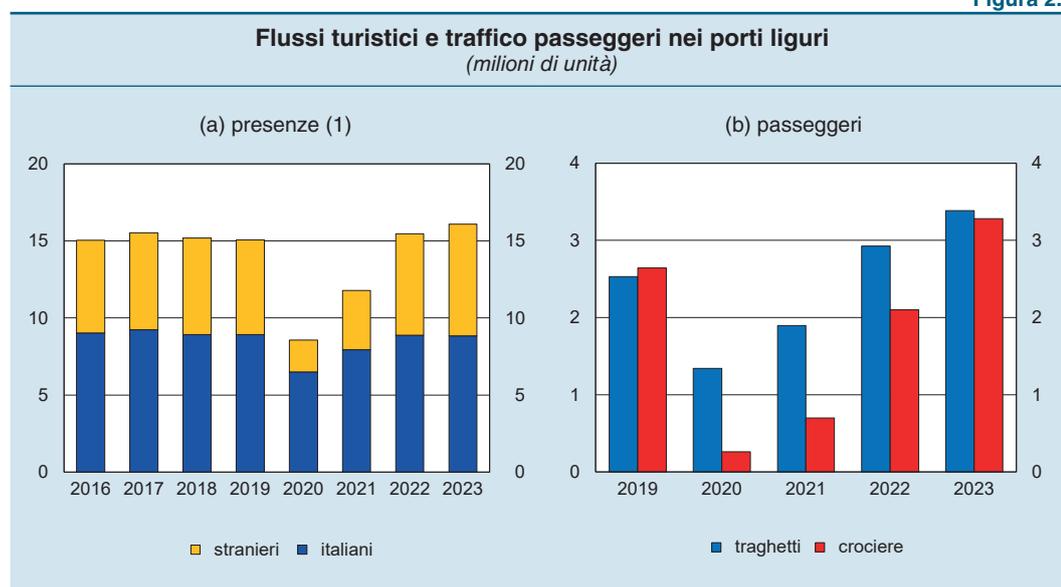
I servizi privati non finanziari. – Dopo la crescita registrata nel biennio precedente, nel 2023 l'attività nel terziario ligure ha complessivamente rallentato, seppure con andamenti differenziati tra i vari comparti.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di 52 aziende rappresentativo delle imprese dei servizi con almeno 20 addetti, l'andamento delle vendite in termini reali è rimasto positivo; le previsioni per l'anno in corso sono di sostanziale invarianza.

I flussi turistici hanno continuato a espandersi, sebbene in misura meno sostenuta rispetto allo scorso anno: in base ai dati provvisori della Regione Liguria, le presenze sono aumentate del 4 per cento, grazie alla componente estera, cresciuta del 10; quella italiana è invece diminuita lievemente (tav. a2.4; fig. 2.3.a). I pernottamenti sono saliti in tutte le province; quella di Savona, dove il progresso è stato marginale, rimane l'unica a non avere ancora recuperato pienamente i livelli pre-pandemici.

Nel corso del 2023 i passeggeri in transito nei porti liguri hanno superato quelli del 2019. Rispetto al 2022 si è registrato un incremento di oltre il 55 per cento del numero di crocieristi; anche il segmento dei traghetti ha continuato a svilupparsi, seppure meno intensamente rispetto ai due anni precedenti (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



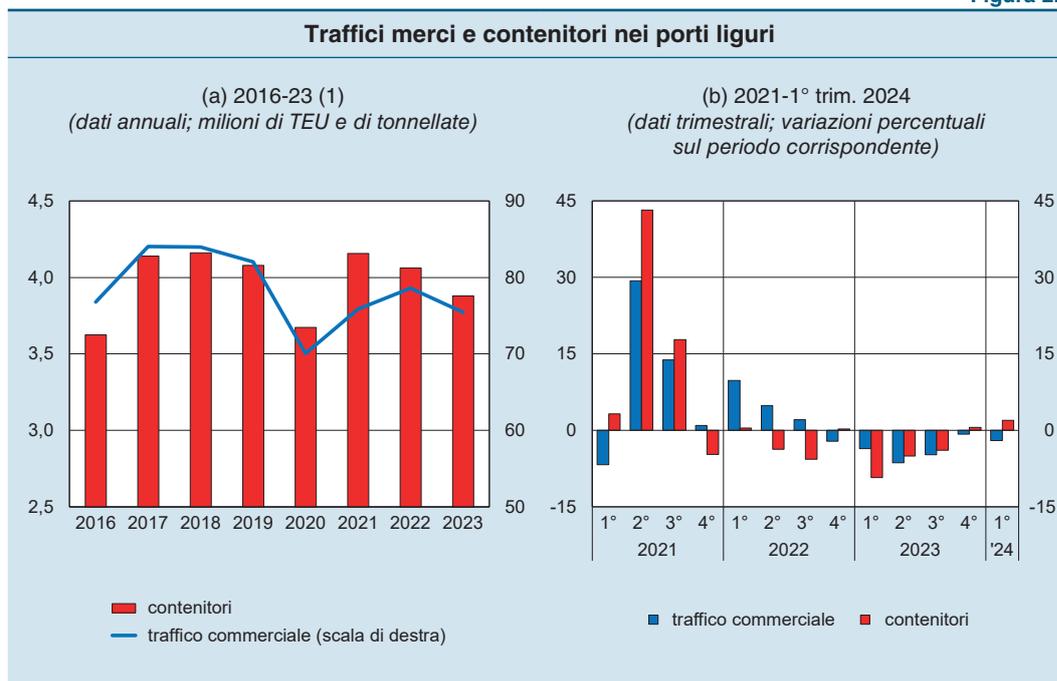
Fonte: per il pannello (a), Regione Liguria (anno 2023) e Istat (anni precedenti); per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri regionali. Dati provvisori per il 2023.

Dopo la crescita del 3,6 per cento conseguita nell'anno precedente, nel 2023 il traffico mercantile nei porti liguri si è ridotto del 4 per cento (tav. a2.5 e fig. 2.4.a); il calo si è manifestato nei primi 3 trimestri, mentre si è sostanzialmente azzerato nel quarto (fig. 2.4.b). La movimentazione è diminuita in tutti gli scali della regione, in particolare alla Spezia (-5,3 per cento); le rinfuse solide si sono contratte in misura più marcata rispetto a quelle liquide (rispettivamente -13,7 e -1,9 per cento), seguendo una tendenza ormai consolidata nell'ultimo decennio (cfr. il capitolo 3).

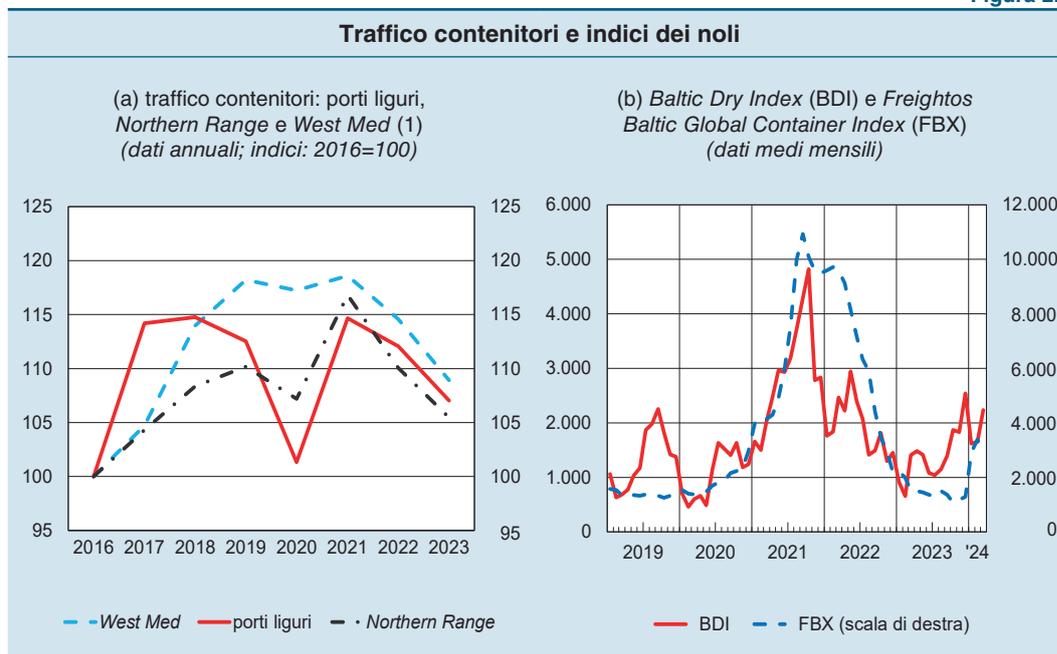
La componente containerizzata misurata in unità di carico (TEU) si è ridotta del 4,5 per cento rispetto al 2022. Il calo complessivo è in linea con quanto rilevato nei principali porti europei (fig. 2.5.a) e riflette la stagnazione del commercio globale dovuta alla debolezza della domanda e alle tensioni geopolitiche internazionali. L'incremento registrato a Savona-Vado (30 per cento) non è stato sufficiente a compensare i risultati negativi dei porti della Spezia e di Genova (rispettivamente, -9,8 e -5,5 per cento).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia; per il pannello (b), Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale.
(1) Il traffico commerciale è misurato in tonnellate, i contenitori sono misurati in TEU (*twenty-foot equivalent unit*).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Autorità portuali; per il pannello (b), *Investing.com* (BDI) e *Freightos Ltd* (FBX).
(1) Il *Northern Range* comprende i porti di: Rotterdam, Anversa-Bruges, Amburgo, Brema, Bremerhaven, Le Havre-Rouen e Dunkerque. Il *West Med* include i porti di: Algeciras, Barcellona, Valencia e Marsiglia.

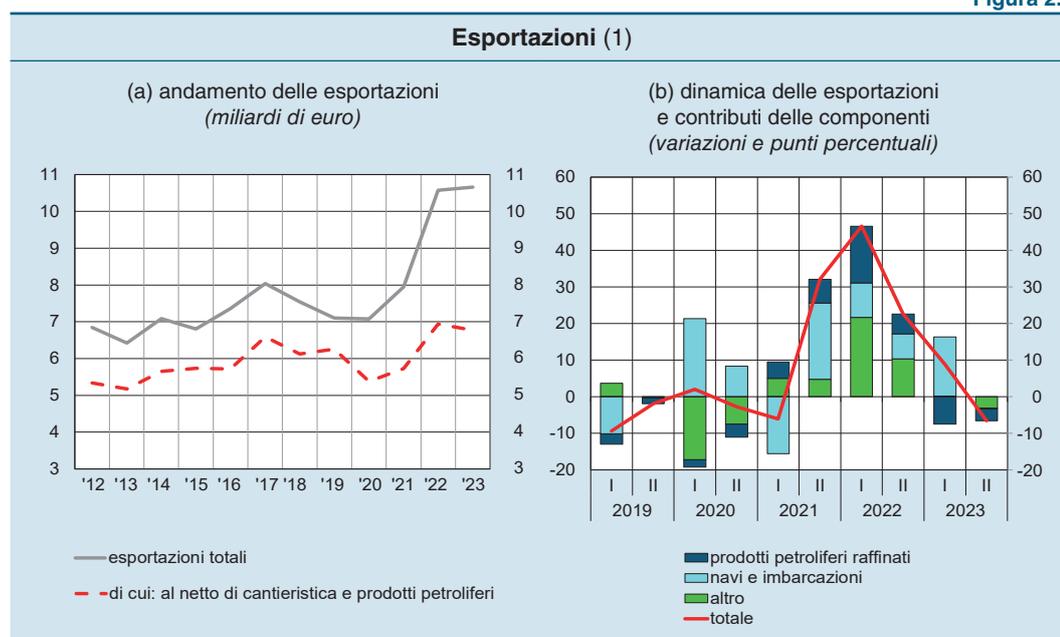
Nel primo trimestre del 2024 il traffico mercantile complessivo nei porti regionali è diminuito del 2,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, mentre la componente containerizzata è tornata ad aumentare (1,9 per cento).

Dopo i picchi raggiunti nel 2021 e la progressiva normalizzazione nell'anno seguente, per gran parte del 2023 i noli sono rimasti su livelli sostanzialmente allineati a quelli precedenti la pandemia. Dal mese di dicembre, tuttavia, le tensioni nel Mar Rosso hanno indotto una rapida ripresa delle tariffe, dovuta sia agli accresciuti costi assicurativi, sia alla maggiore distanza da percorrere per le navi che hanno scelto di passare attraverso il Capo di Buona Speranza invece che nel Canale di Suez. Il *Freightos Baltic Global Container Index* (FBX) – un indice composito che riflette l'andamento delle tariffe di trasporto dei container sulle principali rotte commerciali internazionali – è risalito repentinamente, per poi assestarsi nel primo trimestre dell'anno in corso. Il *Baltic Dry Index* (BDI) – che misura il costo di noleggio delle navi oceaniche per il trasporto di rinfuse solide e che si caratterizza generalmente per una maggiore volatilità – aveva cominciato ad aumentare già qualche mese prima (fig. 2.5.b).

Secondo i dati dell'Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori (AISCAT), sulle autostrade regionali (Autostrada dei fiori e parte della Società autostrada ligure toscana) il traffico di veicoli leggeri e pesanti ha continuato a crescere, in particolare quello dei mezzi leggeri.

Gli scambi con l'estero. – Nel 2023 le esportazioni liguri a prezzi correnti sono state pari a 10,7 miliardi di euro (tav. a2.6; fig. 2.6.a); una quota rilevante di esse è strutturalmente attribuibile all'attività delle imprese multinazionali (cfr. il riquadro: *Le imprese multinazionali nell'economia della regione*). Rispetto all'anno precedente l'aggregato è rimasto sostanzialmente stabile, come in Italia (nel Nord Ovest si è invece registrata una crescita del 2,4 per cento). L'espansione delle vendite nella cantieristica navale (39,1 per cento; fig. 2.6.b), è stata quasi interamente controbilanciata dalla flessione (di oltre un terzo) dei prodotti petroliferi; al netto di queste componenti, caratterizzate da un'elevata volatilità, l'export sarebbe calato del 2,4 per cento.

Figura 2.6



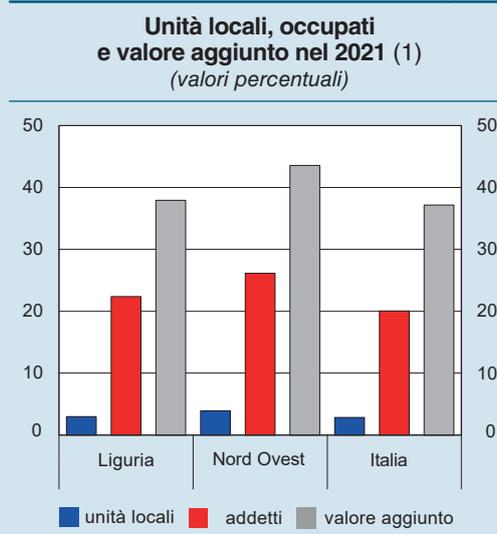
Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati provvisori per il 2023.

LE IMPRESE MULTINAZIONALI NELL'ECONOMIA DELLA REGIONE

Le imprese che fanno parte di gruppi multinazionali¹ rivestono un ruolo significativo nelle economie regionali: operando su scala globale, queste aziende contribuiscono in maniera rilevante alla crescita economica, alla creazione di occupazione e al trasferimento di competenze tecnologiche nei territori dove esse sono presenti.

Valore aggiunto, occupazione e produttività. – In Liguria, secondo le informazioni desunte dal sistema integrato di dati amministrativi e statistici dell'Istat (Frame SBS), nel 2021 le circa 4.000 unità locali appartenenti a gruppi multinazionali, pur rappresentando solo il 3 per cento degli stabilimenti attivi, occupavano poco meno di un quarto degli addetti e generavano quasi il 40 per cento del valore aggiunto del settore privato non agricolo e non finanziario (figura A). L'incidenza sul valore aggiunto era più elevata nella manifattura (66 per cento, superiore a quella del Nord Ovest e dell'Italia) e più contenuta nei servizi (27 per cento, contro il 40 nel Nord Ovest e il 32 in Italia).

Figura A



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Frame-SBS.
(1) Percentuali sul totale del settore privato non agricolo e non finanziario.

Nella manifattura il valore aggiunto per addetto era pari a 124.000 euro nel 2021, circa 2,7 volte quello degli impianti non riferibili a multinazionali; nei servizi raggiungeva i 49.000 euro, superiore di circa il 40 per cento rispetto alle altre imprese.

Caratteristiche dell'occupazione e premi salariali. – Utilizzando le informazioni di fonte Cerved e Bureau Van Dijk sulle società di capitali appartenenti a gruppi multinazionali e i dati campionari di fonte INPS relativi ai lavoratori, è possibile analizzare le caratteristiche dell'occupazione. Nel 2021 queste società impiegavano mediamente una maggiore quota di lavoratori a tempo indeterminato, anche a parità di dimensione e settore di attività economica. Non si registravano invece significative differenze di genere ed età tra gli occupati delle multinazionali e quelli delle altre imprese attive in Liguria.

¹ Un gruppo multinazionale è un'aggregazione di imprese distribuite in almeno due paesi, su cui un'entità giuridica di nazionalità italiana o estera esercita il controllo ultimo. Per la definizione di controllo ultimo d'impresa, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023*, la voce *Caratteristiche delle imprese multinazionali*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. Cariola G., Carnevali G.B., Linarello A., Manaresi F., Mirenda L., Russo E., Sartori M. e Viggiano G., *Multinational Enterprises in Italy: Insights from Firm-level Data*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

La retribuzione media giornaliera lorda delle multinazionali era pari a 129 euro, superiore del 61 per cento a quella delle altre aziende della regione (80 euro; figura B). Il premio salariale risultava superiore a quelli registrati nel Nord Ovest e in Italia (43 per cento in entrambe le aree di confronto). Secondo nostre stime il divario si riduce al 9 per cento tenendo conto delle differenze settoriali, dimensionali, delle caratteristiche dei contratti di lavoro e di quelle anagrafiche dei dipendenti, portandosi su livelli sostanzialmente analoghi a quelli del Nord Ovest e dell'Italia.

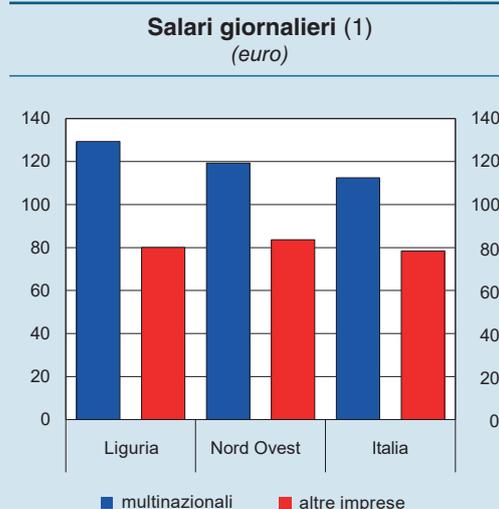
Innovazione ed export. – La maggiore produttività delle multinazionali si associa a una propensione più elevata sia all'innovazione sia all'export. Sfruttando i dati Unioncamere relativi al biennio 2018-19 (ultimo periodo disponibile), è possibile associare ai brevetti delle imprese la localizzazione dei loro inventori. In Liguria oltre il 60 per cento delle 126 innovazioni brevettate nel biennio è riconducibile a imprese multinazionali (figura C), una quota leggermente maggiore di quella osservata nelle aree di confronto.

I dati forniti dall'Agenzia delle Dogane consentono di analizzare le esportazioni delle imprese localizzate in regione. Nel quinquennio 2018-22 (ultimo periodo disponibile) le multinazionali attive in Liguria hanno contribuito per il 58 per cento alle esportazioni totali della regione, un valore sostanzialmente in linea con quello registrato nel Nord Ovest e in Italia.

Tra gli altri principali settori sono aumentate le esportazioni di macchinari e di prodotti agroalimentari; si sono invece ridotte quelle di prodotti chimici e metallurgici.

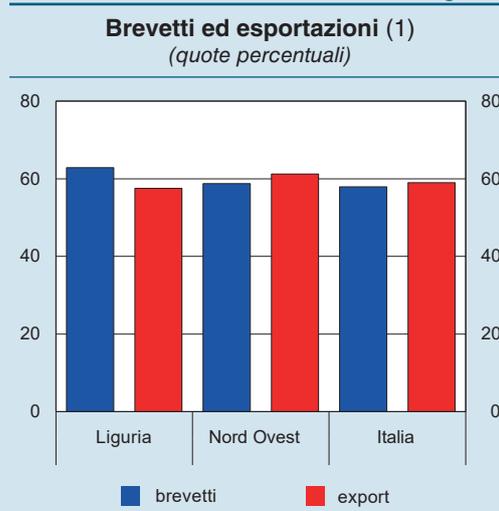
Sono diminuite le esportazioni verso i paesi comunitari (-5,6 per cento, tav. a2.7), mentre sono cresciute quelle nei mercati extra UE (4,4 per cento), trainate dalle vendite verso gli Stati Uniti (19,1 per cento).

Figura B



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Bureau Van Dijk e INPS.
(1) Anno 2021, settore privato non agricolo e non finanziario; i salari corrispondono all'imponibile dichiarato all'INPS dalle aziende.

Figura C



Fonte: elaborazioni su dati Bureau Van Dijk, Unioncamere, Agenzia delle Dogane.
(1) Anni 2018-19 per i brevetti, 2018-22 per l'export; percentuali sul totale del settore privato non finanziario. Per la definizione di brevetto, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Caratteristiche delle imprese multinazionali; l'export corrisponde al valore nominale delle esportazioni definitive verso l'estero.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali

Nel 2023 in Liguria il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) è diminuito rispetto all'anno precedente, portandosi su un valore sostanzialmente nullo (0,8 per cento in Italia).

L'andamento ha riflesso la crescita della mortalità, più intensa per le società di persone, che rappresentano poco meno di un quinto delle circa 133.000 imprese attive in Liguria a fine 2023. L'aumento della mortalità ha riguardato tutte le forme giuridiche e ha interessato in modo particolare la manifattura e i servizi legati al trasporto e magazzinaggio.

La natalità netta in regione, strutturalmente più bassa di quella italiana (cfr. il riquadro: *La demografia delle imprese liguri* del capitolo 2 in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 7, 2023), si associa anche a una minore incidenza di imprese ad alta crescita (cfr. il riquadro: *Le imprese ad alta crescita*).

LE IMPRESE AD ALTA CRESCITA

La recente letteratura ha messo in evidenza come la rapida espansione di un gruppo anche ristretto di piccole e medie imprese possa contribuire in modo significativo alla crescita economica e alla creazione di nuova occupazione¹.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita², si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicarlo nel triennio seguente³.

Tra il 2014 e il 2019 le imprese ad alta crescita in Liguria sono state 320, pari a 2,1 ogni 10.000 abitanti, un valore inferiore alla media italiana (3,7) e a quella del Nord Ovest (3,9); anche la loro incidenza tra le nuove imprese è risultata nettamente minore rispetto alle aree di confronto (figura A, pannello a). La distribuzione sul territorio regionale risulta eterogenea, con una presenza per abitante più alta nelle province di Genova e La Spezia e più bassa in quelle di Imperia e Savona (tav. a2.8).

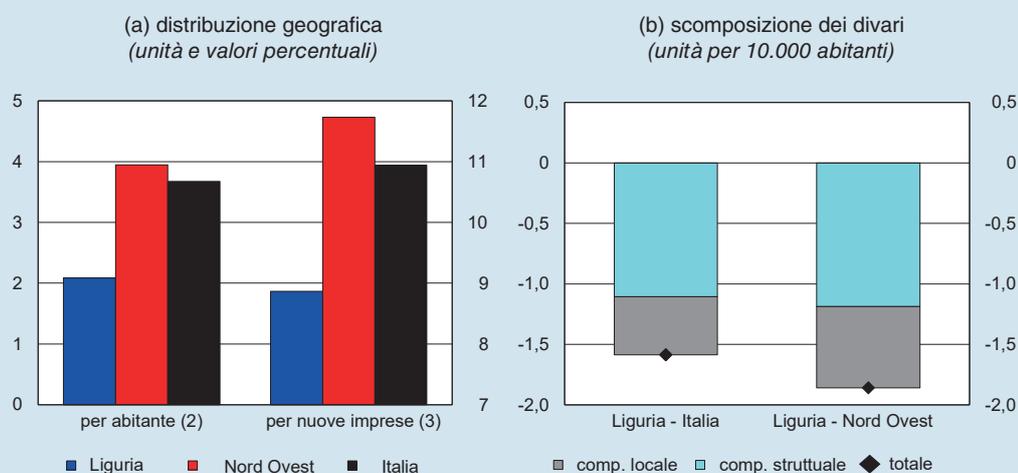
La minore incidenza di imprese ad alta crescita rispetto al Paese può essere dovuta sia alla diversa composizione settoriale delle nuove imprese in regione (componente strutturale) sia alla minore diffusione di quelle ad alta crescita a parità

¹ OECD, *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, OECD Studies on SMEs and Entrepreneurship, 2021; J. Haltiwanger et al., *High growth young firms: contribution to job, output, and productivity growth*, in J. Haltiwanger, E. Hurst, J. Miranda e A. Schoar (a cura di), *Measuring entrepreneurial businesses: current knowledge and challenges*, University of Chicago Press, 2016, pp. 11-62.

² Queste imprese sono costituite per il 94 per cento da società di capitali e per il restante 6 per cento da società di persone. Per maggiori dettagli sulla selezione del campione, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Imprese ad alta crescita*.

³ Questa definizione di impresa ad alta crescita si basa sul lavoro di P. Azoulay et al., *Age and High-Growth Entrepreneurship*, "AER: Insights", 2, 1, 2020, pp. 65-82. Un incremento triennale del fatturato pari al 200 per cento corrisponde all'ottantunesimo percentile della distribuzione nazionale dei tassi di crescita. Nell'anno successivo alla nascita il fatturato medio delle imprese liguri ad alta crescita era pari a 310.000 euro e l'occupazione media a 4,1 addetti. Nel triennio seguente, l'aumento medio del fatturato è stato del 540 per cento (610 in Italia), quello degli occupati del 185 per cento (208 in Italia). Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione, 2024.

Imprese ad alta crescita (1)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

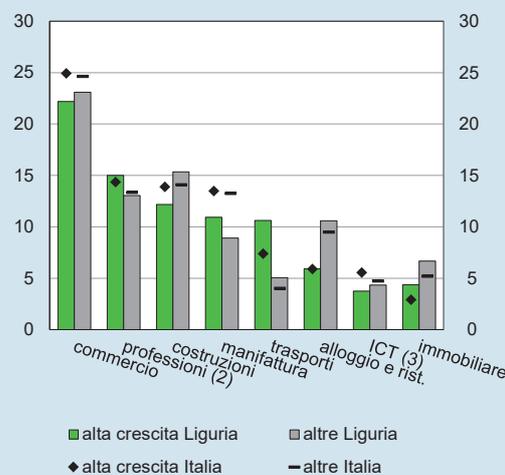
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Unità per 10.000 abitanti. – (3) Scala di destra; valori percentuali sul totale di nuove imprese con fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla nascita.

di settore (componente locale). In Liguria il divario rispetto alla media nazionale è spiegato per oltre due terzi dalla componente strutturale, mentre la restante parte è attribuibile a quella locale (figura A, pannello b).

Nel confronto con l'Italia, in regione le imprese ad alta crescita erano più concentrate nei servizi di trasporto e magazzinaggio e in quelli immobiliari (figura B). Tra i vari settori della Liguria, la loro presenza risultava più che proporzionale rispetto a quella delle altre aziende nel trasporto e magazzinaggio, nei servizi professionali amministrativi e di supporto e nella manifattura.

Sulla base dei dati Infocamere è possibile confrontare alcune caratteristiche dei soci fondatori⁴. In Liguria, la quota di capitale detenuta da persone giuridiche era superiore nelle società

Distribuzione settoriale delle imprese (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. Quota di ciascun settore sul totale. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. – (2) Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (3) Servizi di informazione e comunicazione.

⁴ Si considerano come soci fondatori solo quelli che detengono almeno il 10 per cento del capitale dell'impresa nell'anno di nascita.

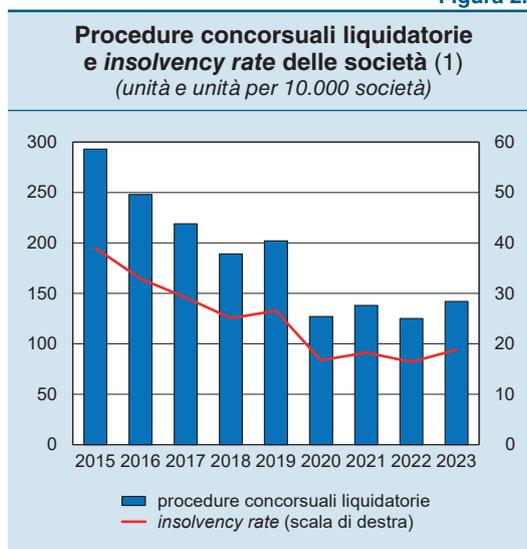
ad alta crescita (in media, circa il 21 per cento contro il 15 nelle altre imprese); non emergono invece sostanziali differenze in termini di età, genere e nazionalità dei soci.

Tra i circa 30.000 fondatori di imprese ad alta crescita in Italia, 513 sono nati in Liguria. Di questi, 226 (oltre il 40 per cento, 20 punti percentuali in più rispetto alla media nazionale) hanno fondato la società in un'altra regione; le uscite non sono state compensate dall'arrivo di soci nati fuori dalla Liguria (142, un terzo di quelli attivi sul territorio).

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie¹, che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2023 sono stati pari al 2,2 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio liguri (2 per cento nel 2022).

Per quel che riguarda le procedure concorsuali, lo scorso anno i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società liguri sono aumentati di oltre il 13 per cento, portandosi a 142, valore comunque inferiore del 30 per cento rispetto alla media del triennio precedente la pandemia (fig. 2.7). L'incidenza delle procedure è stata pari a 18,8 società ogni 10.000 (22 nella media del Paese); a una diminuzione nell'industria in senso stretto si è contrapposto un leggero aumento nelle costruzioni e nei servizi.

Figura 2.7



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'*insolvency rate* è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000).

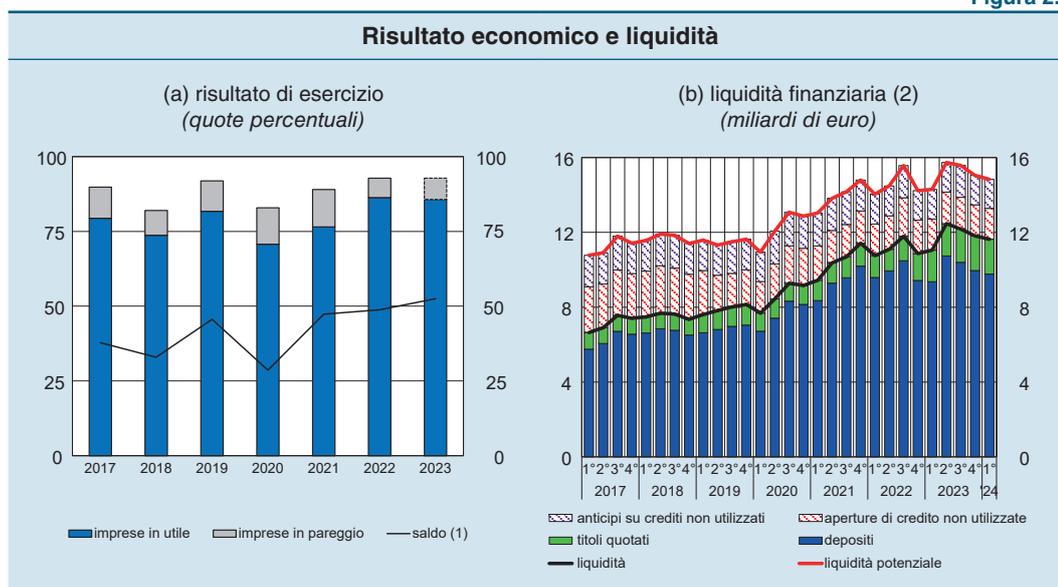
Le condizioni economiche e finanziarie

Il rallentamento dell'attività e l'inasprimento del costo del credito non hanno inciso significativamente sulla redditività aziendale: secondo l'indagine della Banca d'Italia, in regione nel 2023 l'85 per cento delle imprese industriali e dei servizi ha conseguito un risultato economico positivo, una quota analoga a quella dello scorso anno (fig. 2.8.a).

La liquidità complessiva, già elevata nel confronto storico, è risultata in ulteriore crescita rispetto al 2022, sia nella componente rappresentata dai depositi bancari (cfr. il capitolo 5), sia in quella costituita dai titoli quotati in portafoglio (fig. 2.8.b).

¹ Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40 comma. 2 DL N. 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

Figura 2.8



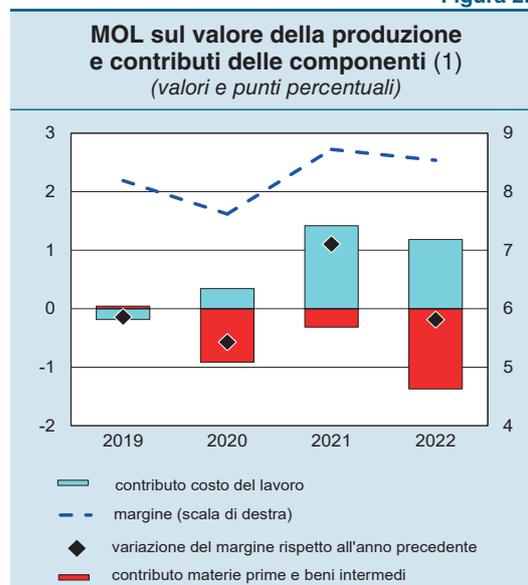
Fonte: Banca d'Italia, Invind, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I bilanci delle imprese. – L'analisi condotta su circa 6.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra che nel 2022 (ultimo anno disponibile) il *leverage* è aumentato marginalmente rispetto all'esercizio precedente (al 44,3 per cento; tav. a2.9): all'incremento registrato nella manifattura si è associato un calo nelle costruzioni e nei servizi (tav. a2.10).

La redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è salita di 0,7 punti percentuali (al 7,9 per cento); la crescita ha interessato tutti i settori, in misura più intensa quello delle costruzioni.

Nel 2022, anche per effetto dei rincari dell'energia e dei beni intermedi, il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica per unità prodotta, si è ridotto, ma in misura contenuta (dall'8,7 per cento nel 2021 all'8,5; fig. 2.9). Il contributo negativo derivante dall'aumento delle spese per l'acquisto di materie prime e beni intermedi è stato quasi integralmente compensato dalla minore incidenza del costo del lavoro.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Analisi sui dati Cerved.
 (1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie).

I prestiti alle imprese

Nel 2023 è proseguita la contrazione dei prestiti bancari al comparto produttivo iniziata nella seconda parte dell'anno precedente: a dicembre si sono ridotti del 6,0 per cento sui 12 mesi (tav. a2.11; fig. 2.10). Il calo si è attenuato nel corso dell'ultimo trimestre, grazie al più ampio utilizzo delle linee di credito da parte di alcune imprese di maggiori dimensioni.

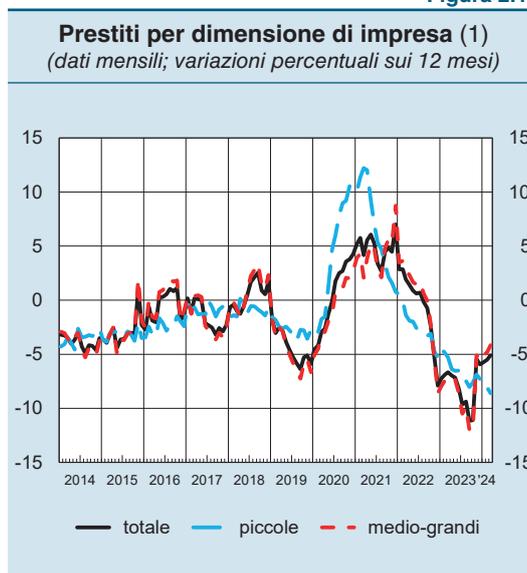
I prestiti sono diminuiti nella manifattura (-10,2 per cento) e, in misura minore, nei servizi (-3,3 per cento) e nelle costruzioni (-3,5 per cento). Tra le principali branche manifatturiere, le flessioni più marcate si sono osservate nella produzione di mezzi di trasporto, nella chimica e farmaceutica e nelle industrie alimentari. Nel terziario, i finanziamenti si sono ridotti in modo più accentuato nei comparti del trasporto e magazzinaggio e dell'alloggio e ristorazione, mentre sono aumentati nelle attività professionali (in cui confluiscono i servizi forniti dalle holding ai soggetti appartenenti allo stesso gruppo). Nel primo trimestre dell'anno in corso il calo dei prestiti complessivi si è fatto meno intenso (-5,1 per cento alla fine di marzo).

Secondo le valutazioni fornite dalle banche, la domanda di nuovi finanziamenti è diminuita; sul fronte dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono diventate leggermente più restrittive (cfr. il capitolo 5). Tali indicazioni sono coerenti con quanto segnalato dalle aziende con almeno 20 addetti contattate in occasione della periodica rilevazione della Banca d'Italia.

Nel quarto trimestre del 2023 il tasso di interesse effettivo sui prestiti connessi a esigenze di liquidità è aumentato al 6,9 per cento (dal 4,4 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a5.11), riflettendo l'orientamento restrittivo della politica monetaria. L'incremento ha interessato tutte le principali branche di attività economica, in misura minore le costruzioni, cui tuttavia vengono applicati tassi mediamente più elevati. Il tasso praticato alle imprese medio-grandi è salito al 6,6 per cento, quello applicato alle aziende di minori dimensioni al 9,8 per cento: il divario tra le due categorie di imprese si è ridotto di 0,8 punti percentuali.

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti connessi a esigenze di investimento, tipicamente rappresentati da operazioni a scadenza più prolungata, è aumentato in modo significativo, portandosi nel quarto trimestre al 7,8 per cento (4,7 nel corrispondente periodo del 2022).

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

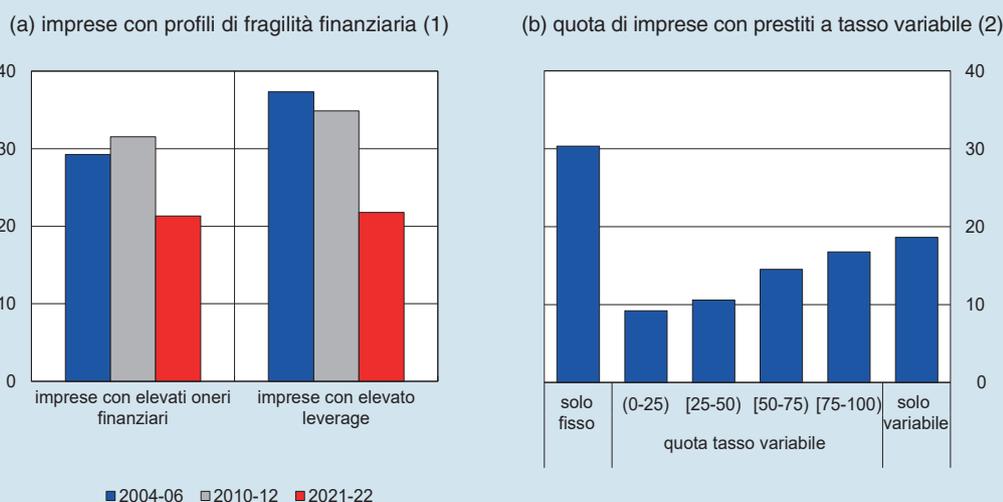
La dinamica dei tassi di interesse ha determinato un'accentuata crescita degli oneri bancari delle imprese, che ha riflesso anche la significativa quota di prestiti a tasso variabile sull'indebitamento complessivo (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese*).

L'ONEROSITÀ DEL DEBITO BANCARIO DELLE IMPRESE

Il settore produttivo ligure ha fronteggiato il rialzo dei tassi di riferimento fissati dalla Banca centrale europea, iniziato nel secondo semestre del 2022, con una struttura economico-finanziaria più solida rispetto al passato, grazie al minore livello di indebitamento, alla maggiore redditività e alla disponibilità di abbondanti riserve liquide. Infatti, quando le condizioni monetarie hanno cominciato a diventare più sfavorevoli, la quota di imprese con profili di fragilità finanziaria (ossia con oneri finanziari oppure *leverage* elevati) era significativamente più contenuta nel confronto con i due più recenti periodi di aumento generalizzato del costo del credito bancario, corrispondenti al ciclo restrittivo di politica monetaria avviato alla fine del 2005 e alla crisi dei debiti sovrani (figura A, pannello a).

Figura A

Imprese finanziariamente fragili e indebitamento bancario a tasso variabile (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) Le imprese con elevati oneri finanziari sono quelle con un rapporto tra oneri finanziari e MOL superiore al 50 per cento oppure con MOL negativo; vengono considerate con elevato *leverage* le imprese con un grado di indebitamento (rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi e del patrimonio netto) superiore al 75 per cento. – (2) I prestiti a tasso variabile comprendono anche quelli con una data di rideterminazione del tasso di interesse contrattuale inferiore all'anno o rimborsabili a richiesta o con breve preavviso. Dati riferiti alla fine del 2023.

L'incremento degli oneri bancari è stato marcato, anche a causa della significativa quota di prestiti a tasso variabile: alla fine del 2023 la metà delle società di capitali liguri censite negli archivi AnaCredit e di cui sono disponibili i bilanci aveva una quota di finanziamenti indicizzati superiore al 50 per cento, mentre meno di un terzo era indebitato esclusivamente a tasso fisso (figura A, pannello b). Nel complesso, i crediti a tasso variabile rappresentavano poco meno di tre quarti del totale (dato

sostanzialmente in linea con la media italiana) e risultavano più diffusi tra le imprese di maggiori dimensioni e tra quelle manifatturiere.

Gli oneri bancari delle imprese sono aumentati di quasi il 10 per cento già nel 2022; tuttavia, la loro incidenza sul margine operativo lordo (MOL) è cresciuta in misura modesta (figura B) grazie alla favorevole dinamica del denominatore. Gli effetti sarebbero stati più ampi nel 2023: assumendo che nei diversi comparti di attività il MOL sia cresciuto in regione come nella media italiana, si stima che il peso degli oneri bancari sulla redditività operativa sia salito dal 4,6 al 7,2 per cento (dal 3,6 al 6,9 per cento in Italia). L'incremento del numeratore è pressoché interamente ascrivibile all'aumento dei tassi di interesse; il ridimensionamento dell'indebitamento bancario avrebbe contribuito in misura modesta al contenimento della spesa. Tra i principali settori di attività economica, l'incidenza degli oneri bancari è leggermente più elevata nella manifattura e nelle costruzioni.

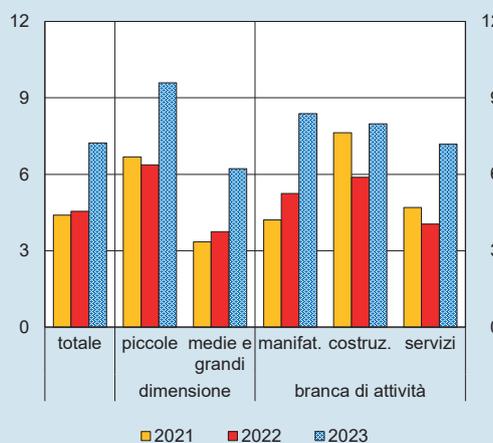
L'aumento del rapporto tra oneri bancari e MOL è stato relativamente più contenuto per le piccole imprese (con un fatturato inferiore a 10 milioni di euro), riflettendo la maggiore incidenza dei prestiti a tasso fisso che le caratterizza. Tuttavia, a causa della più bassa redditività, dei tassi di interesse applicati mediamente più elevati e della minore diversificazione delle fonti di finanziamento, il peso degli oneri bancari sul MOL delle piccole aziende è ancora significativamente più elevato nel confronto con quelle più grandi.

Il credito bancario per classe di probabilità di default. – Sulla base delle informazioni disponibili negli archivi AnaCredit, in Liguria tra la fine del 2022 e la fine del 2023 la quota di credito riconducibile alle società con una probabilità di default media a un anno (PD) maggiore o uguale al 5 per cento si è ridotta, passando dal 23 al 16,3 per cento². Nello stesso periodo è aumentata l'incidenza dei prestiti con PD compresa tra l'1 e il 4,9 per cento, mentre la quota dei finanziamenti con PD inferiore all'1 per cento è rimasta stabile (fig. 2.11.a).

² L'informazione è disponibile per le società affidate da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. In Liguria, nella media del periodo 2019-23, esse rappresentano circa il 70 per cento delle società censite in AnaCredit e oltre l'87 per cento dei loro prestiti.

Figura B

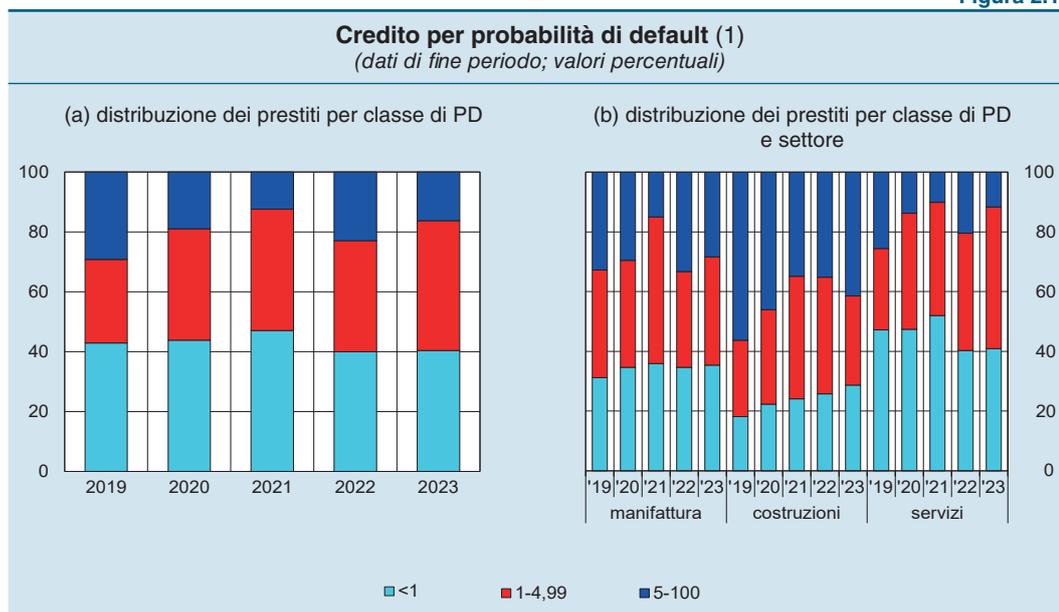
Incidenza degli oneri bancari sul MOL (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, AnaCredit e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Onerosità del debito bancario delle imprese*.

(1) I valori relativi al 2023 considerano, al numeratore, gli oneri complessivi sui prestiti bancari effettivamente sostenuti dalle imprese; il valore del MOL nel 2023 è invece stimato sotto l'assunzione che nei singoli comparti di attività (a livello di divisione per le imprese manifatturiere e di sezione per tutti gli altri comparti secondo la classificazione Ateco 2007) la dinamica regionale sia analoga a quella media italiana ricavata dai Conti nazionali Istat.

Figura 2.11

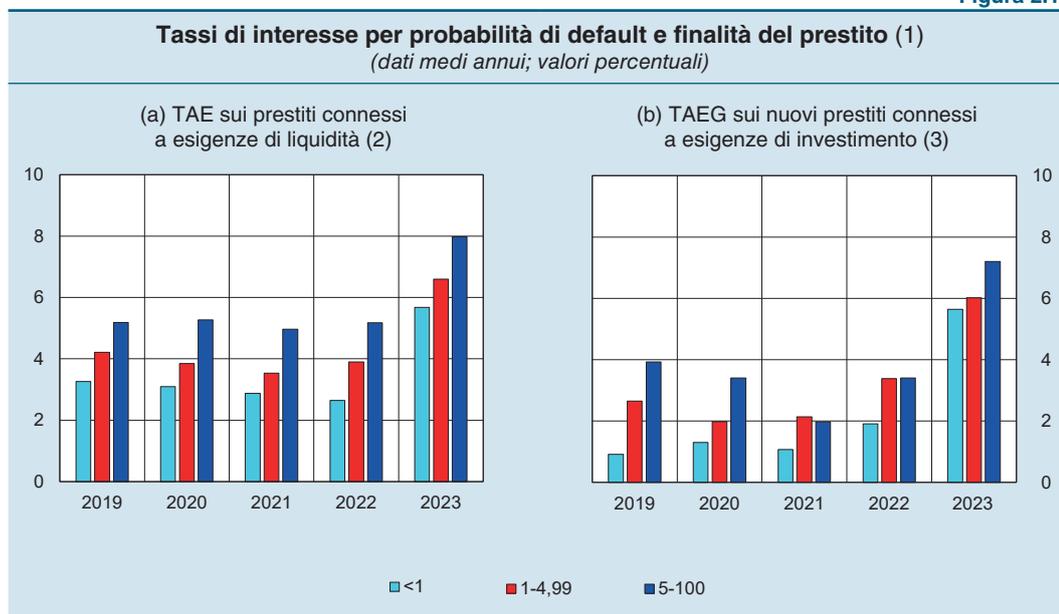


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

La distribuzione dei prestiti per PD è eterogenea tra le branche di attività economica: alla fine del 2023 la quota di finanziamenti con PD maggiore o uguale

Figura 2.12



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

al 5 per cento è risultata più elevata, e in crescita, nelle costruzioni (fig. 2.11.b); la manifattura e i servizi ne hanno registrato una diminuzione.

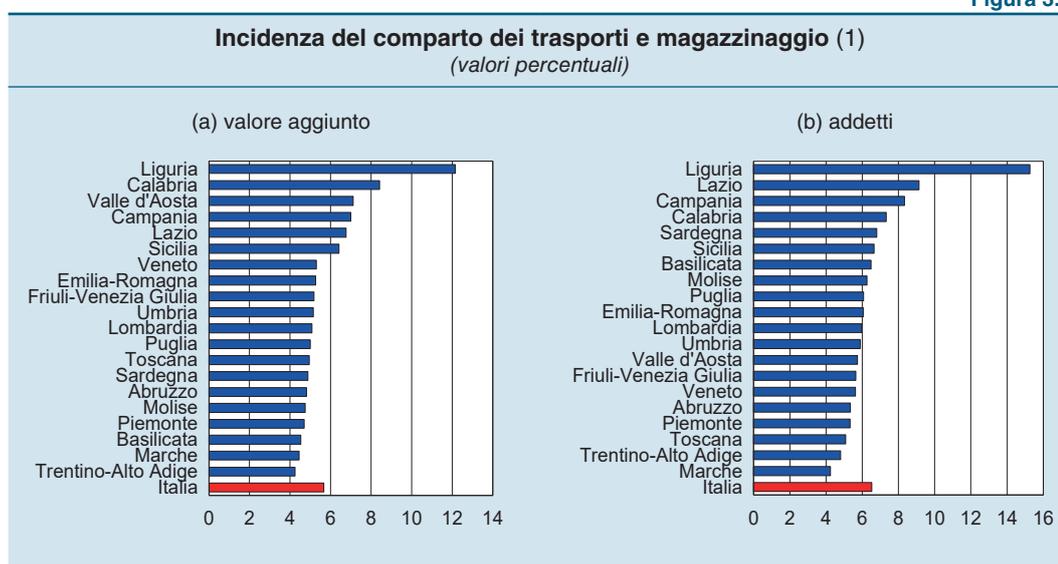
L'aumento dei tassi di interesse ha riguardato le imprese appartenenti a tutte le classi di PD, con riferimento sia ai prestiti rivolti al finanziamento dell'attività corrente sia a quelli connessi con le esigenze di investimento (fig. 2.12).

3. IL SISTEMA PORTUALE LIGURE NEL CONFRONTO NAZIONALE

Inquadramento generale

In base ai dati dell'Istat, in Liguria nel 2019 (ultimo anno prima della pandemia) il valore aggiunto e gli addetti relativi al settore dei trasporti e magazzinaggio rappresentavano, rispettivamente, oltre il 12 e il 15 per cento del totale (fig. 3.1), valori più che doppi rispetto alla media del Paese¹. Il sensibile divario rispetto al dato nazionale è riconducibile alla maggiore rilevanza in regione del trasporto marittimo di merci e passeggeri.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Conti economici territoriali*; per il pannello (b), Istat, *Asia*.
(1) I dati sono riferiti al 2019.

Il primato ligure nell'ambito dei trasporti marittimi emerge anche dall'*XI Rapporto sull'Economia del Mare* predisposto da Informare-OsserMare, che quantifica l'incidenza sul prodotto complessivo della cosiddetta *blue economy*, definita secondo un'accezione piuttosto ampia². La Liguria si conferma la prima regione italiana in termini di quota di valore aggiunto e occupati (rispettivamente, 11,1 e 14,4 per cento nel 2021), nonché di imprese attive (10,5 per cento nel 2022), con valori molto superiori rispetto a quelli delle altre regioni. Le province di Genova, La Spezia e Savona figurano tra le prime

¹ Anche i dati riferiti al 2021 confermano il primato della regione nel settore dei trasporti e magazzinaggio, sebbene il divario rispetto alla media italiana risulti attenuato dal fatto che la componente riferita al trasporto marittimo non aveva ancora pienamente recuperato il calo provocato dalla pandemia: alla fine del 2021 in Liguria il valore aggiunto e il numero degli addetti ai trasporti e magazzinaggio erano pari, rispettivamente, al 7,7 e al 12,7 per cento del totale (5,1 e 6,5 per cento in Italia).

² Nel Rapporto, la *blue economy* include i seguenti settori: la filiera ittica, l'industria delle estrazioni marine, la cantieristica, la movimentazione di merci e passeggeri, i servizi di alloggio e ristorazione, la ricerca, regolamentazione e tutela ambientale e le attività sportive e ricreative connesse al turismo.

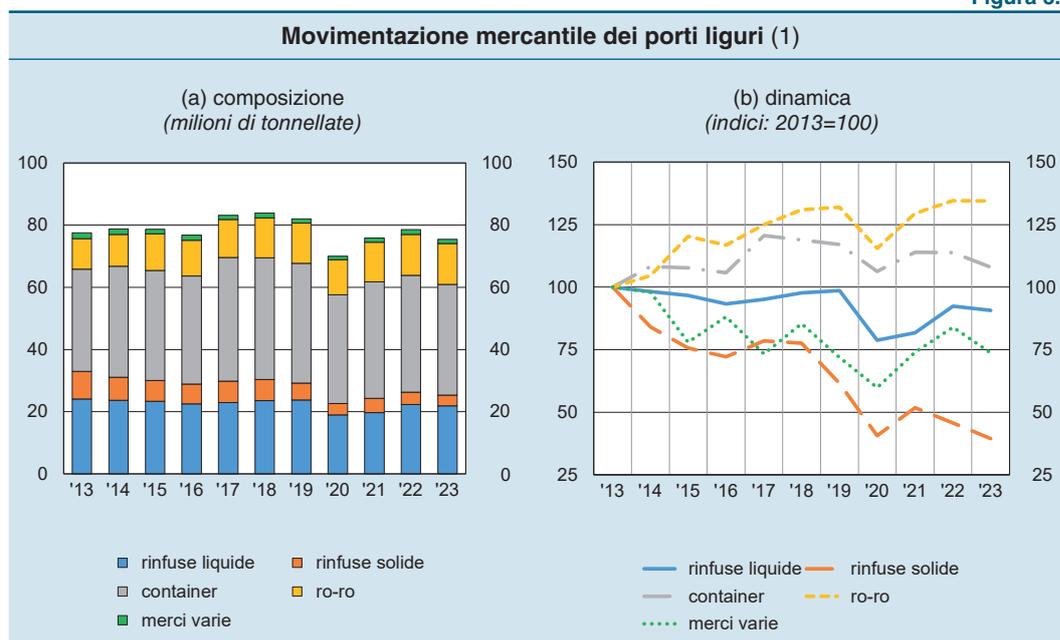
dieci in termini di valore aggiunto e numero di imprese, tra le prime cinque se si considerano gli occupati.

I traffici mercantili

La dinamica dei traffici e le caratteristiche degli scali regionali. – Nel 2023 i porti liguri hanno movimentato 75,4 milioni di tonnellate di merci, oltre il 15 per cento dei traffici complessivi del sistema portuale italiano (tav. a3.1). I volumi totali sono stati rappresentati per quasi la metà da container, seguiti da rinfuse liquide e carichi ro-ro³ (rispettivamente con quote pari al 29 e al 17 per cento circa).

Nel confronto con il 2013 la movimentazione in tonnellate degli scali regionali è diminuita del 2,7 per cento (fig. 3.2.a), diversamente da quanto registrato nel complesso del Paese, dove è aumentata del 3,3. Dopo la marcata riduzione registrata nel 2020, nel biennio successivo i traffici sono cresciuti, per poi tornare a diminuire l'anno scorso. Tra il 2013 e il 2023, tra le diverse tipologie di prodotti trasportati, si è registrato un calo delle rinfuse (in particolare quelle solide) e delle merci varie⁴; sono invece aumentati i traffici containerizzati e, in misura più intensa, quelli ro-ro (rispettivamente dell'8 e del 34 per cento; fig. 3.2.b). Con riferimento alla movimentazione complessiva, il divario rispetto alla media nazionale riflette soprattutto una riduzione più marcata, in regione, delle rinfuse solide e una minore crescita del segmento ro-ro⁵.

Figura 3.2



Fonte: Assoporti.

(1) I dati sono riferiti agli scali di Genova, Savona-Vado e La Spezia.

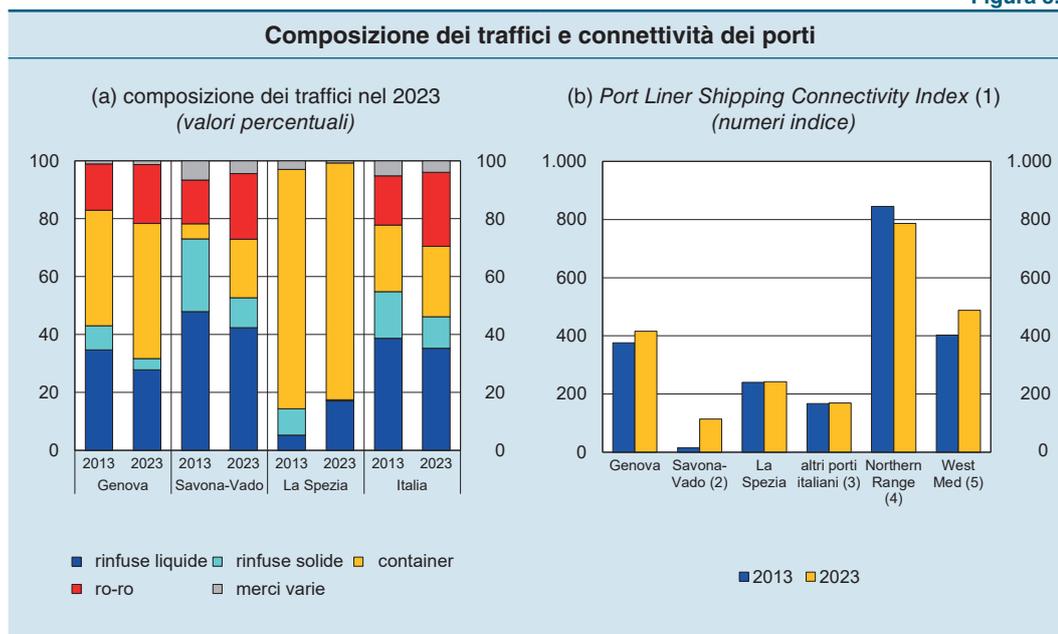
³ I traffici ro-ro (*roll on-roll off*) consistono nella movimentazione di veicoli su gomma (automobili, camion e rimorchi senza motrice).

⁴ Le merci varie sono rappresentate da merci sfuse di vario genere, che non rientrano in altre categorie.

⁵ Il dato nazionale riferito ai ro-ro riflette anche la sostenuta dinamica dei traffici locali, prevalentemente rappresentati dalla movimentazione delle auto di residenti, pendolari e turisti.

Tutti e tre i principali porti liguri sono *multipurpose*, ossia gestiscono varie tipologie di traffico, sebbene con gradi di specializzazione e volumi diversi⁶. Lo scalo genovese è il principale in termini di volumi complessivi; il traffico prevalente è quello containerizzato, seguito dalle rinfuse liquide e dai ro-ro (fig. 3.3.a). Nel porto di Savona-Vado la maggior parte della movimentazione è riconducibile alle rinfuse liquide, poi ai ro-ro e ai container. Lo scalo spezzino svolge quasi esclusivamente attività legate ai contenitori (per oltre i quattro quinti del totale) e alle rinfuse liquide.

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), Assoporti; per il pannello (b), UNCTAD e Eurostat.

(1) L'indice di connettività misura il grado di inserimento dei singoli porti nella rete internazionale dei trasporti marittimi containerizzati ed è pari a 100 in corrispondenza del valore medio calcolato nel primo trimestre del 2023 per circa 900 porti. Valori medi annuali di indici trimestrali. Le medie relative a gruppi di porti sono ponderate per il traffico containerizzato espresso in TEU. – (2) L'indicatore si riferisce al solo scalo di Vado Ligure. – (3) Scali *multipurpose* italiani che nel 2023 hanno registrato una movimentazione di container superiore a 500.000 TEU: Livorno, Napoli e Trieste. – (4) Il *Northern Range* comprende i porti di: Rotterdam, Anversa-Bruges, Amburgo, Brema, Bremerhaven, Le Havre-Rouen e Dunkerque. – (5) Il *West Med* include i porti di: Algeiras, Barcellona, Valencia e Marsiglia.

Tra il 2013 e il 2023 l'incidenza della componente containerizzata è cresciuta negli scali di Genova e, soprattutto, Savona-Vado (che ha beneficiato, a partire dal 2019, della progressiva entrata in funzione di un nuovo terminal, la piattaforma denominata *Vado Gateway*). La movimentazione di rinfuse solide è diminuita in tutti e tre i porti (fino quasi ad azzerarsi in quello spezzino) anche per effetto della chiusura delle centrali elettriche a carbone insediate sul territorio⁷. Come osservato pure in Italia, la rilevanza delle rinfuse liquide si è ridotta; fa eccezione lo scalo della Spezia, grazie ai maggiori afflussi di gas naturale liquefatto (GNL) destinati al rigassificatore di Panigaglia (indotti anche dalle esigenze di diversificazione delle fonti energetiche conseguenti al conflitto russo-ucraino).

⁶ Nel 2023 il porto di Imperia ha movimentato circa 32.000 tonnellate di merci, meno dello 0,1 per cento del totale regionale. Dal punto di vista amministrativo, Genova e Savona-Vado ricadono sotto l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale, mentre La Spezia è sotto l'Autorità di sistema portuale del Mar Ligure orientale (che comprende anche Marina di Carrara).

⁷ Le centrali di Genova e La Spezia sono state chiuse rispettivamente nel 2016 e nel 2021; quella di Vado Ligure ha completamente abbandonato l'utilizzo del carbone, mantenendo solo l'alimentazione a gas, nel 2016.

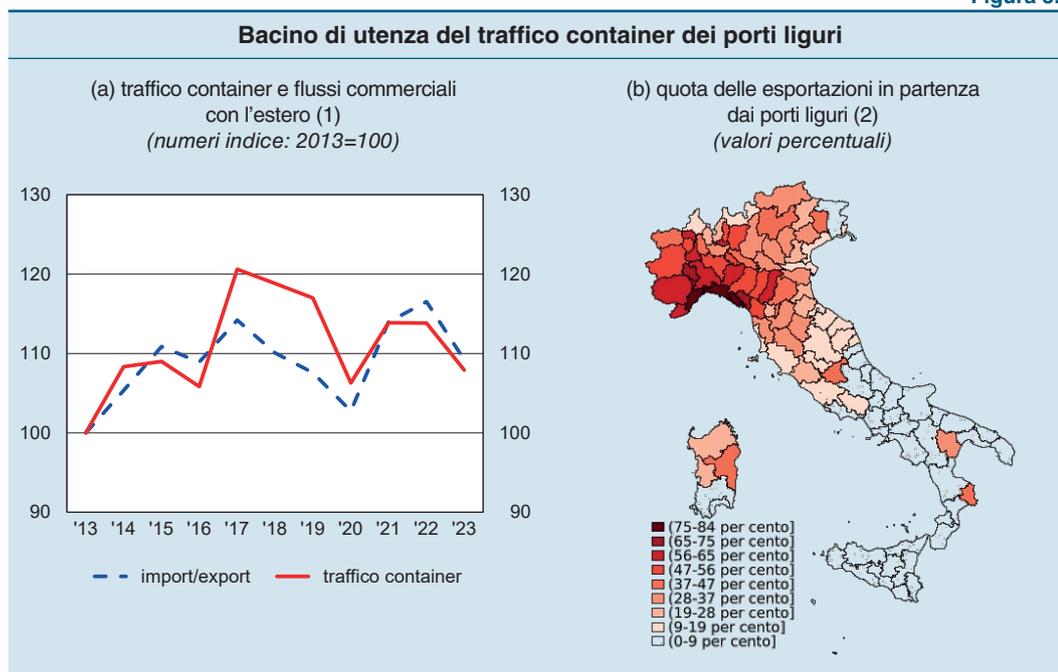
Un importante indicatore che consente di misurare il grado di connettività⁸ dei porti nella rete internazionale dei trasporti marittimi containerizzati è rappresentato dal *Port Liner Shipping Connectivity Index* (PLSCI), elaborato dall'UNCTAD (*United Nations Conference on Trade and Development*): in base a tale indicatore, tra i principali scali *multipurpose* italiani Genova risulta quello meglio connesso al network globale (fig. 3.3.b). Nel decennio considerato il punteggio della Spezia (che si colloca al secondo posto) è rimasto pressoché stabile, mentre quelli di Genova e, ancora di più, di Savona-Vado sono migliorati. Nel confronto internazionale, rimane ampio il divario tra i porti liguri e i concorrenti affacciati sul Mare del Nord (*Northern Range*), un po' meno quello rispetto agli scali del Mediterraneo (*West Med*).

Il trasporto containerizzato – Tra le varie forme di trasporto marittimo, quello containerizzato presenta caratteristiche peculiari. Innanzitutto è il segmento che genera le maggiori ricadute economiche sul territorio, per le numerose attività accessorie che devono essere svolte per l'imbarco/sbarco, smistamento e spedizione dei contenitori. Inoltre, è quello più esposto alla concorrenza, dal momento che l'efficienza (in termini di tempi e costi) con cui le suddette attività vengono svolte può orientare le preferenze degli esportatori e degli importatori su scali anche molto distanti dalla propria area di insediamento, se opportunamente collegati. Infine, il segmento containerizzato è quello che, nell'ultimo ventennio, ha beneficiato maggiormente dello sviluppo dei traffici marittimi internazionali seguito all'ingresso della Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio nel 2001 e può essere considerato, allo stato attuale, come la principale modalità di scambio sulle lunghe distanze di prodotti finiti e semilavorati.

I porti container possono essere di due tipi: di *transshipment* (o trasbordo) e *gateway* (o destinazione finale). I primi accolgono in genere navi di grandi dimensioni, che percorrono rotte a lungo raggio e che possono attraccare solo dove i fondali sono sufficientemente profondi e dove ci sono attrezzature adatte a gestire ingenti volumi operativi. Una volta sbarcati in un porto di *transshipment*, i contenitori vengono caricati su altre imbarcazioni di minore stazza (dette *feeder*), che li conducono nei porti *gateway*, da cui sono indirizzati al destinatario finale a mezzo strada o ferrovia.

Pur realizzando anche una minima quota di trasbordi, gli scali regionali giocano un ruolo di assoluto primo piano nel panorama nazionale come punti di destinazione finale delle merci: nel 2023, oltre metà della movimentazione di contenitori dei porti *gateway* italiani è stata realizzata presso quelli liguri (Genova e La Spezia ricoprivano le prime due posizioni). Il Nord Ovest italiano ha rappresentato storicamente il principale bacino d'utenza del sistema portuale regionale: esiste uno stretto legame tra le transazioni commerciali extra UE delle imprese manifatturiere nordoccidentali e la dinamica dei container in transito per i porti liguri (fig. 3.4.a); anche un certo numero di province del Nord Est e del Centro se ne avvalgono per le proprie esportazioni (fig. 3.4.b).

⁸ L'indicatore tiene in considerazione i seguenti elementi: il numero di compagnie di navigazione che operano in un dato porto e il numero di servizi offerti, il numero di toccate programmate delle navi, la capacità annua di accoglienza del porto espressa in termini di TEU, il numero massimo di TEU della nave più grande accolta nel porto, il numero di scali collegati direttamente.



Fonte: per il pannello (a), Coeweb-Istat e Assoport; per il pannello (b), Agenzia delle Dogane.

(1) I flussi commerciali e il traffico di container sono espressi in tonnellate. Sono considerate le esportazioni e le importazioni del Nord Ovest nei confronti dei paesi extra-UE; includono tutti i prodotti manifatturieri a eccezione di quelli meno adatti all'uso dei contenitori per il loro trasporto: coke e prodotti petroliferi raffinati, prodotti chimici e metalli. – (2) Esportazioni di prodotti manifatturieri verso paesi extra-UE, a mezzo container. Media del periodo compreso tra il 2019 e il 2022.

Tra i principali scali *gateway* italiani⁹, Genova e La Spezia sono quelli che, nel biennio 2021-22, hanno accolto le imbarcazioni di dimensioni maggiori, con una capacità massima di oltre 17.000 e 16.000 TEU, rispettivamente¹⁰; in media, le portacontainer che hanno fatto ingresso nei due porti potevano trasportare oltre 6.000 TEU, un dato sensibilmente superiore rispetto a quello registrato per i concorrenti (fig. 3.5.a; tav. a3.2). Anche con riferimento alle dimensioni effettive dei carichi – in termini di container imbarcati e sbarcati – i due porti liguri hanno mantenuto il primato nazionale (entrambi con oltre 2.000 TEU, in media, per ogni nave).

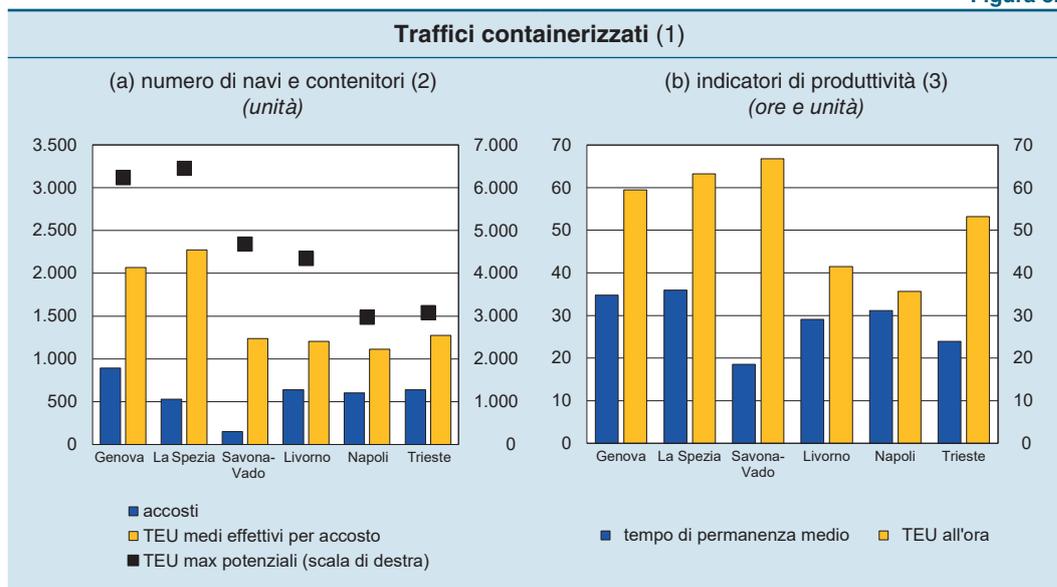
Uno dei principali indicatori di produttività utilizzato per confrontare i terminal container è rappresentato dalla durata media della sosta di una nave¹¹: minore è il tempo richiesto per le operazioni di accosto alla banchina, controllo, carico e scarico, più basso sarà il costo del trasporto e maggiore l'attrattività dello scalo rispetto ai concorrenti; inoltre, tempi di ormeggio più brevi comportano anche emissioni inquinanti più contenute. Nel biennio 2021-22 il porto di Savona-Vado è riuscito a limitare il tempo medio di sosta di un'imbarcazione a poco meno di 19 ore, mentre quelli di Genova e La Spezia hanno raggiunto le 35 ore circa, un dato superiore rispetto a quelli osservati in tutti gli altri scali considerati (fig. 3.5.b).

⁹ Oltre agli scali liguri si sono considerati quelli che nel 2023 hanno movimentato oltre 500.000 TEU, cioè Trieste, Napoli e Livorno.

¹⁰ Più recentemente, entrambi gli scali hanno accolto una portacontainer con capacità massima di oltre 24.000 TEU, lunga circa 400 metri e larga 60.

¹¹ Sono compresi anche i tempi di attesa per entrare in porto.

Figura 3.5



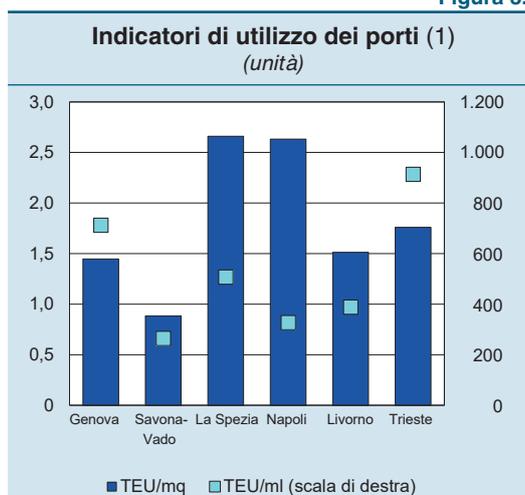
Fonte: Alphaliner, Assoporti e Autorità di sistema portuale.

(1) Media del periodo compreso tra il 2021 e il 2022. Gli indicatori sono riferiti ai terminal che si caratterizzano per un'operatività esclusiva, o largamente prevalente, nel segmento containerizzato. – (2) I TEU effettivi sono calcolati come rapporto tra quelli movimentati presso uno scalo e il numero delle navi che vi sono approdate. I TEU max potenziali corrispondono alla media della portata massima, espressa in TEU, delle navi approdate in un porto. – (3) I TEU all'ora sono calcolati rapportando quelli mediamente caricati e scaricati durante la sosta di una nave e il relativo tempo di permanenza medio in porto.

Tale indicatore risente però della diversa dimensione delle navi, penalizzando i porti che accolgono quelle più grandi; per tenere conto di questo aspetto, si è esaminato il rapporto tra i contenitori effettivamente caricati e scaricati durante la sosta di una nave e il relativo tempo di permanenza medio. In base al numero di container gestiti in un'ora, la situazione appare diversa: è confermata la maggiore efficienza di Savona-Vado (con quasi 67 TEU/ora), ma i divari rispetto agli scali spezzino e genovese risultano più contenuti (rispettivamente, con circa 63 e 60 TEU/ora); i concorrenti nazionali seguono con valori più bassi.

Altri indicatori abitualmente utilizzati per confrontare l'operatività dei porti fanno riferimento alla diversa intensità con cui vengono sfruttati gli spazi disponibili. Se si osserva il rapporto tra i TEU movimentati e la superficie dei piazzali, La Spezia risulta decisamente sopra la media, con 2,7 TEU al metro quadrato (fig. 3.6), mentre Genova e Savona-Vado si collocano dopo gli altri competitors nazionali. Se invece si prende in considerazione il rapporto tra i TEU e i metri lineari di banchina, Trieste è lo scalo con il maggiore grado di utilizzo, con oltre 900 TEU al metro; per Genova e La Spezia il dato scende a circa 700 e 500, rispettivamente.

Figura 3.6



Fonte: Assoporti e Autorità di sistema portuale.

(1) Dati relativi alla media del periodo compreso tra il 2021 e il 2022. Gli indicatori sono riferiti ai terminal che si caratterizzano per un'operatività esclusiva, o largamente prevalente, nel segmento containerizzato.

Sul valore assunto dagli indicatori di produttività e di utilizzo degli spazi incidono numerosi fattori, tra cui la numerosità e le caratteristiche delle gru disponibili, le modalità di svolgimento dei controlli, il grado di accessibilità e il livello di congestionamento del porto (che condizionano i tempi di attesa in rada), la quota di trasbordi effettuati nei terminal, le scelte commerciali degli armatori e l'eventuale prossimità di aree retroportuali.

Per quanto concerne le modalità di smistamento dei contenitori, la possibilità di ricorrere alla ferrovia assume crescente rilevanza, perché consente di non incidere sulla viabilità stradale (spesso già molto congestionata) e per il suo minore impatto in termini di emissioni inquinanti; l'Unione europea, inoltre, ha posto come obiettivo per l'anno 2050 il raggiungimento di una quota di traffico delle merci su ferrovia pari al 50 per cento. In regione, il porto spezzino è quello in cui l'utilizzo della ferrovia è più diffuso, con una quota di container instradati via ferro superiore al 27 per cento nella media del biennio 2021-22; negli scali di Genova e Savona-Vado tale incidenza, pur in crescita, è pari rispettivamente al 16 e al 21 per cento circa. La realizzazione del Terzo valico (cfr. il capitolo 2) dovrebbe favorire un maggiore ricorso alla ferrovia da parte dello scalo genovese, contribuendo a ridurre il divario rispetto all'obiettivo europeo¹².

Il traffico passeggeri

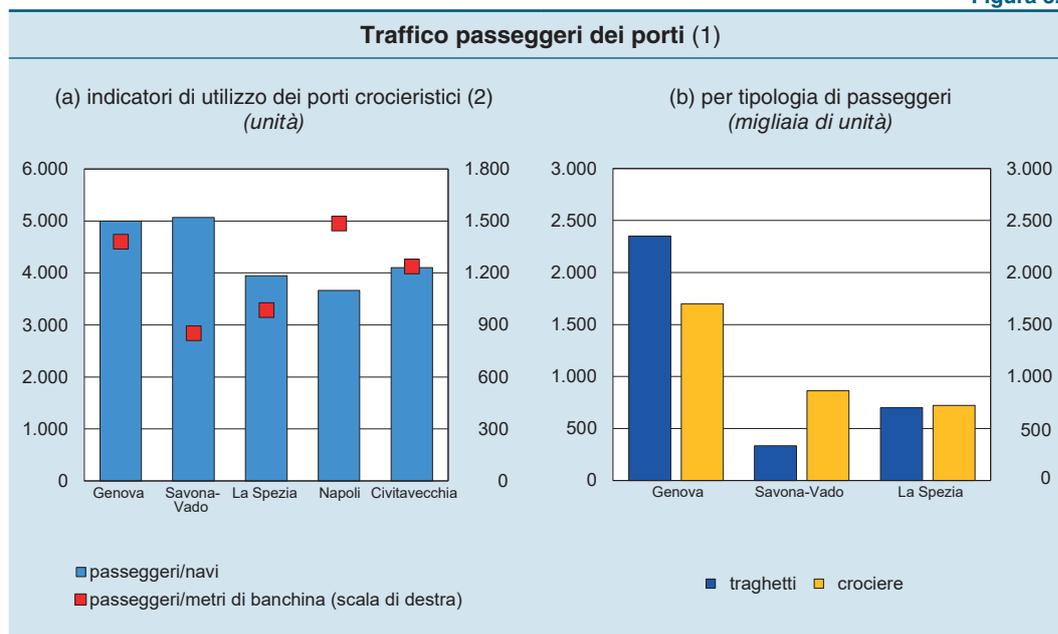
Tra il 2013 e il 2023 il traffico complessivo di passeggeri nei porti della regione è aumentato di oltre il 50 per cento (del 60 nel Paese): il divario rispetto al dato nazionale è dovuto alla minore crescita registrata per i traghetti.

Nel panorama italiano, la Liguria si caratterizza per la particolare rilevanza del comparto crocieristico, che produce le maggiori ricadute economiche sul territorio grazie al superiore livello di spesa che caratterizza questo tipo di viaggiatori. Nel 2023 gli scali regionali, che ospitano i principali operatori del mercato, hanno accolto circa 3,3 milioni di passeggeri (tav. a3.3), quasi un quarto del totale nazionale (una quota analoga a quella del Lazio). Tra il 2013 e il 2023 il flusso di crocieristi si è incrementato complessivamente di quasi il 50 per cento (21 in Italia); solo nello scalo di Savona si è registrato un calo, mentre i viaggiatori sono aumentati sensibilmente alla Spezia e, in misura meno intensa, a Genova.

Nel 2023 Genova è stato il secondo porto crociere italiano, dopo Civitavecchia e prima di Napoli. Nel confronto con i concorrenti, gli scali di Genova e Savona si caratterizzano per un più elevato numero di passeggeri per nave (circa 5.000 in entrambi gli scali; fig. 3.7.a). Genova evidenzia un grado di utilizzo delle proprie infrastrutture, espresso dal rapporto tra il numero di crocieristi e i metri lineari di banchine disponibili (quasi 1.400 persone al metro), superiore rispetto a quello di Civitavecchia (e degli altri due porti liguri), ma un po' più basso rispetto a quello di Napoli.

¹² Nella media del biennio 2021-22 nei principali scali nazionali concorrenti la quota di container smistati a mezzo ferro è stata circa del 51 per cento nel porto di Trieste e del 18 per cento in quello di Livorno; a Napoli non è presente un collegamento diretto tra i terminal e la linea ferroviaria.

Figura 3.7



Fonte: Assoporti, Autorità di sistema portuale e Risposte Turismo.
(1) Dati riferiti al 2023. – (2) I dati riferiti al numero di passeggeri per nave sono provvisori.

Nel 2023 i viaggiatori in traghetto hanno rappresentato circa la metà di quelli complessivi presso gli scali regionali. A Genova, dove operano le compagnie che collegano le isole maggiori e alcuni paesi del Nord Africa, il segmento costituisce quasi il 60 per cento dei traffici totali di passeggeri (fig. 3.7.b). A Savona-Vado (in cui fanno scalo le navi da e verso la Corsica) e alla Spezia (dove sono attivi i collegamenti con alcune località turistiche della zona) l'incidenza dei viaggiatori in traghetto è invece più contenuta.

Gli investimenti

Negli anni più recenti il tema degli investimenti in ambito portuale è stato oggetto di crescente attenzione nel dibattito pubblico; nel rapporto “Investimenti e riforme del PNRR per la portualità” pubblicato dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti a ottobre 2022 vengono descritte le principali attività avviate per dare attuazione agli obiettivi fissati dal PNRR e dal Piano Nazionale Strategico per la Portualità e la Logistica varato nel 2016. Sono previsti la realizzazione di riforme finalizzate a migliorare la competitività del sistema portuale nazionale e interventi finanziari volti a rafforzare le dotazioni infrastrutturali. La Liguria risulta essere la regione italiana alla quale è stata assegnata la quota maggiore di risorse (circa 2,7 miliardi di euro, pari a quasi il 30 per cento del totale)¹³.

Dall'esame dei Piani Operativi Triennali redatti dalle due Autorità di sistema portuale liguri è possibile individuare le principali linee di investimento pianificate

¹³ Oltre un terzo delle risorse complessive, che ammontano a circa 9,2 miliardi, è rappresentato da fondi assegnati con il PNRR e il Piano Nazionale Complementare al PNRR (PNC).

per il più recente periodo di programmazione considerato (2023-25 per quella del Mar Ligure occidentale e 2022-24 per quella del Mar Ligure orientale).

Negli scali di Genova e Savona-Vado sono previsti nuovi interventi (compresi quelli che rientrano nel programma straordinario predisposto dopo il crollo del ponte Morandi) per oltre 3 miliardi di euro, un terzo dei quali finanziati con i fondi derivanti dal PNRR e dal PNC. La principale area di intervento è rappresentata dalle opere di ampliamento e adeguamento delle infrastrutture e delle aree portuali (1,8 miliardi, di cui circa la metà è destinata alla costruzione della nuova diga foranea di Genova e un terzo ai lavori di messa in sicurezza delle aree industriali di Sestri Ponente). Seguono, in ordine di rilevanza della spesa prevista, le opere definite “porto-città” (circa 850 milioni, gran parte dei quali assegnati alla realizzazione del tunnel subportuale finalizzato ad alleggerire il traffico cittadino) e quelle di rafforzamento del cosiddetto “ultimo miglio” stradale o ferroviario (270 milioni), volte a velocizzare l’uscita delle merci dalle aree portuali. Tra le altre iniziative di minore importo si segnalano quelle finalizzate ad agevolare il collegamento dell’aeroporto di Genova con la rete ferroviaria e quelle relative all’elettrificazione di alcune banchine a Genova e Savona-Vado.

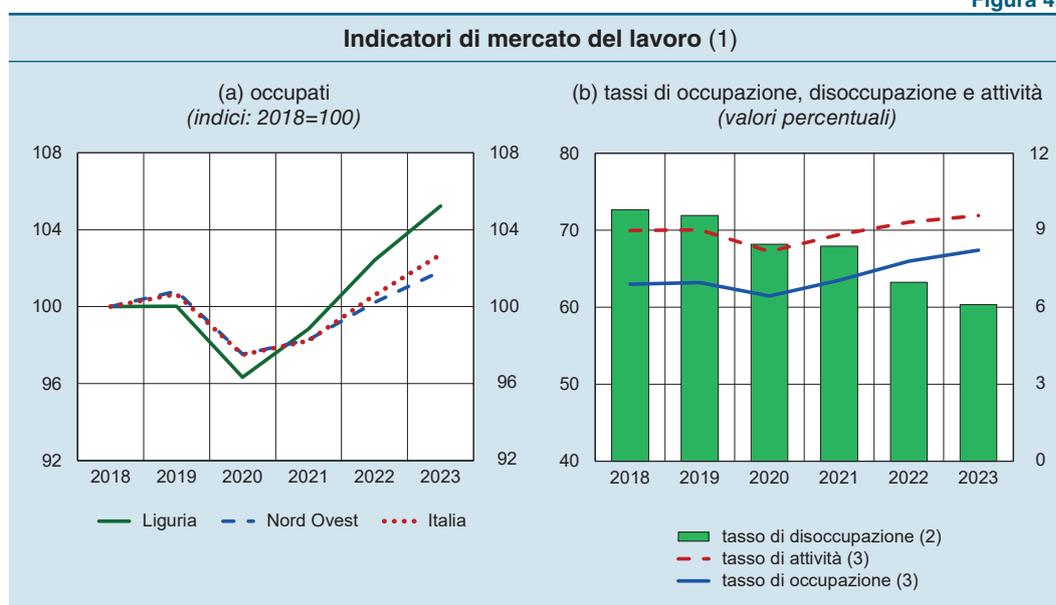
Alla Spezia gli investimenti programmati ammontano a circa 285 milioni, un quarto dei quali deriverebbe dal PNRR e dal PNC: le aree di intervento più significative riguardano l’ampliamento e l’adeguamento delle infrastrutture portuali (in particolare la realizzazione del nuovo molo crociere e i dragaggi dei fondali), a cui è assegnata circa la metà delle risorse, e i lavori connessi con l’elettrificazione e l’efficientamento energetico delle banchine, destinatari di quasi un quarto dei fondi.

4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nel 2023 l'andamento positivo del mercato del lavoro è proseguito, pur mostrando segnali di rallentamento: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL) gli occupati sono aumentati del 2,7 per cento (tav. a4.1), in misura inferiore rispetto al 2022 (3,6 per cento), ma superiore all'Italia e al Nord Ovest (rispettivamente 2,1 e 1,6 per cento; fig. 4.1.a); la crescita è stata più intensa per la componente femminile (5,4 per cento) e per i lavoratori autonomi (7,3 per cento). Il tasso di occupazione è salito al 67,4 per cento (fig. 4.1.b). L'occupazione rimane tuttavia più bassa rispetto ai livelli registrati prima della crisi finanziaria del 2008 per effetto del calo dei lavoratori italiani, solo parzialmente compensato dall'incremento degli stranieri (cfr. il riquadro: *Il contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*).

Figura 4.1



Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova RFL dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da quelli riportati in precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. Scala di destra. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

IL CONTRIBUTO DI NATIVI E STRANIERI ALLA CRESCITA DELL'OCCUPAZIONE REGIONALE

Le dinamiche demografiche degli ultimi due decenni hanno avuto riflessi significativi sul mercato del lavoro. Nel periodo compreso fra il 2007 e il 2022 il numero di occupati in Liguria è calato del 2,7 per cento, un dato peggiore rispetto a quello rilevato per l'Italia (0,8 per cento) e per un gruppo di regioni europee con caratteristiche simili¹, che hanno invece registrato un incremento medio pari

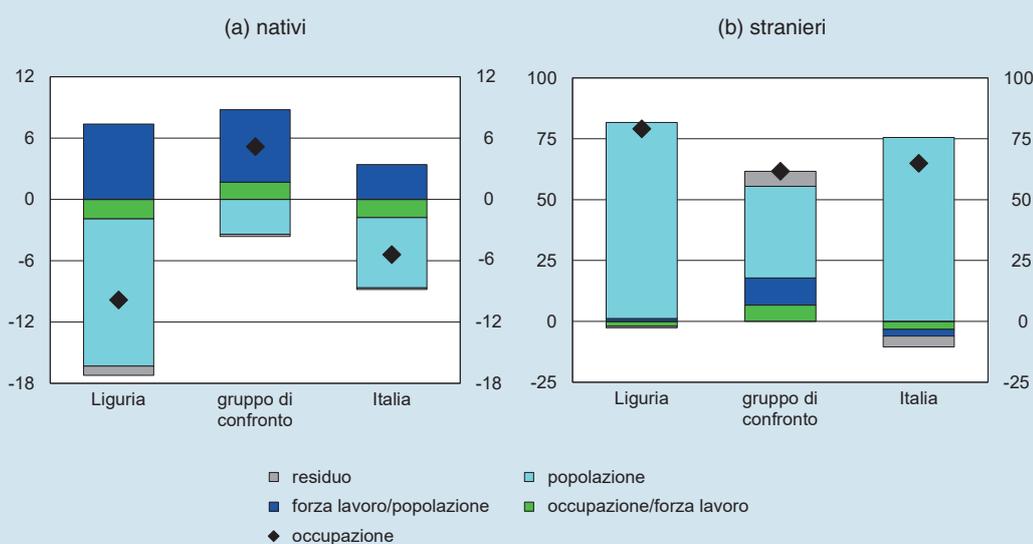
¹ Il gruppo include: Zuid-Holland, Hamburg, Gelderland, Schleswig-Holstein e Hessen. Le caratteristiche considerate comprendono la presenza in regione della capitale, la popolazione, il PIL pro capite e la quota di valore aggiunto dell'industria in senso stretto.

al 13 per cento. Scomponendo la variazione dell'occupazione tra i lavoratori nati in Italia e quelli nati all'estero², emerge che il divario con le regioni considerate è in larga parte riconducibile al contributo negativo della componente nativa; l'apporto degli stranieri è invece risultato positivo, ma inferiore alla media del gruppo di confronto.

La variazione dell'occupazione può essere ulteriormente scomposta, al fine di individuare i contributi forniti da tre differenti fattori: la popolazione di riferimento, il tasso di partecipazione al mercato del lavoro e il rapporto tra occupati e forza lavoro (che rappresenta il complemento del tasso di disoccupazione). La diminuzione dell'occupazione dei nativi nel periodo in esame è riconducibile prevalentemente al forte calo della popolazione di riferimento, più marcato rispetto alla media del gruppo di regioni simili e a quella italiana, che non è stato compensato dall'aumento del tasso di partecipazione (figura, pannello a). All'opposto, la crescita dell'occupazione dei lavoratori stranieri è pressoché interamente attribuibile all'incremento della relativa popolazione, più marcato rispetto sia al gruppo di regioni europee con caratteristiche simili sia all'Italia (figura, pannello b).

Figura

Scomposizione della variazione dell'occupazione tra il 2007 e il 2022 (1)
(variazioni percentuali cumulate nel periodo)



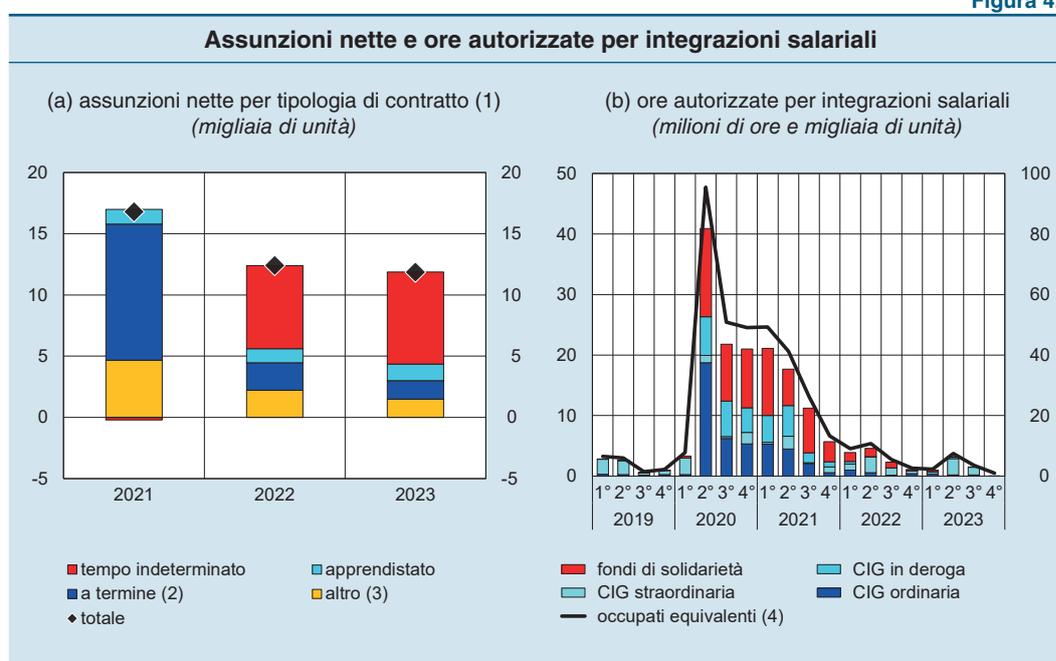
Fonte: elaborazioni su dati Eurostat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Contributo di nativi e stranieri alla crescita dell'occupazione regionale*.

(1) Dati riferiti agli individui di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Sono considerati nativi coloro che sono nati nel paese cui appartiene la regione, stranieri coloro che sono nati all'estero. Il gruppo di confronto comprende anche la regione di riferimento.

² La distinzione si basa sul paese di origine dei lavoratori, per cui i nativi sono i lavoratori nati nel paese di riferimento della regione, mentre gli stranieri sono quelli nati all'estero. In alternativa si potrebbe distinguere tra lavoratori italiani e stranieri sulla base della cittadinanza; questa definizione, però, include tra gli italiani un numero non trascurabile di stranieri naturalizzati (circa 1,4 milioni di persone in Italia tra il 2010 e il 2021).

Secondo le informazioni disponibili nell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, riferite ai lavoratori dipendenti del settore privato (escludendo gli operai agricoli e i lavoratori domestici) e degli Enti pubblici economici, nel 2023 le posizioni create (assunzioni al netto delle cessazioni) sono state quasi 12.000, un dato di poco inferiore a quello del 2022 (tav. a4.2). La nuova occupazione si è concentrata in particolare nei servizi privati (circa il 70 per cento del totale) e nelle aziende che hanno fino a 15 dipendenti (oltre il 40 per cento); nel confronto con l'anno precedente le assunzioni nette sono rimaste sostanzialmente stabili nei servizi privati e nell'industria in senso stretto, mentre sono calate nelle costruzioni. Come nel 2022, l'incremento di posti di lavoro ha interessato soprattutto le posizioni a tempo indeterminato (fig. 4.2.a), anche per effetto delle trasformazioni di rapporti a termine. Con riferimento alla composizione per classe di età, le attivazioni nette per i lavoratori nella fascia fino a 29 anni, pur rappresentando la quota maggiore di nuova occupazione (circa 11.000 contratti), sono leggermente diminuite.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), INPS, *Osservatorio sul precariato*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Migliaia di unità. Scala di destra.

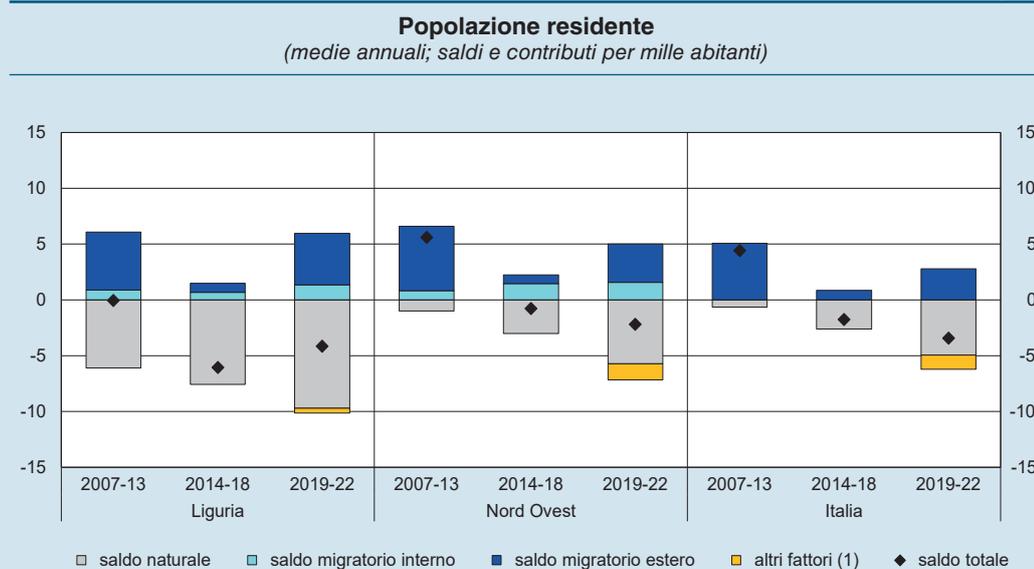
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali

L'incremento degli occupati si è associato a una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (-10,8 per cento): ne è derivato un calo del tasso di disoccupazione, sceso al 6,1 per cento (7,7 in Italia). La partecipazione al mercato del lavoro ha continuato a crescere: le forze di lavoro sono aumentate dell'1,8 per cento, portando il tasso di attività al 71,9 per cento. In prospettiva, l'offerta di lavoro sarà influenzata dall'evoluzione della popolazione in età lavorativa, che, in base alle previsioni al momento disponibili, nel prossimo ventennio è destinata a ridursi (cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*).

DETERMINANTI E PREVISIONI DELL'ANDAMENTO DEMOGRAFICO REGIONALE

Secondo i dati Istat, i residenti in Liguria al 1° gennaio 2023 erano poco più di 1,5 milioni; nel periodo 2007-22 la popolazione regionale è diminuita in media d'anno di 3 residenti ogni mille (nel Nord Ovest e in Italia è invece cresciuta rispettivamente di 1,7 e 0,5). Il calo è stato determinato dal saldo naturale, negativo durante l'intero periodo e solo parzialmente compensato dal saldo migratorio estero e interno (figura).

Figura



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale.

(1) La voce altri fattori comprende il saldo per rettifiche anagrafiche (le rettifiche post-censuarie, le cancellazioni per irreperibilità o per scadenza del permesso di soggiorno e le iscrizioni per ricomparsa) e gli aggiustamenti statistici.

In Liguria la quota di anziani sul totale della popolazione è più alta rispetto alla media nazionale e l'età media risulta quindi più elevata. Nel 2022 la regione presentava 15,9 decessi per mille abitanti a fronte di 5,6 nati vivi (rispettivamente, 12,1 e 6,7 in Italia; tav. a4.3). Il divario rispetto al Paese è spiegato quasi integralmente dalla diversa struttura demografica ligure: se fosse analoga a quella italiana, il tasso di mortalità scenderebbe al 12,2 per mille, mentre quello di natalità salirebbe al 6,4.

Secondo lo scenario mediano delle previsioni demografiche dell'Istat, tenendo conto anche dei flussi migratori attesi, tra il 2022 e il 2042 la popolazione residente regionale si contrarrebbe del 4,9 per cento (in linea con il dato italiano); i quozienti di mortalità e natalità rimarrebbero peggiori rispetto alla media nazionale, ma con un divario inferiore a quanto registrato nel 2022.

L'evoluzione della popolazione influisce, attraverso la diversa propensione alla partecipazione al mercato del lavoro per fasce d'età e genere, sulla dinamica

delle forze di lavoro. A parità di tassi d'attività correnti, considerando anche la popolazione tra i 65 e i 74 anni, nel 2042 le forze di lavoro sarebbero più basse di circa 90.000 unità rispetto ai livelli del 2022 (-13,1 per cento). L'offerta di lavoro potrebbe essere tuttavia favorita da una maggiore partecipazione femminile e delle fasce di popolazione più anziane, dato l'allungamento della speranza di vita e il progressivo dispiegamento degli effetti delle riforme previdenziali.

Nel 2023 è calato ulteriormente il ricorso agli strumenti di integrazione salariale: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono scese del 27 per cento (a poco più di 5,7 milioni), i fondi di solidarietà di quasi il 90 per cento (tav. a4.4 e fig. 4.2.b). In termini di occupati equivalenti tali misure hanno interessato circa lo 0,8 per cento dei lavoratori dipendenti in regione (1,3 per cento in Italia)¹. Le domande presentate per la nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) sono state circa 58.000, un valore sostanzialmente in linea con quello osservato nel 2022 (-1,8 per cento in Italia).

Le retribuzioni

Nel 2022, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia le retribuzioni orarie di fatto nel settore privato non agricolo sono cresciute dell'1,5 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (8,1 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2023). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale, la dinamica registrata in Liguria sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari per il 2023 possono essere tratte dall'andamento della componente stipendiale stabilita dai contratti collettivi nazionali, che costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni una tantum. In Italia tale componente è cresciuta in media del 2,2 per cento (a fronte di un'inflazione del 5,7 secondo l'indice NIC), beneficiando sia degli incrementi che in alcuni comparti erano già previsti dagli accordi vigenti, sia di quelli introdotti in occasione dei più recenti rinnovi.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali si manifestano in modo eterogeneo a livello territoriale, a seconda della diversa importanza che le varie fattispecie contrattuali rivestono sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Liguria la crescita media sarebbe stata lievemente meno sostenuta che nel Paese, come riflesso della minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (come quelli dei settori manifatturieri della chimica, del tessile e del legno) e, viceversa, della maggiore rilevanza di comparti con incrementi più contenuti (in particolare i servizi portuali, quelli alberghieri e l'edilizia).

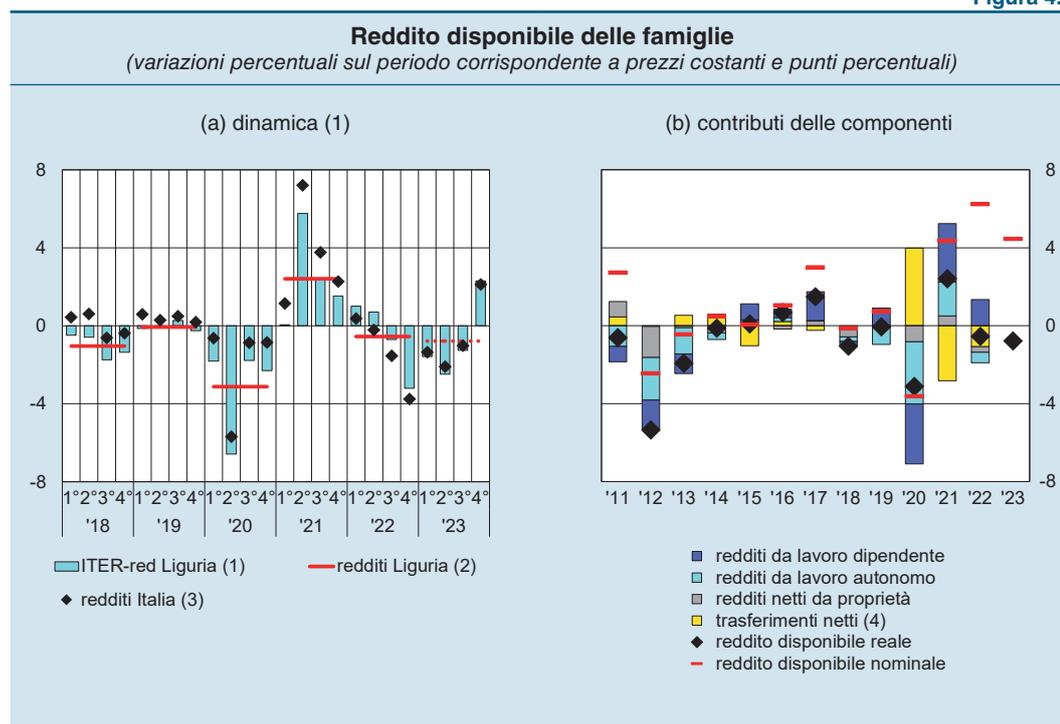
¹ Si tratta del numero di addetti equivalenti a tempo pieno, ottenuti rapportando il totale delle ore autorizzate di integrazione salariale alla media annua delle ore di lavoro del settore privato.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2023 l'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici liguri elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) è cresciuto del 4,4 per cento a valori correnti rispetto all'anno precedente, beneficiando ancora del buon andamento dell'occupazione. In termini reali, tuttavia, l'indicatore si è ridotto dello 0,8 per cento, nonostante una dinamica più favorevole negli ultimi mesi dell'anno, dovuta al calo dell'inflazione (fig. 4.3.a). Nella media del 2023 il dato riferito alla Liguria è risultato sostanzialmente simile a quello osservato per l'intero Paese.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, in regione nel 2022 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) il reddito familiare reale era diminuito dello 0,6 per cento (a fronte di una crescita nominale del 6,2): il contributo positivo determinato dalla crescita dei redditi da lavoro dipendente era stato più che compensato da quello negativo fornito dalle altre componenti (fig. 4.3.b). In termini pro capite, il reddito disponibile lordo era pari a circa 23.900 euro (tav. a4.5), un dato superiore alla media italiana e in linea con quello precedente la pandemia.

Figura 4.3



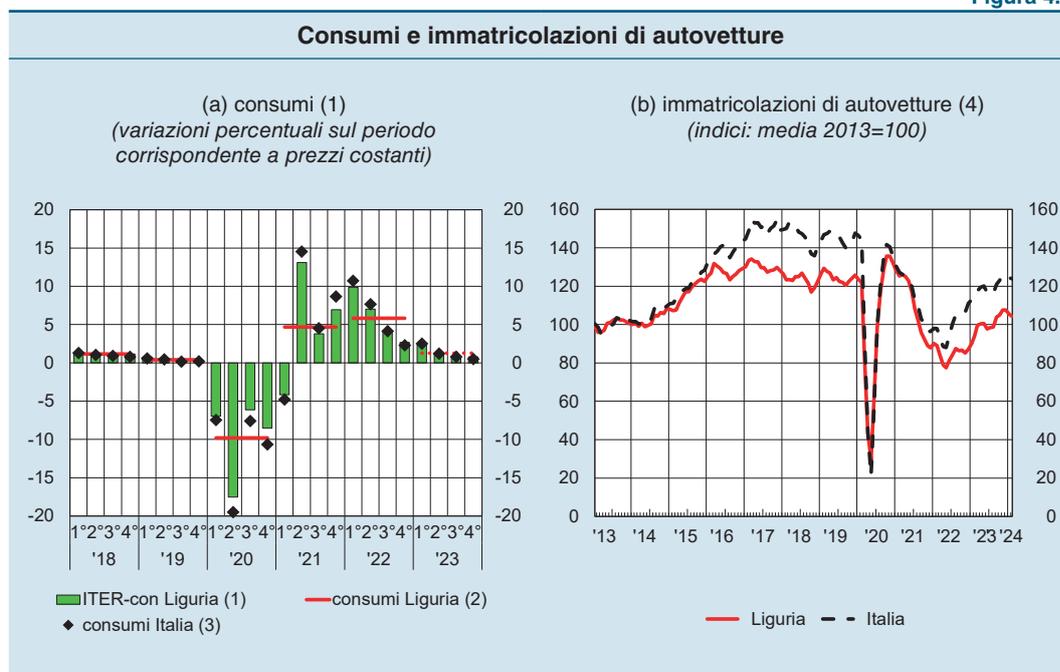
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indicatori trimestrali regionali dei redditi e dei consumi*. (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno, indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

I consumi. – Come nel Paese, nel corso del 2023 i consumi in Liguria hanno progressivamente rallentato, riflettendo il calo del potere d'acquisto: secondo

l'indicatore della Banca d'Italia (ITER-con) la crescita della spesa è stata pari all'1,3 per cento in termini reali, dal 5,8 dell'anno precedente (fig. 4.4.a e tav. a4.6). Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemici risulta completato: in termini reali i livelli attuali sono superiori dell'1,2 per cento a quelli del 2019, mentre i redditi sono ancora inferiori del 2,1 per cento.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2023 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano circa il 6 per cento del totale, sarebbero tornati a crescere in termini reali, in misura lievemente superiore alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione delle vendite di automobili. Secondo i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Automobilistica (ANFIA), in Liguria le immatricolazioni di autovetture sono salite di oltre il 20 per cento rispetto all'anno precedente, sostanzialmente in linea con il dato italiano (tav. a4.7), beneficiando del progressivo superamento delle tensioni dal lato dell'offerta, pur in presenza di un aumento dei costi di finanziamento. Nei primi due mesi di quest'anno il numero di immatricolazioni, al netto dei fattori stagionali, è leggermente calato (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati ANFIA. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Indicatori trimestrali regionali dei redditi e dei consumi. (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno, indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio italiano. – (4) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

Per il 2024 le stime di Confcommercio prefigurano per la Liguria una dinamica dei consumi reali positiva, ma molto contenuta, come nel complesso del Paese.

Nel 2023 l'inflazione si è gradualmente attenuata, scendendo in regione dal 9 al 6,8 per cento in media annua. Tra il mese di dicembre 2022 e la fine dello scorso anno la variazione sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è passata dal 13,6 per cento al -0,3. Tale andamento ha riflesso soprattutto il calo delle componenti legate all'abitazione e alle utenze,

che includono anche quelle relative all'energia (fig. 4.5). La dinamica dei prezzi si è confermata contenuta anche nei primi mesi di quest'anno: a marzo l'inflazione è stata pari allo 0,3 per cento sui dodici mesi.

La povertà e la disuguaglianza.
 – Secondo i dati preliminari diffusi dall'Istat², nel 2023 la quota di famiglie in povertà assoluta era pari all'8,5 per cento in Italia, in sostanziale stabilità con l'anno precedente. In base a nostre stime sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat riferiti al 2022 (ultimo anno disponibile), il valore della Liguria era prossimo a quello del Paese; anche il livello medio delle soglie di povertà risultava in linea con il dato italiano (cfr. il riquadro: *Le soglie di povertà assoluta*)³.

Nel 2022 in regione la spesa familiare complessiva media mensile è stata di poco inferiore a 2.800 euro; in termini equivalenti, risultava superiore di circa il 14 per cento al valore di confronto nazionale⁴. In Liguria la quota di famiglie con la spesa più bassa, appartenenti al primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente, era pari al 13,1 per cento del totale; l'incidenza dei nuclei con maggiore spesa, che rientrano nell'ultimo quinto, era del 24,8 per cento (fig. 4.6)⁵. La spesa media delle famiglie nell'ultimo quinto regionale era pari a 4,8 volte quella dei nuclei nel primo quinto (in linea con il dato nazionale).

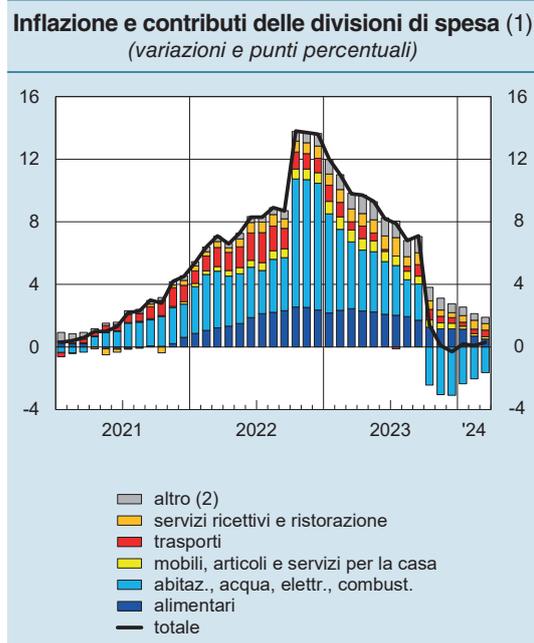
² Cfr. Istat, *Stime preliminari povertà assoluta e spesa per consumi. Anno 2023*, comunicato stampa del 25 marzo 2024.

³ Una famiglia è definita in povertà assoluta se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario a prezzi correnti di un paniere di beni e servizi considerati essenziali.

⁴ Si considera la spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati), che rende comparabile la spesa delle famiglie che hanno una diversa numerosità.

⁵ Il primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente comprende il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa; l'ultimo quinto comprende invece il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più alta.

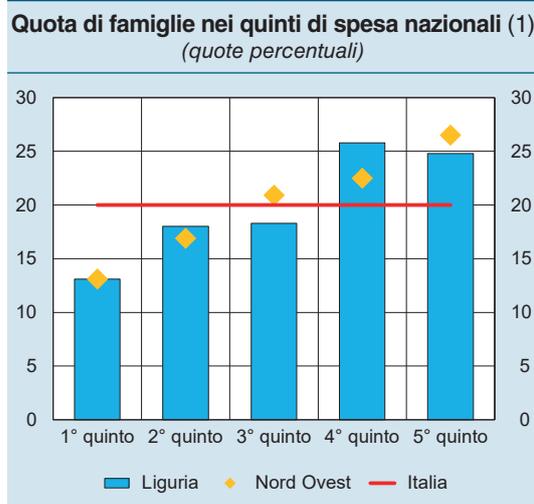
Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Figura 4.6



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.

(1) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2022.

LE SOGLIE DI POVERTÀ ASSOLUTA

La soglia di povertà assoluta (SPA) misura la spesa minima mensile di una famiglia necessaria per acquistare un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali. La SPA varia in relazione all'ampiezza e alla composizione per età del nucleo familiare, in base alla regione e alla classe dimensionale del comune di residenza. I bisogni sono ipotizzati omogenei all'interno del Paese, al netto delle differenze dovute a fattori ambientali (come le condizioni climatiche per il fabbisogno di riscaldamento), ma la spesa per soddisfarli cambia tra i territori per effetto delle differenze nel livello dei prezzi. L'analisi delle SPA consente quindi di valutare l'eterogeneità territoriale del costo della vita e permette di monitorare potenziali situazioni di maggiore vulnerabilità.

Secondo i dati dell'Istat riferiti al 2022, ad esempio, per tutte le classi familiari in Italia la SPA è più elevata nelle aree metropolitane e inferiore nei comuni fino a 50.000 abitanti. In Liguria, invece, si osserva un andamento opposto: la SPA risulta più alta nei comuni fino a 50.000 abitanti, mentre scende in quelli più grandi o appartenenti alla periferia dell'area metropolitana di Genova e nel capoluogo regionale (tav. a4.8); tale circostanza riflette la presenza in regione di comuni di piccola dimensione a forte vocazione turistica, caratterizzati da un maggiore costo della vita.

Nel 2022 tutte le SPA sono risultate più elevate rispetto all'anno precedente a causa dell'inflazione, che secondo l'Istat è stato uno dei fattori trainanti dell'aumento della povertà assoluta in Italia¹. L'incremento dei prezzi ha inciso in modo eterogeneo tra le diverse tipologie familiari: in Liguria ha determinato una crescita più accentuata della SPA per le famiglie con componenti di età più avanzata, anche in connessione con la maggiore incidenza nel loro paniere di consumo delle spese per il riscaldamento. L'incremento è stato generalmente più marcato nei comuni fino a 50.000 abitanti e non rientranti nell'area metropolitana.

Utilizzando i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat relativi al 2022, è possibile stimare la SPA media a livello regionale: il valore per la Liguria è pari a poco meno di 1.200 euro, in linea con la media del Paese; risulta più elevato per i comuni fino a 50.000 abitanti e per le famiglie con componenti di età superiore ai 60 anni².

¹ Cfr. Istat, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022*, comunicato stampa del 25 ottobre 2023.

² Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Soglie di povertà assoluta*.

Le misure di sostegno alle famiglie. – In base ai dati dell'INPS, a dicembre 2023 (ultimo mese di erogazione) le famiglie che in Liguria hanno percepito il reddito di cittadinanza (RdC) erano circa 10.400, l'1,4 per cento di quelle residenti (2,3 nella media nazionale; fig. 4.7), con un importo medio di 554 euro (602 euro per l'Italia). La quota di nuclei beneficiari di pensione di cittadinanza (PdC) è risultata invece pari allo 0,5 per cento (come nella media nazionale). Il numero di famiglie percettrici

dell'RdC, già in calo per effetto della ripresa occupazionale post-pandemica, si è ulteriormente ridotto a partire dal mese di agosto, quando per disposizione di legge solo i nuclei con componenti minorenni, con almeno 60 anni di età, con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali hanno continuato a ricevere le mensilità successive alla settimana. Vi si è associata una ricomposizione della platea dei beneficiari, in particolare una riduzione della quota delle famiglie unipersonali, che è diminuita dal 57 al 53 per cento.

Nel 2024 l'RdC e la PdC sono stati sostituiti dall'assegno di inclusione quale principale misura di contrasto della povertà. Agli individui in condizione di difficoltà economica ritenuti occupabili è invece stata attribuita un'indennità di durata limitata volta ad agevolarne l'impiego, il Supporto per la formazione e il lavoro (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023).

Nel corso del 2023 l'assegno unico e universale è stato corrisposto (per almeno una mensilità) a 136.000 famiglie che ne hanno fatto richiesta; i pagamenti hanno riguardato poco più di 208.000 figli per un importo medio mensile di 152 euro (circa 160 nella media italiana). Nel periodo gennaio-dicembre 2023 il tasso complessivo di adesione alla misura, includendo cioè anche le famiglie beneficiarie dell'RdC, che ottenevano il sussidio automaticamente, è stato pari all'89 per cento (93 nella media nazionale)⁶.

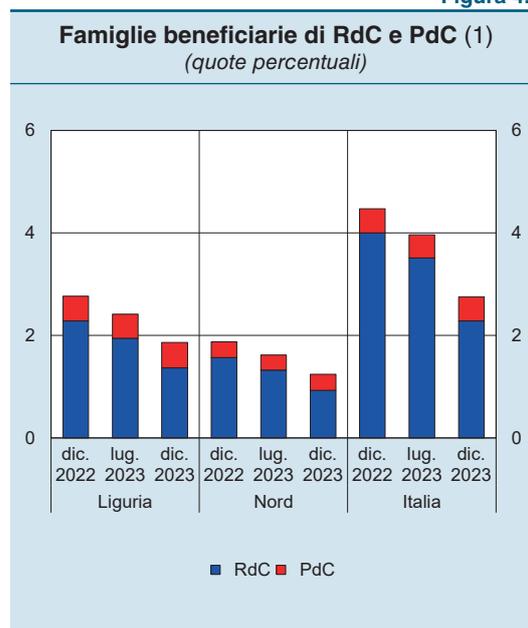
La ricchezza delle famiglie

In base a nostre stime aggiornate al 2022 (ultimo anno disponibile), la ricchezza netta delle famiglie liguri ammontava a 381 miliardi di euro (tav. a4.9). In termini pro capite essa era pari a 253.000 euro, un valore superiore di oltre il 40 per cento a quello medio nazionale e pari a più di 10 volte il reddito disponibile (fig. 4.8.a e tav. a4.10).

Rispetto all'anno precedente la ricchezza netta è diminuita del 2,9 per cento in termini nominali: la dinamica è principalmente ascrivibile alla riduzione del valore delle attività finanziarie, solo parzialmente compensata dal recupero delle attività reali. A valori costanti, usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), il calo è stato più marcato (-14,5 per cento).

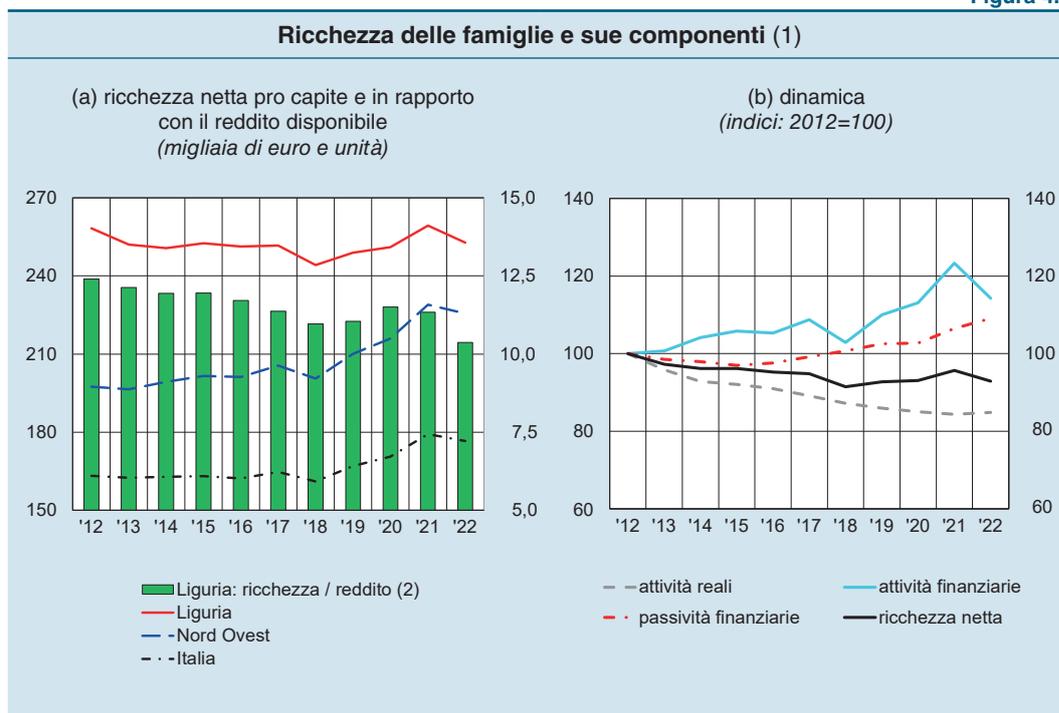
⁶ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stato erogato il beneficio e quelli che ne avrebbero avuto diritto.

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti.

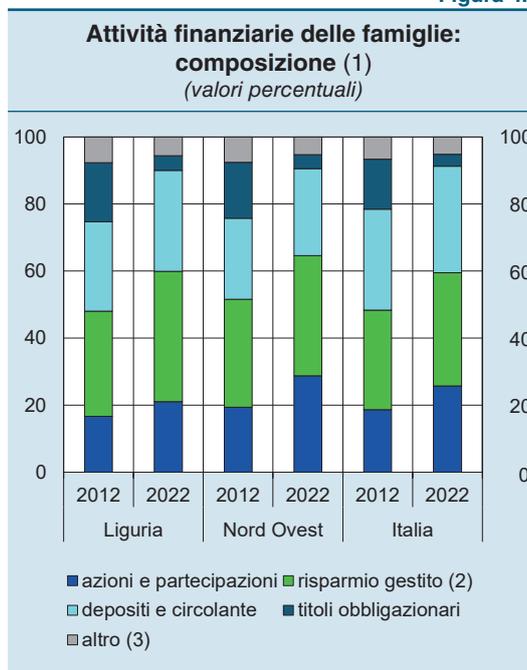
Figura 4.8



(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti. – (2) Scala di destra.

Tra il 2012 e il 2022 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie liguri si è ridotto del 7,1 per cento (fig. 4.8.b), a fronte di una crescita del 6,0 per cento nella media italiana: tale divario riflette la più accentuata contrazione del valore delle attività reali, che in regione nel periodo considerato si è ridotto di oltre 15 punti percentuali (circa 7 nel Paese). Alla fine del 2022, esse rappresentavano comunque quasi i due terzi della ricchezza lorda totale (8 punti percentuali in più dell'analogo dato nazionale), anche per effetto delle elevate quotazioni degli immobili nelle zone turistiche della riviera. Dopo un prolungato periodo di calo, nel 2022 il valore delle attività reali è ritornato a crescere, seppur marginalmente (0,5 per cento rispetto al 2021); l'incremento è stato tuttavia più contenuto rispetto a quello riscontrato a livello nazionale e nel Nord Ovest (rispettivamente 2,1 e 3,1 per cento).

Figura 4.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

Dopo tre anni di crescita, sostenuta anche dall'accumulo di risparmio nel corso della pandemia (cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*), nel 2022 le attività finanziarie detenute dalle famiglie liguri sono diminuite del 7 per cento, principalmente a causa del calo delle quotazioni. Tra il 2012 e il 2022 il loro valore è salito complessivamente del 14 per cento, trainato soprattutto dai prodotti del risparmio gestito (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali); il peso di questa componente sul totale delle attività finanziarie è salito al 39 per cento, mentre quello dei titoli obbligazionari si è notevolmente ridotto (fig. 4.9). Analoghe dinamiche si sono registrate anche in Italia e nel Nord Ovest.

L'ACCUMULO DI RISPARMIO DELLE FAMIGLIE DURANTE LA PANDEMIA DI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha comportato una serie di limitazioni agli spostamenti e alle attività praticabili, provocando una brusca contrazione dei consumi delle famiglie italiane, che nel contempo hanno accresciuto il proprio risparmio per motivi precauzionali, a fronte del rischio di riduzione del reddito. Tali dinamiche si sono riflesse in un repentino aumento del tasso di risparmio, tornato sui livelli registrati alla fine degli anni Novanta, che ha determinato un accumulo di risorse finanziarie molto più elevato rispetto alla media degli anni precedenti (cfr. il riquadro: *Il risparmio delle famiglie italiane dopo la pandemia di Covid-19*, in *Bollettino Economico*, 3, 2023).

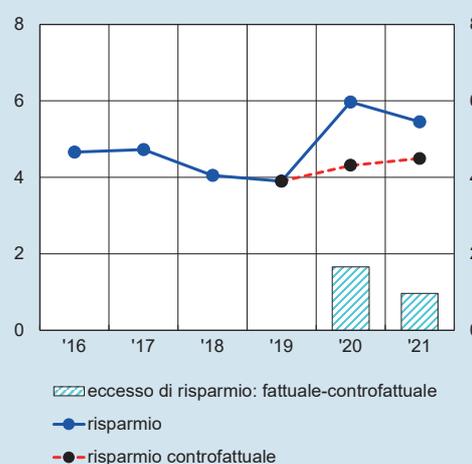
Nostre analisi, basate su dati Istat relativi al reddito disponibile delle famiglie liguri¹ e su una stima dei loro consumi, confermano che nel biennio 2020-21 il risparmio annuale delle famiglie è fortemente cresciuto. Confrontando il risparmio effettivo con quello che si sarebbe realizzato nel caso in cui la propensione al risparmio fosse rimasta pari alla media del quinquennio 2015-19 (circa il 13 per cento) è possibile calcolare l'eccesso di risparmio riconducibile alla pandemia. Secondo questa stima la pandemia avrebbe indotto, nel biennio 2020-21, un accumulo aggiuntivo di risorse medio annuo di 1,3 miliardi di euro rispetto allo scenario controfattuale (figura), pari a circa il 4 per cento del reddito disponibile (7 in Italia).

L'aumento del risparmio si è riflesso in una sostenuta crescita delle attività finanziarie, principalmente depositi in conto corrente.

¹ Famiglie consumatrici, produttrici e istituzioni sociali private.

Figura

Eccesso di risparmio delle famiglie (miliardi di euro)



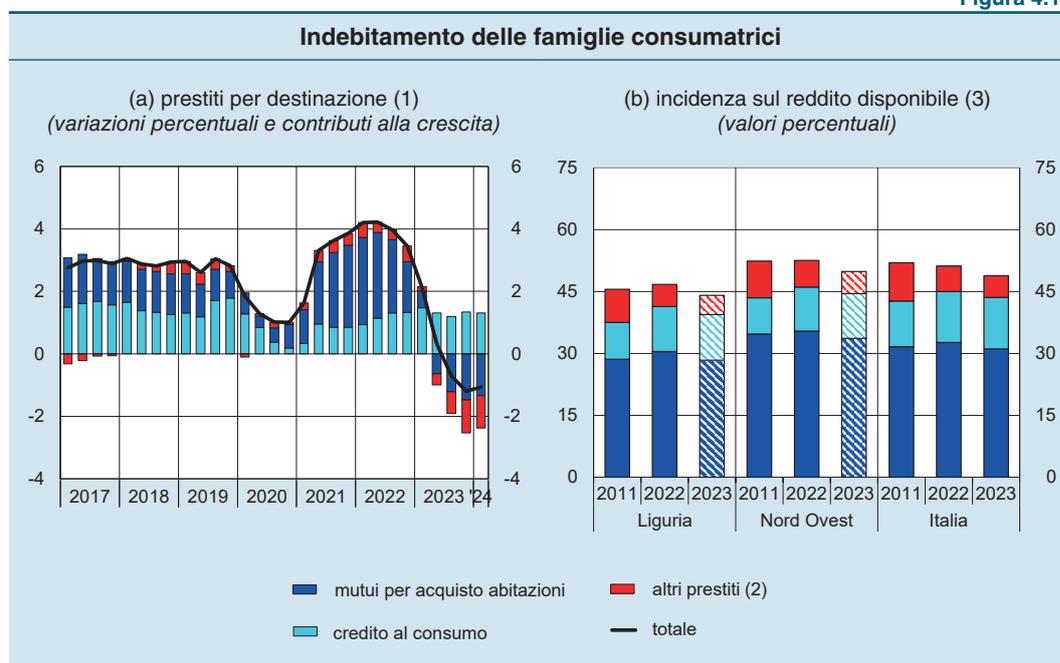
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Eccesso di risparmio delle famiglie.

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2023 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici liguri hanno rallentato bruscamente, fino a ridursi nella seconda metà dell'anno: a dicembre la variazione sui 12 mesi è stata pari a -1,2 per cento (3,5 a fine 2022; tav. a4.11). Il calo è riconducibile sia alla diminuzione dei mutui abitativi, sia a quella degli altri prestiti, costituiti principalmente dalle aperture di credito in conto corrente e da altre tipologie di mutui; il credito al consumo ha invece continuato a crescere (fig. 4.10.a). Nei primi mesi di quest'anno il calo dei finanziamenti è proseguito (-1,1 per cento a marzo).

Nel corso del 2023 il rapporto tra i debiti delle famiglie e il reddito disponibile si è ridotto di quasi 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, per effetto della diminuzione del numeratore e della contestuale crescita del denominatore (fig. 4.10.b).

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2023 sono stimati (indicatore ITER-red).

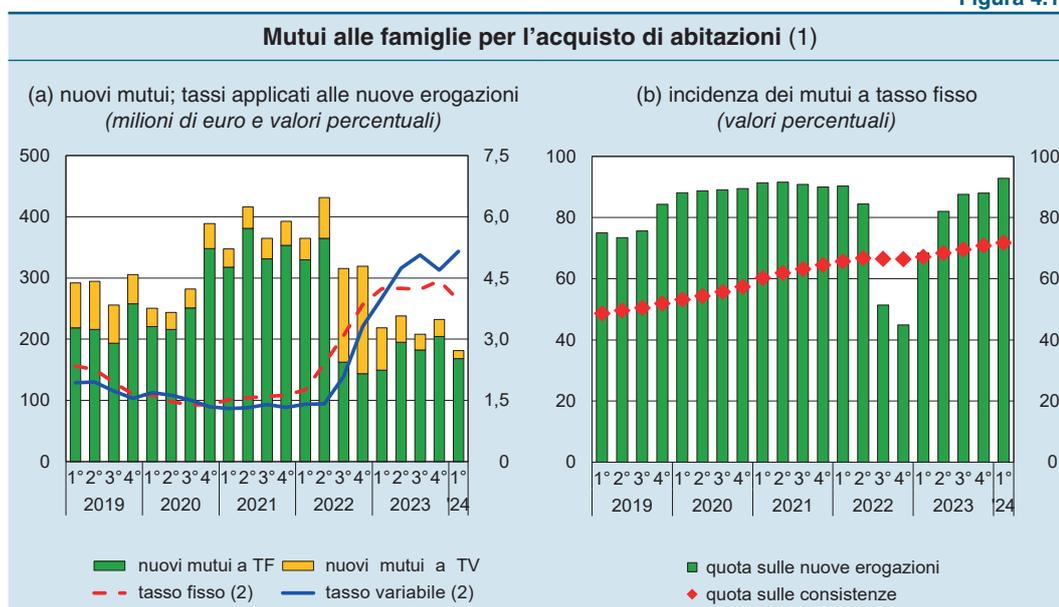
I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2023 i prestiti legati all'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa i due terzi dell'indebitamento complessivo delle famiglie, sono diminuiti del 2,3 per cento (erano aumentati del 2,5 a dicembre 2022), anche in connessione con la flessione delle transazioni immobiliari. In un contesto caratterizzato dall'elevato livello dei tassi di interesse, la domanda di nuovi finanziamenti è stata debole (cfr. il capitolo 5). Nel primo trimestre dell'anno in corso il calo dei mutui si è leggermente attenuato (-2,1 per cento a marzo).

Nel 2023 le nuove erogazioni sono state pari a circa 0,9 miliardi, un valore sensibilmente inferiore a quello del 2022 e il più basso dell'ultimo quinquennio.

Le operazioni di surroga e sostituzione di contratti preesistenti – finalizzate a ottenere condizioni economiche migliori rispetto a quelle inizialmente pattuite – hanno continuato a rappresentare una quota contenuta delle erogazioni complessive (6 per cento).

I tassi di interesse applicati alla clientela sono cresciuti: il TAEG medio sulle nuove erogazioni del quarto trimestre del 2023 è stato pari al 4,5 per cento (3,6 nel corrispondente periodo del 2022; tav. a5.11). Nel corso dell'anno i tassi fissi sono aumentati in misura contenuta; quelli variabili in maniera più intensa (fig. 4.11.a). In questo contesto le preferenze delle famiglie sono tornate a orientarsi verso i contratti a tasso fisso, che dal secondo trimestre del 2023 hanno rappresentato oltre l'80 per cento delle nuove erogazioni: alla fine dell'anno l'incidenza dei prestiti a tasso predeterminato sulle consistenze totali ha superato il 70 per cento (fig. 4.11.b).

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Tassi di interesse attivi.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi a marzo 2024 sono provvisori. – (2) Scala di destra.

Il credito al consumo. – Nel 2023 il credito al consumo è cresciuto del 5,7 per cento (5,9 nel 2022), contribuendo a sostenere la spesa delle famiglie. I prestiti personali non finalizzati, che rappresentano i due terzi delle consistenze totali, hanno mostrato minore dinamismo (2,9 per cento); il credito finalizzato è invece salito in modo significativo, soprattutto nella componente destinata all'acquisto di autoveicoli (14,5 per cento), favorita anche dalla ripresa delle nuove immatricolazioni. Nel primo trimestre dell'anno in corso il credito al consumo ha continuato ad aumentare (5,5 per cento a marzo).

Il TAEG medio applicato alle nuove erogazioni dell'ultimo trimestre del 2023 è stato pari al 9,3 per cento, in crescita rispetto all'anno precedente (8,0 nel quarto trimestre 2022).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

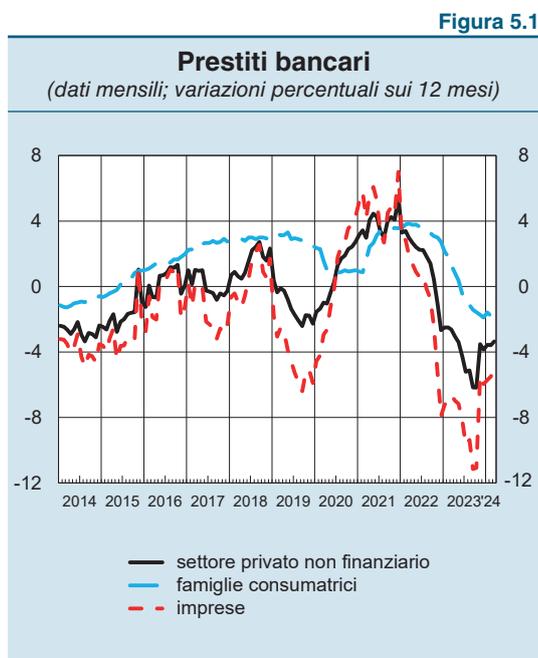
Alla fine del 2023 in Liguria risultavano operative con almeno uno sportello 42 banche, una delle quali con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Nel corso dell'anno è proseguito il processo di razionalizzazione della struttura distributiva bancaria: rispetto al 2022 gli sportelli sono diminuiti di 20 unità (a 561, erano 917 nel 2013; tav. a5.2) e i comuni serviti da banche sono scesi da 109 a 105. Il numero di filiali per ogni 100.000 abitanti, comunque, si è mantenuto al di sopra della media italiana (37 contro 34).

Alla riduzione della rete commerciale fisica si è associata, negli anni, una maggiore diffusione dei canali digitali di contatto tra banche e clientela e degli strumenti di pagamento telematici. Tra il 2013 e il 2023 il numero di contratti di internet banking sottoscritti da famiglie per ogni 100 abitanti è quasi raddoppiato (da 37 a 70 circa), attestandosi su un livello superiore al dato nazionale; nel 2023 l'incidenza dei bonifici disposti online ha superato l'85 per cento del totale.

Il grado di concentrazione del mercato regionale del credito è diminuito rispetto all'anno precedente: alla fine del 2023 la quota di prestiti detenuta dai primi 5 gruppi bancari attivi in regione è scesa al 60 per cento (64 nel 2022).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel 2023 è proseguita, accentuandosi, la riduzione dei prestiti bancari al settore privato non finanziario iniziata nell'ultima parte dell'anno precedente: alla fine di dicembre il tasso di variazione sui 12 mesi è stato del -3,8 per cento (-2,7 nel 2022; tav. a5.4 e fig. 5.1). Per quanto riguarda le imprese, la flessione è prevalentemente ascrivibile al minore utilizzo di linee di credito già esistenti all'inizio dell'anno più che a una diminuzione del numero di rapporti creditizi con le banche (cfr. il riquadro: *I fattori sottostanti la variazione del credito alle imprese nel periodo 2010-23*). I finanziamenti al comparto produttivo si sono ridotti in misura accentuata sia per le imprese piccole sia per le medio-grandi (cfr. il capitolo 2). A partire da giugno anche i prestiti alle famiglie consumatrici hanno cominciato a diminuire, in misura progressivamente più intensa (cfr. il capitolo 4).



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Prestiti bancari.

I FATTORI SOTTOSTANTI LA VARIAZIONE DEL CREDITO ALLE IMPRESE NEL PERIODO 2010-23

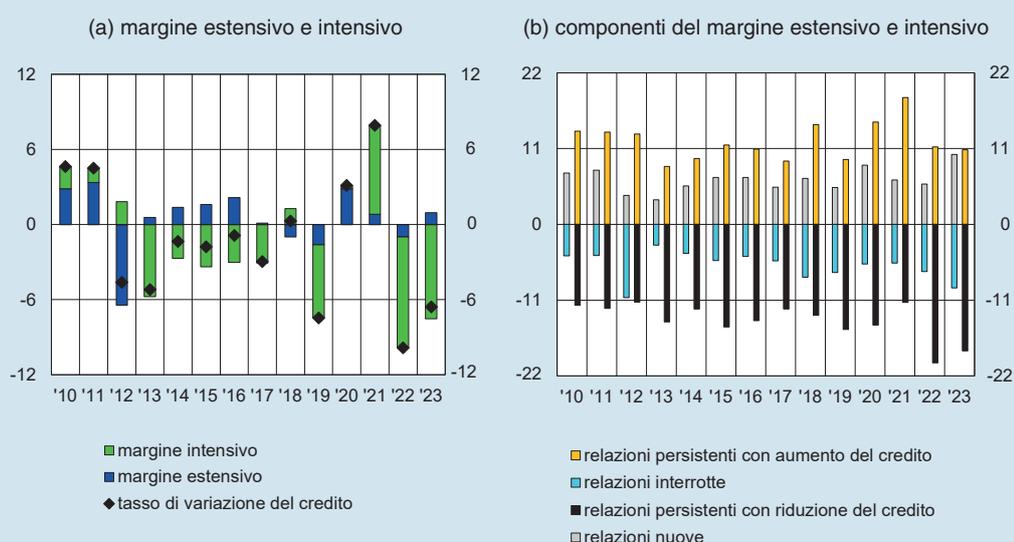
L'andamento del credito bancario alle imprese si caratterizza per l'alternanza di fasi espansive e restrittive, a cui possono contribuire in modo differenziato sia le nuove relazioni banca-impresa sia quelle già esistenti. In particolare, il tasso di variazione annuo dei prestiti può essere scomposto in due componenti: la prima riguarda le relazioni creditizie che si instaurano nel corso dell'anno al netto di quelle che terminano ("margine estensivo"), la seconda le relazioni in essere all'inizio e alla fine dell'anno ("margine intensivo")¹.

Nel periodo compreso tra l'inizio del 2010 e la fine del 2023, negli anni di espansione del credito il contributo maggiore è provenuto dal margine estensivo, a eccezione del 2021 (figura A, pannello a), nel quale le misure di sostegno alla liquidità introdotte dal Governo si sono riflesse soprattutto su quello intensivo.

Figura A

Contributo dei margini estensivo e intensivo al tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese (1)

(valori e variazioni percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Scomposizione del tasso di variazione dei prestiti bancari alle imprese*.

(1) Dati corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni, delle cessioni e delle operazioni di incorporazione e acquisizione tra banche. Per ogni anno, i contributi delle diverse componenti al tasso di variazione dei prestiti sono calcolati considerando come unità di analisi la relazione tra gruppo bancario e impresa e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, la relazione tra banca e impresa; si considera la composizione dei gruppi bancari alla fine dell'anno.

Nei periodi di contrazione è più evidente il contributo fornito dal margine intensivo: vi incidono anche i pagamenti previsti dai piani di ammortamento dei prestiti a medio e a lungo termine, che rappresentano la parte preponderante (circa

¹ Le relazioni creditizie sono state definite a livello di gruppo bancario-impresa, escludendo le componenti non bancarie e, per gli intermediari non appartenenti a gruppi, a livello di banca-impresa. L'ammontare dei prestiti riferibili alle relazioni persistenti rappresenta quasi il 90 per cento dei finanziamenti totali nella media del periodo in esame.

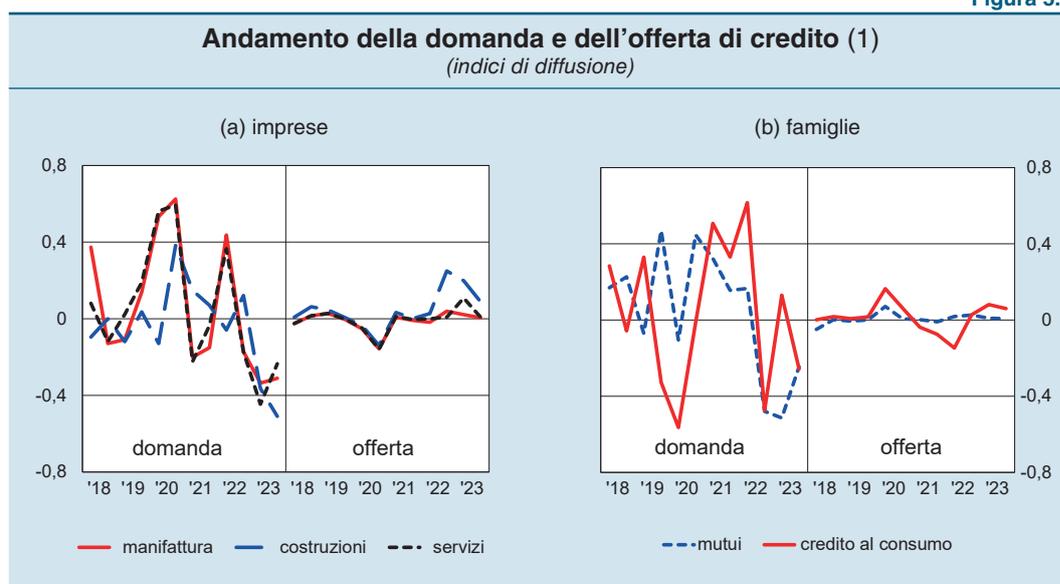
i tre quarti) dei finanziamenti complessivi. Nell'ultimo biennio il calo del credito ha riflesso soprattutto gli ingenti rimborsi, anche anticipati rispetto alla scadenza contrattuale, e i minori rinnovi dei debiti in scadenza (figura A, pannello b).

La scomposizione utilizzata consente anche di evidenziare come il contributo del margine estensivo sia minore per le imprese che intrattengono un più elevato numero di relazioni bancarie. Questa evidenza è coerente con il fatto che tali aziende, tipicamente di maggiori dimensioni, avrebbero minore necessità di rivolgersi ad altri intermediari, con i quali non hanno rapporti in essere, per ottenere nuovi finanziamenti.

Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), nel 2023 la domanda di prestiti da parte delle imprese è diminuita. La contrazione ha interessato tutti i principali settori (fig. 5.2.a) ed è stata determinata soprattutto dalle minori esigenze legate agli investimenti, oltre che dal rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha avuto, tra gli altri, anche l'effetto di rendere meno conveniente il rinnovo dei debiti in scadenza (cfr. il riquadro: *I rimborsi anticipati e la riduzione dei prestiti alle imprese*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2024). Le condizioni di offerta si sono lievemente irrigidite, in particolare nel comparto delle costruzioni, attraverso un incremento delle garanzie richieste e una minore disponibilità di finanziamenti.

Con riferimento alle famiglie, nel 2023 si è contratta la domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni; per il credito al consumo il calo si è manifestato solo nella seconda parte dell'anno (fig. 5.2.b). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato condizioni sostanzialmente invariate sui mutui, a fronte di una leggera maggiore selettività nel credito al consumo, in termini di minore disponibilità sulle quantità offerte.

Figura 5.2



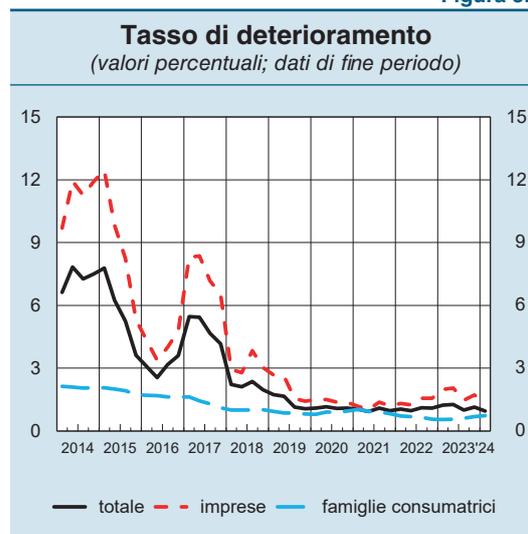
Fonte: indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs). Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs).
(1) Domanda: espansione (+) / contrazione (-). Offerta: irrigidimento (+) / allentamento (-).

Nel primo trimestre del 2024 il calo dei finanziamenti al settore privato non finanziario è proseguito a tassi prossimi a quelli registrati a fine anno (-3,4 per cento a marzo).

La qualità del credito. – Nel 2023 il flusso di nuove posizioni deteriorate in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) si è mantenuto su livelli molto contenuti. Nella media dei quattro trimestri del 2023 l'indicatore è stato pari all'1,2 per cento, un valore di poco superiore a quello osservato nel 2022 (tav. a5.6 e fig. 5.3). Rispetto all'anno precedente sono aumentati di un decimo di punto i dati riferiti alle famiglie consumatrici e alle imprese: quest'ultime hanno risentito dei maggiori flussi di prestiti deteriorati nei settori delle costruzioni e dei servizi, parzialmente compensati da una riduzione nella manifattura.

Nell'anno sono lievemente aumentati anche i finanziamenti che, sebbene *in bonis*, hanno evidenziato ritardi nei rimborsi (cfr. il riquadro: *I ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese*). Nel primo trimestre del 2024 il tasso di deterioramento si è portato all'1,0 per cento: sono diminuite, in particolare, le nuove posizioni deteriorate nel comparto dei servizi.

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.

I RITARDI NEI RIMBORSI DEI PRESTITI *IN BONIS* ALLE IMPRESE

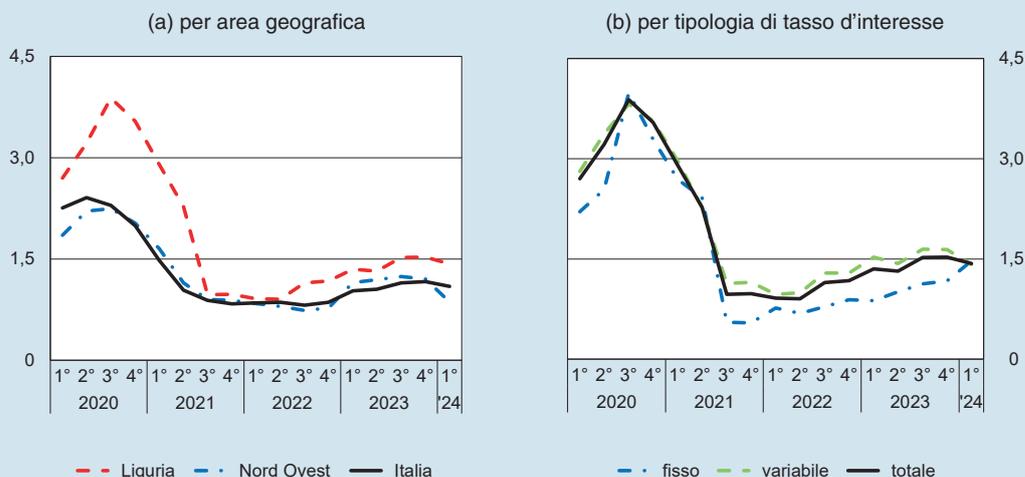
L'andamento del tasso di deterioramento misura le difficoltà di rimborso dei debitori solo quando questi vengono classificati in uno stato di default secondo la definizione prevista dalla normativa (crediti scaduti o sconfinanti da più di 90 giorni, inadempienze probabili o sofferenze). Sulla base delle informazioni sui ritardi nei rimborsi segnalate nell'archivio AnaCredit, è possibile integrare l'analisi della qualità del credito con un indicatore che rileva in modo più tempestivo l'insorgere dei primi segnali di tensione finanziaria nei rapporti tra banche e imprese.

Nella media dei quattro trimestri del 2023, il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei pagamenti in rapporto a quelli con rimborsi regolari all'inizio del periodo (tasso di ingresso in arretrato) è stato pari all'1,5 per cento, un valore in crescita di 3 decimi di punto rispetto al 2022 e superiore rispetto alla media del Nord Ovest e dell'Italia (figura A, pannello a). Secondo le informazioni più recenti, nel primo trimestre del 2024 l'indicatore si è lievemente ridotto.

La crescita del tasso di ingresso in arretrato ha interessato sia i finanziamenti a tasso fisso sia quelli a tasso variabile (figura A, pannello b), che nella media del 2023 rappresentavano circa i tre quarti del totale. Le difficoltà di pagamento

Figura A

Tasso di ingresso in arretrato (1) (valori percentuali; dati trimestrali)



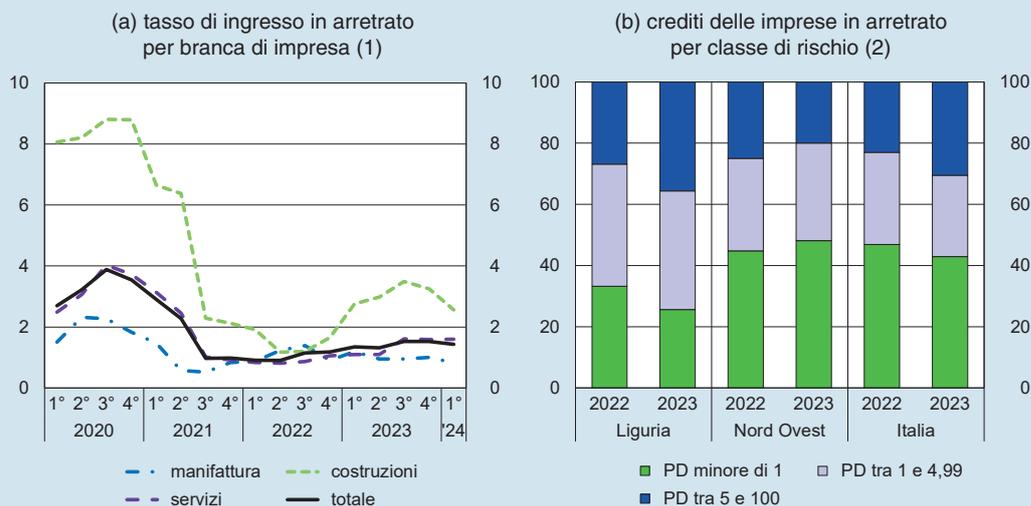
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

sono aumentate principalmente per le imprese di piccole dimensioni e per quelle operanti nel settore delle costruzioni (figura B, pannello a).

Figura B

Tasso di ingresso in arretrato e rischiosità delle imprese (valori percentuali)



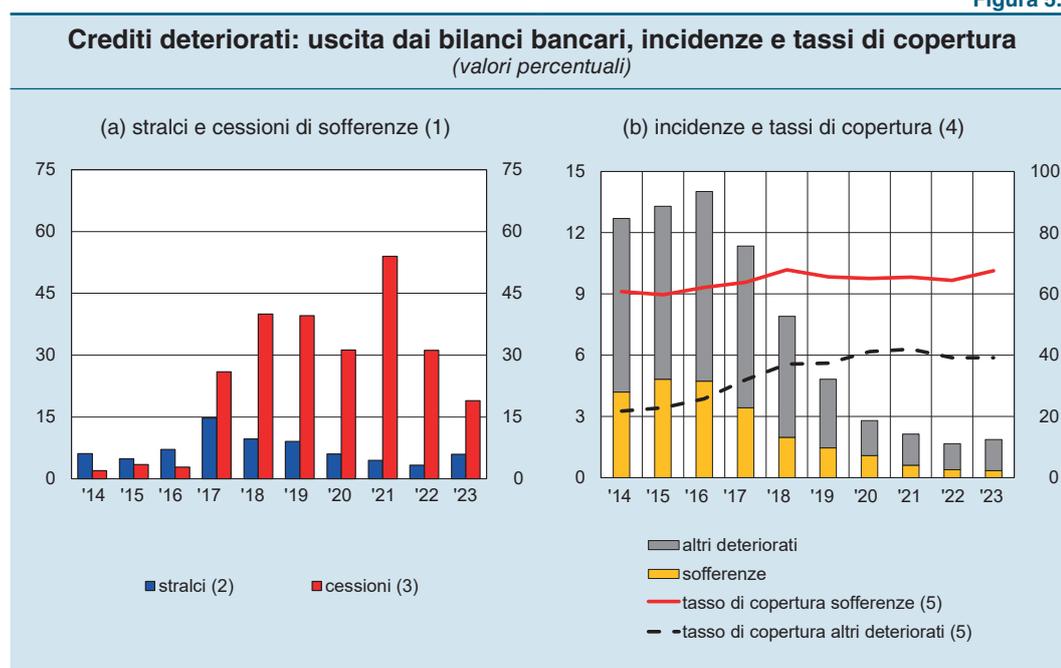
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ritardi nei rimborsi dei prestiti in bonis alle imprese.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Le classi di rischio sono costruite in base alla probabilità di default (PD), segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Si considera l'intera esposizione delle imprese in arretrato nei pagamenti.

La rischiosità dei prestiti alle imprese con ritardi nei pagamenti può essere misurata attraverso la probabilità di default a un anno (PD), stimata dalle banche autorizzate a utilizzare modelli di rating interni ai fini del calcolo dei requisiti di capitale. Nel 2023 circa un quarto dei finanziamenti in arretrato era riconducibile a soggetti meno rischiosi (con una PD inferiore all'uno per cento), mentre poco più di un terzo riguardava aziende con il profilo di rischio più elevato (PD superiore al 5 per cento). La distribuzione dei prestiti per classe di PD risultava più concentrata nell'area maggiormente rischiosa rispetto all'anno precedente e nel confronto con il Nord Ovest e l'Italia (figura B, pannello b).

Con riferimento al complesso della clientela ligure, alla fine del 2023 l'incidenza dei prestiti deteriorati su quelli totali, al lordo delle rettifiche di valore, è salita di due decimi di punto, al 3,6 per cento (tav. a5.7); un terzo dell'aggregato è rappresentato da sofferenze. Nel corso del 2023 le banche hanno ceduto o cartolarizzato il 19 per cento delle esposizioni in sofferenza di inizio anno, per un importo superiore a 100 milioni di euro (tav. a5.8 e fig. 5.4.a). L'ammontare degli stralci delle posizioni le cui perdite sono state giudicate definitive è stato pari al 6 per cento dello stock di inizio periodo.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di stralci e cessioni in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso la clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al netto delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

Il tasso di copertura dei prestiti. – Tra il 2022 e il 2023 il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è marginalmente diminuito, portandosi al 47,6 per cento (tav. a5.9). L'indicatore è invece aumentato

(al 67,6 per cento) con riferimento ai soli prestiti in sofferenza, per i quali la quota delle svalutazioni è risultata ampiamente superiore rispetto alle altre posizioni con anomalie di rimborso meno gravi (fig. 5.4.b). Alla fine del 2023 oltre i due terzi delle esposizioni deteriorate lorde erano assistite da garanzie: sulla componente non garantita l'incidenza delle rettifiche si è confermata significativamente più elevata.

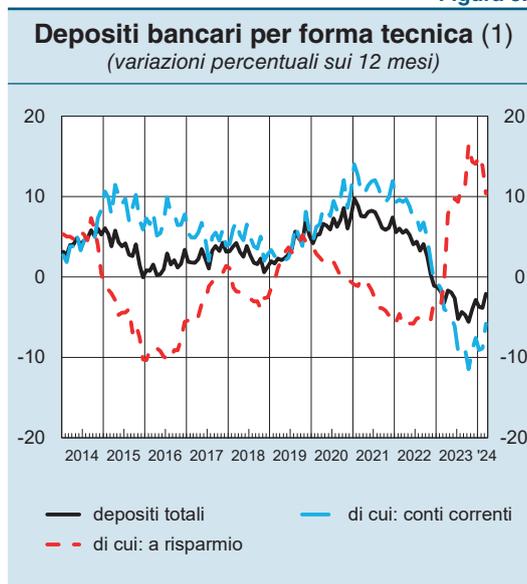
Tra le imprese, il tasso di copertura medio sulle posizioni deteriorate è sceso a poco più del 48 per cento; la manifattura e le costruzioni sono i comparti con le maggiori previsioni di perdita. Il dato riferito alle famiglie consumatrici è leggermente aumentato, al 46,6 per cento.

La raccolta

Nel 2023 i depositi bancari del settore privato non finanziario ligure sono diminuiti: alla fine di dicembre risultavano in flessione del 2,9 per cento rispetto a 12 mesi prima (tav. a5.10 e fig. 5.5). Tale dinamica ha riflesso il calo delle forme più liquide, come i conti correnti, solo in parte compensato dalla crescita dei depositi a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso). I tassi medi corrisposti sui depositi a vista si sono mantenuti su livelli modesti (0,6 e 0,2 per cento, rispettivamente, per le imprese e le famiglie; tav. a5.11).

I depositi delle famiglie, che rappresentano circa i tre quarti dell'aggregato totale, sono diminuiti complessivamente del 5,7 per cento; i conti correnti sono calati del 9,9 per cento, riflettendo anche l'accresciuta propensione a trasferire parte delle proprie disponibilità verso attività finanziarie caratterizzate da una più elevata remunerazione (cfr. il riquadro: *Recenti andamenti dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche*). I depositi delle imprese, solitamente caratterizzati da una maggiore volatilità, sono aumentati del 7,2 per cento, anche per effetto di operazioni di importo rilevante, nella forma di depositi a risparmio, da parte di grandi aziende.

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

RECENTI ANDAMENTI DEI TITOLI DELLE FAMIGLIE A CUSTODIA PRESSO LE BANCHE

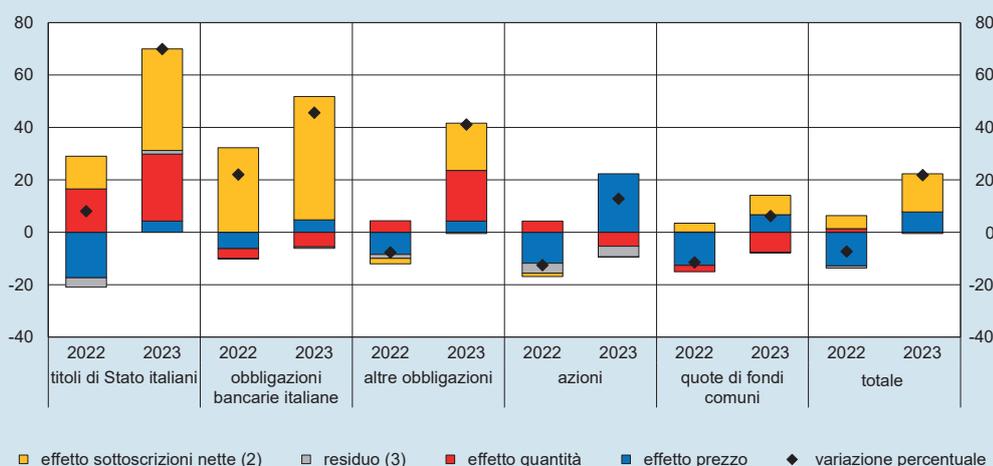
In un contesto di elevata inflazione e di rialzo dei tassi di interesse, dal 2022 le famiglie italiane hanno rivisto le preferenze di impiego del proprio risparmio a favore di strumenti più remunerativi (cfr. *Relazione annuale* sul 2022 e *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*, 2023, 2).

I dati disponibili a livello regionale sui titoli a custodia presso le banche non riportano informazioni distinte sulle quantità e sui prezzi di mercato dei titoli. In corrispondenza di una variazione del valore segnalato, pertanto, non è possibile determinare direttamente quanto siano cambiate le quantità detenute (effetto quantità) e quanto i relativi prezzi (effetto prezzo). Utilizzando altre informazioni disponibili nelle segnalazioni statistiche delle banche, tuttavia, è possibile stimare entrambi gli effetti; inoltre si può determinare il contributo netto dell'acquisto di titoli di nuova emissione e del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo (effetto sottoscrizioni nette).

Sulla base delle nostre stime, l'incremento del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie liguri registrato nel 2023 (21,9 per cento) è stato determinato dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni e, in misura minore, dall'aumento delle quotazioni (figura). Nel 2022 il saldo positivo delle sottoscrizioni nette era stato meno ampio e più che compensato dal calo delle quotazioni conseguente al rialzo dei tassi di interesse.

Figura

Scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (1)
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Titoli a custodia.

(1) Titoli delle famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso di attività finanziarie giunte a scadenza o non più esistenti alla fine del periodo. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

Nel 2023 il significativo aumento del valore dei titoli di Stato italiani è stato determinato dagli ingenti flussi di investimento, sia verso titoli esistenti sia verso nuove emissioni (in taluni casi espressamente dedicate alla clientela retail), a fronte di quotazioni cresciute solo marginalmente.

Nel primo trimestre dell'anno in corso i depositi complessivi hanno continuato a diminuire (-2,1 per cento a marzo).

Alla fine del 2023 il valore di mercato dei titoli di imprese e famiglie a custodia presso il sistema bancario è aumentato del 21,8 per cento rispetto a 12 mesi prima. Gli investimenti in titoli di Stato e obbligazioni (soprattutto quelle bancarie) sono risultati in forte crescita, riflettendo il rinnovato interesse della clientela verso i titoli di debito a fronte del rialzo dei tassi di interesse. Le quote di fondi comuni (OICR), salite in misura meno marcata, hanno continuato a rappresentare la parte prevalente dell'aggregato.

Nel primo trimestre del 2024 è proseguita la crescita dei titoli a custodia (19,2 per cento), in particolare della componente costituita da titoli di Stato.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

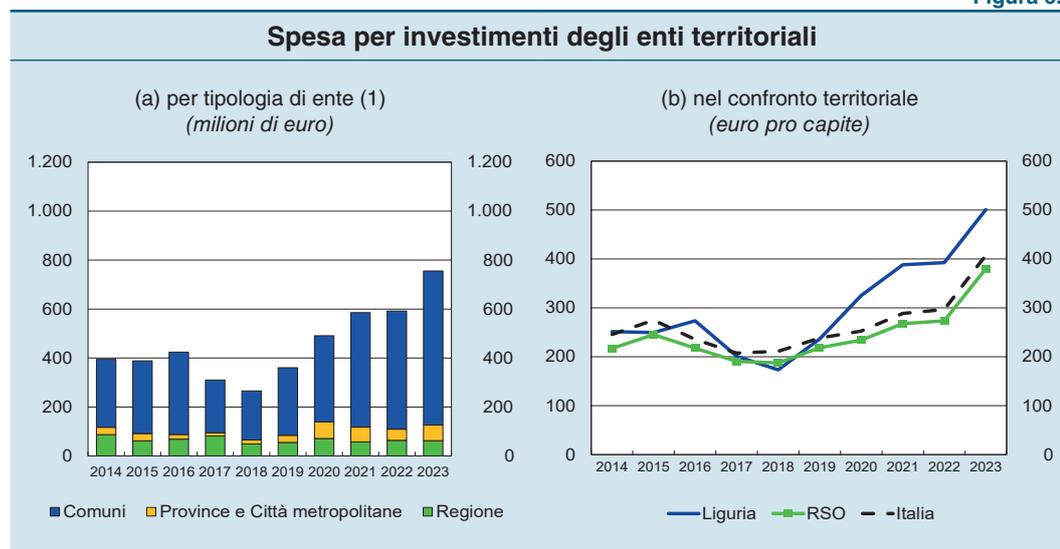
Le spese degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2023 la spesa primaria totale degli enti territoriali liguri (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta del 5,5 per cento rispetto all'anno precedente, un dato leggermente inferiore alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO) e a quella nazionale, portandosi a 4.730 euro in termini pro capite (tav. a6.1).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è aumentata dell'1,6 per cento. Gli acquisti di beni e servizi, che ne costituiscono la voce principale, sono saliti del 3 per cento, un dato inferiore rispetto a quello medio delle RSO e dell'Italia (rispettivamente 4,5 e 4,7 per cento); gli oneri per il personale sono cresciuti del 2,6 per cento. Si sono invece ridotti i trasferimenti a famiglie e imprese e alcune voci straordinarie di spesa.

La spesa in conto capitale. – Nel 2023 le uscite in conto capitale sono aumentate del 36,8 per cento, sostenute dalla crescita registrata sia dagli investimenti fissi, destinati principalmente alla messa in sicurezza di strade e ponti, sia da quella dei contributi a favore di imprese e famiglie. Il livello pro capite degli investimenti degli enti territoriali liguri, la maggior parte dei quali viene effettuata dai Comuni (fig. 6.1.a; tav. a6.2), si conferma superiore rispetto alla media delle RSO e a quella nazionale (fig. 6.1.b).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

La spesa in conto capitale ha beneficiato delle risorse assegnate nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che hanno favorito anche gli

investimenti volti a migliorare la digitalizzazione dei processi interni e dei servizi offerti (cfr. il riquadro: *Il grado di digitalizzazione dei Comuni liguri*).

IL GRADO DI DIGITALIZZAZIONE DEI COMUNI LIGURI

Nel 2022 l'Unione europea ha adottato la *Digital Decade Strategy*, in cui vengono fissati gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 in termini di competenze digitali, connettività, adozione delle tecnologie digitali avanzate nelle imprese e servizi pubblici digitali, nonché le azioni da intraprendere per conseguirli. Sulla base dell'indice DESI (*Digital Economy and Society Index*) della Commissione europea, nella graduatoria a 27 paesi l'Italia occupa la diciottesima posizione e sconta ampi ritardi nell'offerta di servizi pubblici digitali.

Secondo l'*Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)* della Banca d'Italia¹, nel 2022, sui cinque servizi considerati, i Comuni della Liguria ne hanno erogato in media 2,7 almeno parzialmente online, di cui 1,2 interamente online (rispettivamente 3,1 e 1,4 in Italia).

L'adozione su larga scala di sistemi di *e-procurement* può ridurre i costi amministrativi a carico delle Amministrazioni pubbliche e delle imprese, nonché promuovere la concorrenza. Nel corso del 2022 quasi otto comuni su dieci in Liguria hanno utilizzato almeno in parte strumenti digitali per le procedure di acquisto di beni e servizi.

La dotazione di infrastrutture informatiche e gli investimenti in tecnologie digitali avanzate rappresentano un fattore cruciale per favorire lo sviluppo digitale degli enti locali. Solo il 14 per cento dei Comuni in regione accedeva a Internet con connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (il 24 per cento in Italia; tav. a6.3).

A fine 2022 nei Comuni della Liguria il 7,2 per cento del personale era in possesso di titoli di studio in materie STEM² e il 4 per cento possedeva competenze informatiche avanzate (valori entrambi leggermente inferiori alla media nazionale). Nel corso dell'anno il 15 per cento del personale aveva svolto attività di formazione in materie ICT (*Information and Communication Technology*).

L'evoluzione dei paradigmi tecnologici richiede risorse e investimenti adeguati. Nel biennio 2021-22 il 75 per cento dei Comuni liguri ha aumentato la spesa per investimenti informatici rispetto a quello precedente (il 66 per cento in Italia), grazie anche alla disponibilità dei fondi del PNRR, che hanno contribuito per il 30 per cento alla spesa informatica complessiva.

¹ Per ulteriori informazioni relative all'indagine, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL). L'indagine ha preso in considerazione il seguente elenco di servizi: demografici (ad esempio certificati anagrafici e di stato civile, residenza e cambio abitazione), sociali (ad esempio buono spesa, edifici comunali a canone agevolato), scolastici (ad esempio iscrizione e pagamento scuole dell'infanzia e ristorazione scolastica), lo Sportello unico per le attività produttive (SUAP) e i Servizi unificati per l'edilizia (SUE).

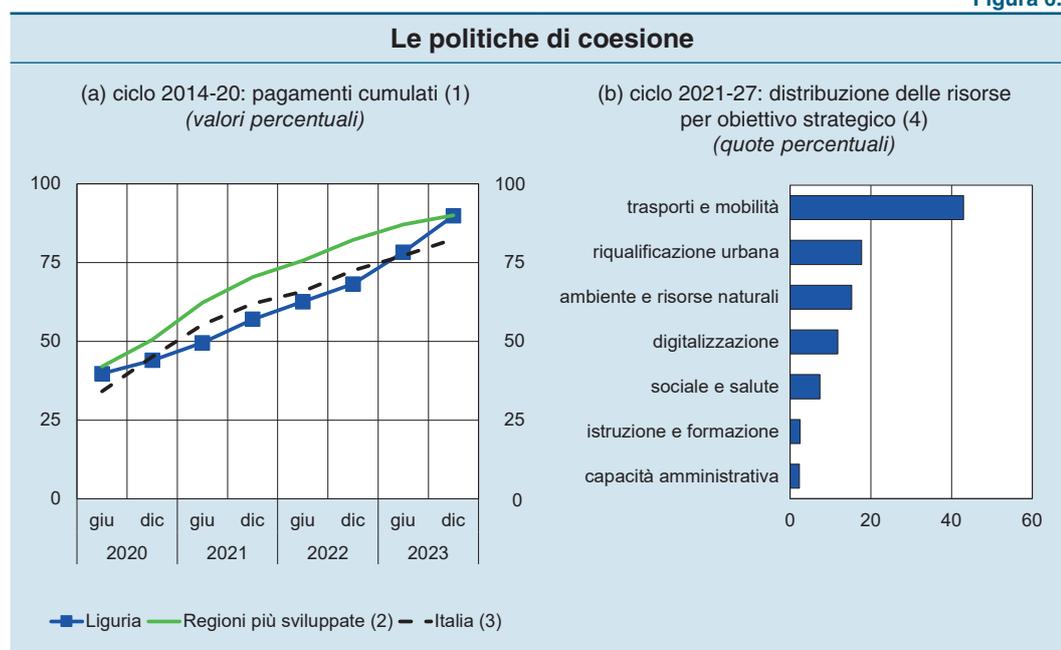
² Acronimo utilizzato per indicare le discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology, engineering and mathematics*).

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), alla fine del 2023 i Programmi operativi regionali (POR) gestiti dalla Regione Liguria avevano raggiunto un volume di pagamenti pari a quasi il 90 per cento della dotazione disponibile (731 milioni di euro, tav. a6.4). L'avanzamento finanziario dei programmi potrebbe essere sottostimato dal momento che i dati non tengono ancora pienamente conto di alcune recenti modifiche regolamentari¹. Nell'ultimo anno il rapporto tra pagamenti e dotazione è cresciuto in Liguria in misura superiore sia alle regioni più sviluppate sia alla media dei POR italiani (fig. 6.2.a).

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sugli Accordi di sviluppo e coesione (ASC) del ciclo 2021-27.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile dei POR; dati al 31 dicembre 2023. – (2) Include i POR di Toscana, Lazio, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Marche, Emilia-Romagna e Veneto. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Quote di risorse programmate per ambito, al netto dei fondi destinati al cofinanziamento della politica di coesione europea.

Il grado di esecuzione finanziaria era solo leggermente più basso per i programmi della politica di coesione nazionale, interessati nel 2021 da una profonda riorganizzazione

¹ In particolare, l'incremento del tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22 ridurrà le dotazioni dei POR italiani non utilizzate, con conseguente aumento del rapporto tra pagamenti e dotazioni; inoltre, le risorse della coesione possono essere utilizzate per finanziare interventi a favore di famiglie e imprese in risposta all'incremento dei prezzi dei beni energetici, attraverso un'iniziativa denominata SAFE. Per maggiori dettagli cfr. Ministero dell'Economia e delle finanze, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2023*.

che, per ciascuna amministrazione coinvolta, ha ricondotto una molteplicità di interventi all'interno di un unico piano, denominato Piano sviluppo e coesione (PSC). Alla fine del 2023 i due PSC liguri (della Regione e della Città Metropolitana di Genova) registravano pagamenti pari all'85,9 per cento della dotazione (771 milioni), un livello superiore sia alla media delle regioni più sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.5).

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i programmi della Regione Liguria hanno una dotazione di 1,1 miliardi (cfr. il capitolo 5, in *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 7, 2023), che alla fine del 2023 risultava impegnata per l'11,6 per cento a fronte di una media del 14,3 nelle regioni più sviluppate e del 7,4 in Italia. Con riferimento alle politiche di coesione nazionali, il DL 124/2023 (decreto “Sud”) ha introdotto modifiche al funzionamento del Fondo sviluppo e coesione, prevedendo che le modalità di utilizzo delle risorse assegnate alle Regioni siano fissate mediante i cosiddetti Accordi di sviluppo e coesione. Questi ultimi individuano preventivamente i singoli interventi da finanziare e il relativo cronoprogramma, con la possibilità di defanziare i progetti per i quali quest'ultimo non venga rispettato. La Regione Liguria ha a disposizione 266 milioni di euro che destinerà soprattutto a interventi nell'ambito dei trasporti e mobilità e della riqualificazione urbana (fig. 6.2.b).

Le risorse del PNRR a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR, alla data del 7 dicembre 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici² 4,5 miliardi per interventi da realizzare in Liguria, il 4,1 per cento del totale nazionale (tav. a6.6). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate sono superiori alla media italiana (2.983 euro pro capite contro 1.902); con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, particolare rilevanza assumono quelle dedicate alle infrastrutture per una mobilità sostenibile (missione 3) e alla transizione ecologica (missione 2).

Per il 50 per cento delle risorse assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 22 per cento degli importi (tav. a6.7).

Per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Nel periodo 2020-23 le Amministrazioni pubbliche hanno bandito gare per un importo stimato di circa 1,5 miliardi; risulta aggiudicato il 43 per cento delle gare, rappresentative del 68 per cento degli importi. I bandi aventi a oggetto la realizzazione di lavori rappresentavano in regione la quota più significativa del totale di quelli pubblicati (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

² Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili.

Nell'ambito del PNRR una quota consistente delle risorse è destinata alla realizzazione di opere pubbliche, d'importanza strategica per il Paese. Per garantire una tempestiva attuazione degli investimenti e superare alcune criticità legate all'aumento dei costi dei materiali, il legislatore è intervenuto sia con alcune semplificazioni in ambito normativo, sia stanziando risorse ulteriori rispetto a quelle assegnate dal piano¹.

Secondo i dati dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Anac) e del Portale del Consiglio dei Ministri per il monitoraggio del PNRR (*Italia Domani*), in Liguria alla fine del 2023 le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano più di 2.000, per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro.

Ai Comuni è riconducibile la quota maggiore di gare bandite, in termini sia di importo sia di numero (rispettivamente il 57 e l'84 per cento); i bandi delle Amministrazioni centrali pesano per il 24 per cento del valore totale (36 per cento in Italia; tav. a6.8). Le missioni 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca) hanno dato origine al numero maggiore di procedure; nonostante il numero esiguo, una quota significativa delle risorse è assorbita dagli interventi della missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile), che rappresentano quasi un quarto del valore complessivo delle gare.

Alla fine del 2023 era stato aggiudicato il 69 per cento delle gare bandite, per 871 milioni di euro, corrispondenti al 70 per cento del valore complessivo², una quota leggermente inferiore rispetto alla media del Nord Ovest e a quella italiana.

Secondo nostre elaborazioni sulla base dei dati dell'Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE)³, i cantieri collegati al PNRR avviati in regione tra i mesi di novembre 2021 e febbraio 2024 erano più di 600, corrispondenti a gare per un importo complessivo di 602 milioni (il 75 per cento del valore dei bandi aggiudicati). Nello stesso periodo il valore dei cantieri conclusi è stato pari all'11 per cento di quelli avviati (5 per cento in Italia); tale incidenza è significativamente più elevata per gli interventi di importo medio-piccolo (figura, pannello a) e riferibili alla missione 1 (figura, pannello b). Lo stato di avanzamento dei lavori (SAL) nei cantieri aperti si riduce al crescere della dimensione; alla fine dello scorso mese di febbraio il SAL medio era pari a circa il 13 per cento.

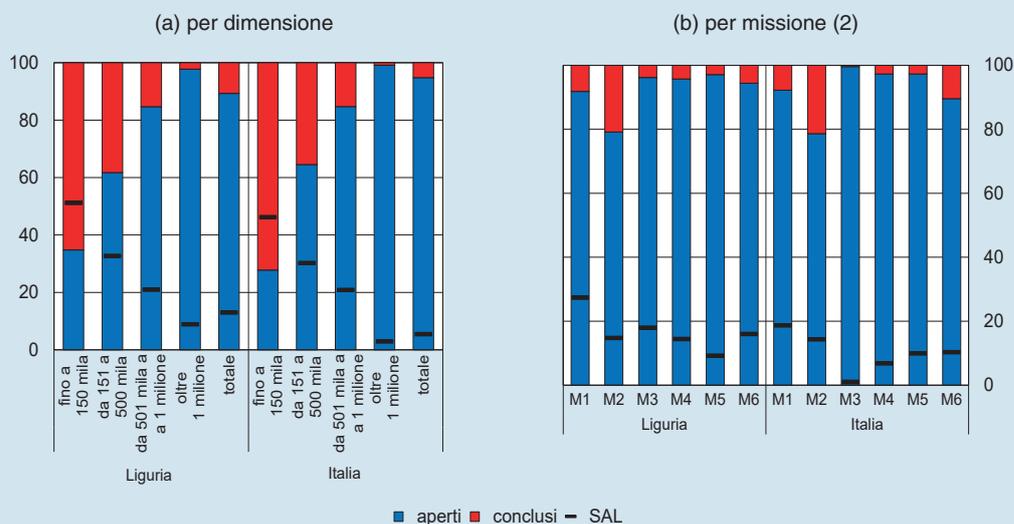
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Gli appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*; gli interventi da realizzare in regione hanno beneficiato di risorse aggiuntive che ammontano a circa 102 milioni.

² Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee, viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

³ Dal 1° novembre 2021, le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa Edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice Identificativo di Gara (CIG) in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra Ance e la Banca d'Italia.

I cantieri avviati: stato di avanzamento lavori (1)

(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Appalti e attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR. (1) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1 novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi al 31 gennaio 2024. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri. Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato, per i soli cantieri aperti, utilizzando il rapporto tra i costi per la manodopera effettivamente osservati e quelli previsti a fine lavori. – (2) M1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; M2: rivoluzione verde e transizione ecologica; M3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; M4: istruzione e ricerca; M5: inclusione e coesione; M6: salute.

La capacità delle Amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi dell'attuazione degli interventi è influenzata dall'articolazione delle strutture tecniche e dalla dotazione di personale. Riguardo quest'ultimo aspetto, i Comuni liguri alla fine del 2022 si avvalevano di un organico di 80 addetti ogni 10.000 abitanti, a fronte di 61 nella media nazionale. Il personale degli enti di minori dimensioni, che in regione rappresentano una quota significativa di Amministrazioni, risulta più frequentemente caratterizzato, rispetto agli altri comuni della regione, da forme contrattuali atipiche e da una più bassa incidenza di laureati.

Lo scorso 8 dicembre il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la proposta di revisione del PNRR, con la quale è stata introdotta una nuova missione (missione 7, REPowerEU) e sono state modificate quelle esistenti. In particolare, il DL 19/2024 (decreto "PNRR quater"), dando attuazione alle modifiche concordate con la Commissione, ha sancito l'uscita integrale dal perimetro del Piano di alcune misure e il parziale ridimensionamento di altre; per i progetti afferenti a tali misure il decreto delinea altre fonti di finanziamento. In Liguria, gli investimenti non più ricompresi nel Piano ammontano a 0,2 miliardi (circa il 5 per cento delle assegnazioni totali), concentrati nell'ambito della tutela del territorio, prevalentemente di competenza comunale. Per le misure oggetto di modifica parziale della fonte di finanziamento non esistono al momento informazioni di dettaglio. Ipotizzando che le Amministrazioni liguri subiscano una riduzione delle risorse loro assegnate pari a quella media nazionale, verrebbero collocati al di fuori del Piano ulteriori interventi per circa 217 milioni.

La sanità

La spesa per la sanità, che rappresenta la principale voce di costo della Regione, è aumentata solo marginalmente nel 2023 (0,3 per cento), riflettendo la crescita della componente in convenzione (tav. a6.9).

La spesa relativa alla gestione diretta è rimasta sostanzialmente stabile, nonostante l'incremento degli acquisti di beni, superiore a quello dell'anno passato, e del costo del personale, legato al rinnovo dei contratti e al rafforzamento dell'organico.

Sebbene la dotazione di personale sanitario, in termini pro capite, sia attualmente superiore alla media delle RSO, in prospettiva potrebbero emergere criticità a causa dell'uscita per pensionamento di un numero consistente di figure professionali e della maggiore domanda di personale indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del personale sanitario, anche alla luce delle riforme previste dal PNRR*).

L'EVOLUZIONE DEL PERSONALE SANITARIO, ANCHE ALLA LUCE DELLE RIFORME PREVISTE DAL PNRR

Dopo la contrazione registrata tra il 2011 e il 2019 per effetto dei vincoli alla spesa¹, nel triennio successivo il personale del Servizio sanitario nazionale (SSN) ha registrato in Liguria un aumento (6,5 per cento), che ha interessato tutte le figure professionali a eccezione dei medici (tav. a6.10).

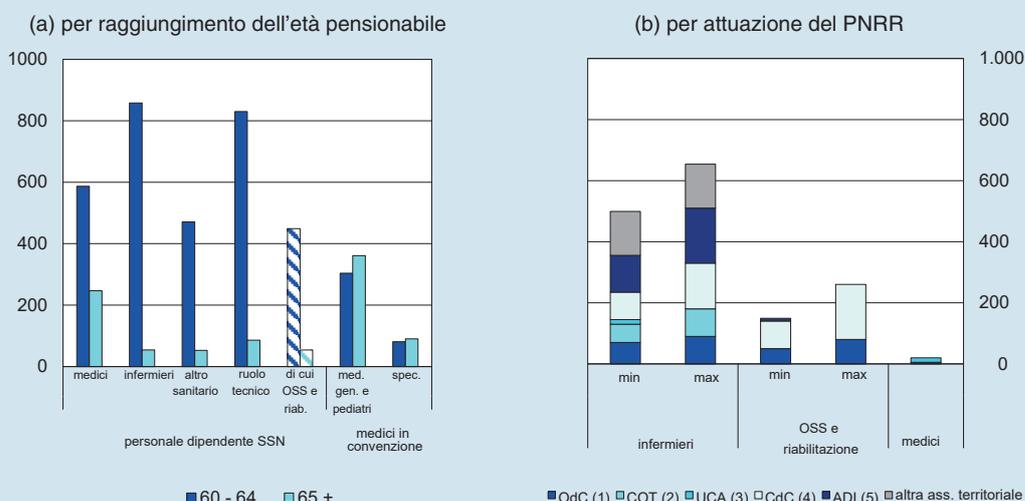
Alla fine del 2022 l'organico operante presso le strutture dell'SSN era pari a 168 addetti ogni 10.000 abitanti (123 nella media nazionale), un valore superiore a quello registrato nel 2011. Sull'incremento hanno influito sia il recente allentamento dei vincoli alla spesa sia le disposizioni specifiche varate nel periodo dell'emergenza pandemica (DL 18/2020), che hanno consentito assunzioni a termine in deroga alla normativa vigente, nonché un maggiore ricorso a contratti di collaborazione coordinata e continuativa e di lavoro autonomo. Gli enti sanitari della regione hanno ampiamente utilizzato tali strumenti: nel complesso del periodo 2020-22 sono stati stipulati oltre 1.900 contratti a termine e circa 1.600 contratti di collaborazione o di lavoro autonomo. L'incidenza del lavoro a termine², pari al 7,1 per cento per il complesso delle figure professionali, risultava così triplicata a fine 2022 rispetto a quanto osservabile prima della pandemia.

Il limitato turnover del personale che ha caratterizzato lo scorso decennio ha influito sulla distribuzione per età dei professionisti in servizio presso l'SSN regionale: alla fine del 2022 quasi un quarto dei medici e del personale del ruolo tecnico (comprensivo degli operatori sociosanitari, OSS) e circa il 9 per cento degli infermieri avevano almeno 60 anni di età (tav. a6.11). Sulla base della legislazione vigente tali operatori – pari a oltre 800 medici, 900 appartenenti al ruolo tecnico e

¹ Per maggiori dettagli sulla normativa di riferimento, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Disposizioni sul personale sanitario*.

² Misurata in termini di unità di lavoro standard (FTE) e non come numero di contratti.

Stime del fabbisogno di personale (unità)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati riferiti al personale dell'SSN in organico al 31 dicembre 2022; per il personale in convenzione dati Fondazione Enpam; per il pannello (b), stime basate su quanto previsto dal DM 77/2022. Cfr. nella sezione *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Disposizioni sul personale sanitario.*

(1) Ospedali di Comunità. – (2) Centrali operative territoriali. – (3) Unità di continuità assistenziale. – (4) Case di Comunità. – (5) Assistenza domiciliare integrata.

900 infermieri (figura, pannello a) – matureranno la scelta di andare in pensione in un arco temporale compreso tra i 5 e i 10 anni³. Ulteriori fuoriuscite potrebbero poi derivare da dimissioni volontarie, non legate al raggiungimento dell'età pensionabile; tale fenomeno si è intensificato nel corso degli ultimi anni, interessando il 2 per cento dei medici e l'1,2 degli infermieri nel periodo 2020-22.

La riduzione dei medici in convenzione⁴, osservabile dall'inizio dello scorso decennio, ha determinato un aumento del carico di pazienti per i medici di medicina generale e per i pediatri, con un conseguente superamento, in un numero sempre maggiore di casi, dei valori soglia massimi di pazienti stabiliti per legge. Anche per il personale in convenzione si pone un problema di ricambio generazionale: a fine 2022 erano più di 650 i medici di medicina generale e i pediatri che avevano almeno 60 anni, stimabili in oltre il 40 per cento dei professionisti in servizio nell'anno.

Il fabbisogno futuro di personale si inserisce in un contesto più ampio di rafforzamento dell'assistenza sanitaria, in particolare di quella territoriale, in base a quanto stabilito dal PNRR (missione 6: salute, componente 1). Il piano prevede in regione l'attivazione di 30 case di comunità, 10 ospedali di comunità,

³ Per la stima delle fuoriuscite si utilizza un'età pensionabile compresa tra 67 e 70 anni, con la possibilità per i soli dirigenti medici di rimanere in servizio su base volontaria fino a 72 anni (come previsto dal decreto n. 215 del 30 dicembre 2023). Si può ritenere che nell'intervallo di 10 anni tutto il personale che aveva almeno 60 anni a fine 2022 sarà fuoriuscito dall'SSN per raggiungimento dell'età pensionabile; in modo analogo, in un intervallo più breve di 5 anni si può ritenere che sarà fuoriuscito dall'SSN il personale che aveva almeno 65 anni a fine 2022.

⁴ Sono inclusi tra i medici in convenzione: i medici di medicina generale (medicina primaria, emergenza territoriale, medicina dei servizi), i pediatri di libera scelta e gli specialisti, tra i quali la figura prevalente è quella degli specialisti ambulatoriali.

15 centrali operative territoriali e 15 unità di continuità assistenziale, insieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare. In base agli standard stabiliti dal DM 77/22 l'implementazione di tutte le misure previste dal PNRR per la sanità territoriale richiede l'utilizzo di almeno 500 infermieri, un numero di OSS e addetti alla riabilitazione compreso tra i 150 e i 270 e circa 20 medici da impiegare direttamente negli ospedali di comunità e nelle unità di continuità assistenziale (figura, pannello b). Questo genera un fabbisogno ulteriore che va ad aggiungersi a quello derivante dalle fuoriuscite per pensionamento. La piena operatività delle case di comunità richiede anche il coinvolgimento dei medici di medicina generale, che già nel contesto attuale risultano spesso sottodimensionati rispetto al carico di pazienti previsto dalla legislazione vigente.

Le entrate degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel corso del 2023 le entrate correnti della Regione Liguria, della Città metropolitana di Genova e delle altre province sono aumentate, a fronte di un leggero calo di quelle dei Comuni.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.197 euro pro capite (2.968 nella media delle RSO; tav. a6.12), in crescita dell'8,9 per cento rispetto al 2022. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 le entrate correnti sono derivate per circa il 50 per cento dalla compartecipazione all'IVA, per il 13 dall'IRAP e per il 9 dall'addizione all'Irpef.

Le entrate della Città metropolitana di Genova e delle Province. – Gli incassi correnti, pari a 262 euro pro capite, sono aumentati del 4,4 per cento, beneficiando principalmente dell'aumento delle entrate extra tributarie.

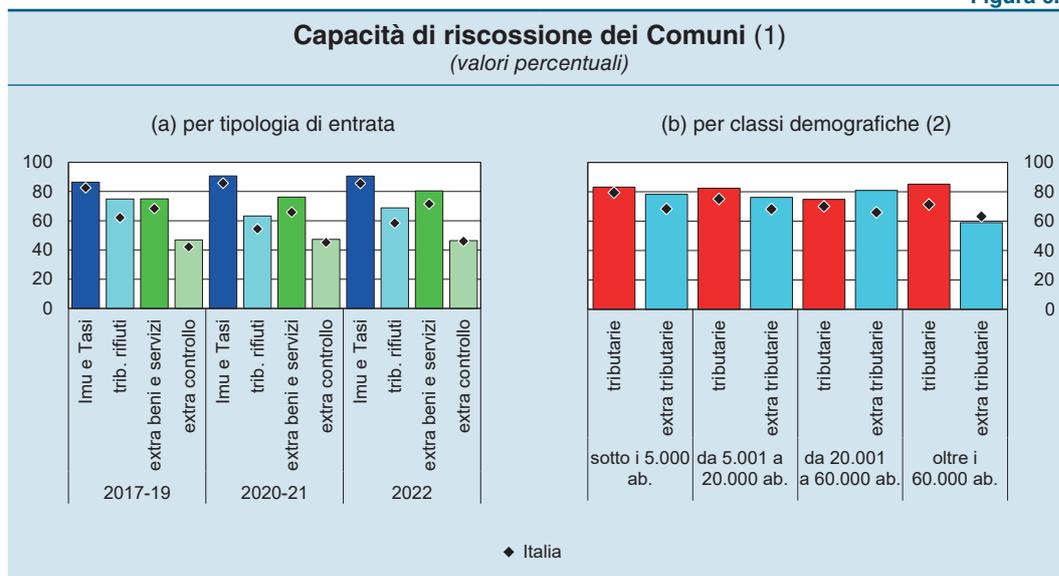
Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni liguri, pari a 1.371 euro pro capite, sono diminuiti dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente (sono rimasti stabili nella media delle RSO).

Le entrate tributarie, che costituiscono poco più della metà degli incassi correnti, sono diminuite del 2,5 per cento. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2020-22 circa il 30 per cento delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili, il 17 a quella sui rifiuti e il 7 all'addizionale all'Irpef.

In Liguria il gettito riveniente dai tributi comunali è superiore rispetto alla media delle RSO, soprattutto per il maggiore valore delle basi imponibili dell'Imu e dell'addizionale all'Irpef (cfr. *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 7, 2023).

Il gettito tributario è influenzato anche dalla velocità di riscossione: in regione nel 2022 è stato riscosso il 90,5 per cento dell'Imu e il 68,8 per cento della Tari di competenza dell'anno, quote sostanzialmente stabili nel tempo e superiori alla media nazionale (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni sulla Banca dati delle Amministrazioni pubbliche (BDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Capacità di riscossione dei Comuni*.

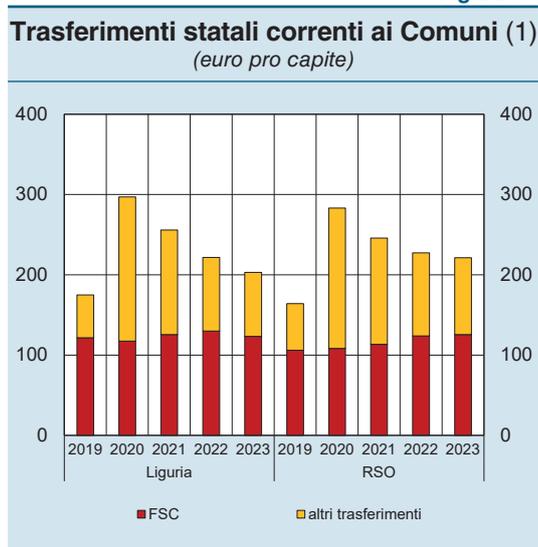
(1) Rapporto tra le entrate riscosse in conto competenza e i relativi accertamenti. – (2) Anno 2022. Le entrate tributarie sono la somma delle voci riferite ai tributi immobiliari e alla tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; le extra tributarie di quelle riferite alla vendita di beni e servizi e ai proventi derivanti dall'attività di controllo.

Le entrate extra tributarie sono aumentate del 4,3 per cento. Anch'esse mostrano una maggiore percentuale di riscossione rispetto alla media italiana, con l'eccezione degli introiti derivanti da attività di controllo degli illeciti nei comuni più popolosi (fig. 6.3.b).

I trasferimenti erariali correnti. – I Comuni della Liguria hanno ricevuto nel 2023 trasferimenti statali per circa 203 euro pro capite, un valore di poco inferiore alla media delle RSO (221 euro; fig. 6.4). La componente più rilevante delle risorse complessivamente ricevute è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC); la restante parte è rappresentata da contributi erariali per specifiche finalità, come quelli percepiti durante la pandemia.

L'FSC si suddivide in tre componenti: la prima è finalizzata a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali; la seconda è attribuita agli enti principalmente per compensare tagli pregressi effettuati alle risorse dei Comuni (abolizione dell'Imu sulla prima casa e della Tasi, contributo al risanamento della finanza pubblica e altri minori); la terza componente è destinata a

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Trasferimenti statali correnti ai Comuni*.

(1) Trasferimenti erariali e fondi perequativi.

garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEP) già definiti dalla normativa (per asili nido, assistenza sociale, assistenza agli anziani non autosufficienti e trasporto scolastico per disabili; cfr. *L'economia della Liguria*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 7, 2022). Le risorse dell'FSC attribuite ai Comuni liguri sono finalizzati principalmente a riequilibrare il finanziamento delle funzioni fondamentali.

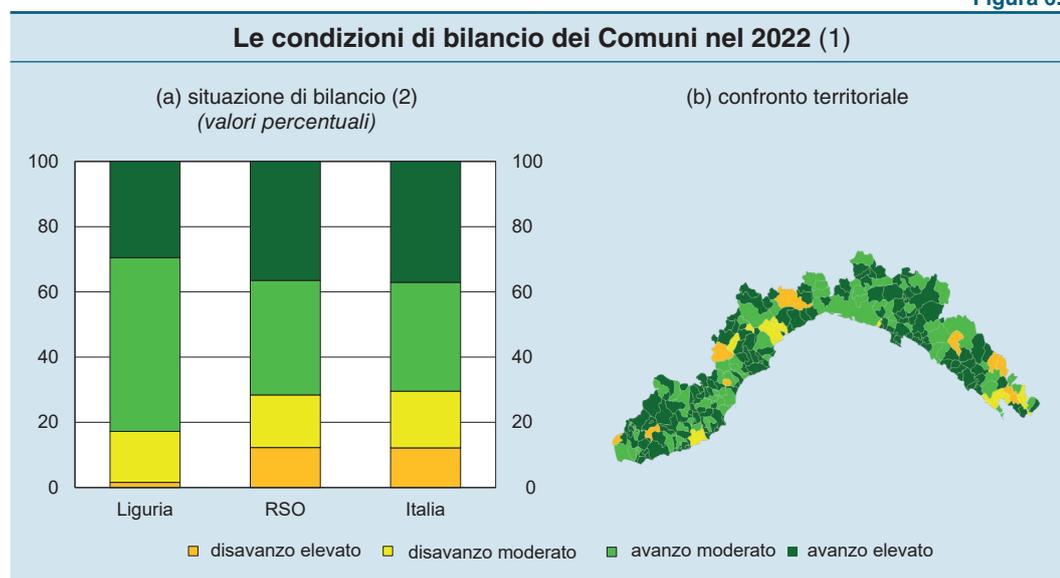
Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2022³ gli enti territoriali liguri hanno evidenziato, nel complesso, un moderato avanzo, nonostante il disavanzo registrato dalla Regione (78 euro pro capite, un valore significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo; tav. a6.13), che derivava prevalentemente dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali.

La situazione di bilancio degli altri enti territoriali risulta complessivamente migliore rispetto alla media delle RSO.

Oltre il 90 per cento dei Comuni liguri (che rappresenta l'83 per cento della popolazione) è riuscito a conseguire nel 2022 un avanzo (l'85 per cento nelle RSO, fig. 6.5.a), mentre la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo inferiore alla media del gruppo di confronto (-122 euro pro capite contro -473). Le maggiori criticità finanziarie sono riscontrabili in pochi piccoli Comuni dell'entroterra (fig. 6.5.b).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). – (2) La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione.

³ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2022, approvato nel 2023, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

Il debito

Alla fine del 2023 il debito consolidato delle Amministrazioni locali liguri, che esclude le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche, era pari a 1.429 euro pro capite (1.431 euro nella media nazionale; tav. a6.14). Rispetto al 2022, il debito consolidato – rappresentato per circa l’80 per cento da finanziamenti bancari – è diminuito del 2,1 per cento, a fronte di un calo del 4,3 in Italia.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022	77
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021	78
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021	79

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione delle imprese dell'industria in senso stretto	80
”	a2.2	Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2023	80
”	a2.3	Ore lavorate dichiarate alle Casse edili	81
”	a2.4	Movimento turistico	81
”	a2.5	Attività portuale	82
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	83
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	84
”	a2.8	Imprese ad alta crescita per provincia	85
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	85
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore	86
”	a2.11	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	87

3. Il sistema portuale ligure nel confronto nazionale

Tav.	a3.1	Dinamica dei traffici marittimi	88
”	a3.2	Caratteristiche dei principali porti <i>gateway</i> italiani	89
”	a3.3	Traffico passeggeri nei porti	89

4. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	90
”	a4.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	90
”	a4.3	Indicatori demografici	91
”	a4.4	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	92
”	a4.5	Reddito lordo disponibile delle famiglie	93
”	a4.6	Spesa delle famiglie	93
”	a4.7	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	94
”	a4.8	Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie	95
”	a4.9	Ricchezza delle famiglie	96
”	a4.10	Componenti della ricchezza pro capite	97
”	a4.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	98

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	99
------	------	-----------------------------------	----

”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	99
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	100
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	101
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	101
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	102
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	102
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	103
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	104
”	a5.10	Risparmio finanziario	105
”	a5.11	Tassi di interesse bancari	106

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura	107
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente	108
”	a6.3	Dotazioni digitali dei Comuni	109
”	a6.4	Avanzamento finanziario dei POR 2014-20	109
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20	110
”	a6.6	Risorse del PNRR assegnate a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26	111
”	a6.7	Risorse del PNRR assegnate a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	112
”	a6.8	Gare bandite per lavori pubblici	112
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	113
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	114
”	a6.11	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo	115
”	a6.12	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023	116
”	a6.13	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022	117
”	a6.14	Debito delle Amministrazioni locali	118

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2022
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2019	2020	2021	2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	457	0,9	-0,2	-14,6	1,7	1,3
Industria	12.003	24,8	7,2	-5,6	12,3	3,6
Industria in senso stretto	9.091	18,8	7,2	-5,5	8,5	1,3
Costruzioni	2.912	6,0	7,4	-5,9	25,5	10,3
Servizi	35.979	74,3	-1,3	-12,2	5,8	5,7
Commercio (3)	12.329	25,5	-1,9	-26,2	12,8	13,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	14.337	29,6	-1,5	-1,4	3,2	4,4
Altre attività di servizi (5)	9.312	19,2	-0,1	-8,3	2,0	-1,6
Totale valore aggiunto	48.438	100,0	0,3	-10,9	7,1	5,2
PIL	53.935	2,8	0,3	-11,5	7,3	5,1
PIL pro capite	35.756	108,4	0,9	-11,0	7,9	5,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	483	8,7	3,2	-16,0	14,6
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	48	0,9	-3,4	-31,5	21,4
Industria del legno, della carta, editoria	120	2,2	-1,0	-12,1	1,0
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	543	9,8	7,1	-47,7	12,7
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	371	6,7	-6,0	0,8	13,1
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	595	10,8	-19,3	18,8	16,7
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.748	31,6	-1,7	1,5	23,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.052	19,0	0,7	-12,5	20,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	576	10,4	2,0	-10,8	16,4
Totale	5.537	100,0	-1,3	-10,3	18,1
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	7.719		7,2	-5,5	8,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2021 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2019	2020	2021
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.718	14,0	-2,7	-5,0	10,4
Trasporti e magazzinaggio	3.347	10,0	1,8	-47,6	14,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.715	5,1	-10,9	-30,9	27,6
Servizi di informazione e comunicazione	917	2,7	1,5	-2,1	-3,0
Attività finanziarie e assicurative	1.529	4,6	-1,8	-3,1	-9,7
Attività immobiliari	8.155	24,3	1,0	-2,2	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	3.957	11,8	-6,6	1,2	10,7
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3.225	9,6	2,3	-1,3	-1,8
Istruzione	1.577	4,7	-0,5	-2,2	2,8
Sanità e assistenza sociale	2.685	8,0	-1,7	-12,9	6,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.760	5,2	-1,0	-17,2	2,0
Totale	33.584	100,0	-1,3	-12,2	5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a2.1

Investimenti, fatturato e occupazione delle imprese dell'industria in senso stretto
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	2023
Fatturato (1)	-0,8	3,1	-2,9
Occupazione	1,0	-0,1	1,6
Investimenti (1)	7,7	-14,5	5,5

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) A prezzi costanti.

Tavola a2.2

Capacità di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel 2023
(unità e valori percentuali)

VOCI	Idroelettrico	Fotovoltaico	Eolico	Bioenergie (1)	Totale
Liguria					
Capacità (megawatt)	111,5	187,3	120,6	16,9	436,2
Capacità pro capite (kilowatt)	0,1	0,1	0,1	..	0,3
Var. % capacità 2018-23	1,2	75,2	112,2	-35,1	45,5
Quota sul totale nazionale	0,5	0,6	1,0	0,3	0,6
Nord Ovest					
Capacità (megawatt)	10.012,6	6.835,1	147,1	1.177,8	18.172,6
Capacità pro capite (kilowatt)	0,6	0,4	..	0,1	1,1
Var. % capacità 2018-23	-0,3	68,9	76,6	18,1	19,8
Quota sul totale nazionale	46,1	22,6	1,2	23,8	26,2
Italia					
Capacità (megawatt)	21.730,4	30.281,6	12.335,8	4.951,7	69.299,5
Capacità pro capite (kilowatt)	0,4	0,5	0,2	0,1	1,2
Var. % capacità 2018-23	-0,9	50,5	19,6	13,7	22,2

Fonte: Terna (Gestione anagrafica unica degli impianti, GAUDI); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Energia elettrica da fonti rinnovabili*.

(1) La categoria "Bioenergie" comprende gli impianti a biomasse (legno, scarti delle attività forestali o agricole e dell'industria agroalimentare, rifiuti organici urbani, ecc.) e geotermoelettrici.

Tavola a2.3

Ore lavorate dichiarate alle Casse edili (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Genova	Imperia	Savona	La Spezia	Liguria
2016	-2,5	-6,9	-0,4	-1,7	-2,7
2017	-1,8	-2,9	2,2	-13,4	-3,1
2018	-6,4	-0,7	-1,0	0,2	-3,6
2019	6,8	7,2	1,0	4,9	5,5
2020	2,2	-7,0	-10,4	-8,5	-3,0
2021	23,6	23,8	25,7	35,8	25,6
2022	15,2	17,1	25,1	25,5	18,6
2023 (2)	11,0	7,2	4,4	0,7	7,7

Fonte: elaborazioni su dati delle Casse edili genovese, spezzina, delle province di Imperia e di Savona.

(1) A causa di segnalazioni tardive da parte delle imprese associate i dati potrebbero subire revisioni e discostarsi da quelli riportati in precedenti pubblicazioni. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2021	31,9	81,8	46,1	22,2	85,9	37,6
2022	18,1	78,6	39,5	12,0	70,6	31,2
2023 (2)	0,5	15,4	7,2	-0,5	10,0	4,0

Fonte: Istat (anni 2021 e 2022) e Regione Liguria (anno 2023).

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. – (2) Dati provvisori.

Attività portuale*(migliaia di tonnellate, di TEU e di passeggeri; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2021	2022	2023	Variazioni	
				2022	2023
Merci (tonnellate) (1)	75.882	78.590	75.461	3,6	-4,0
Genova	48.832	49.894	47.829	2,2	-4,1
Savona-Vado	13.944	15.516	15.162	11,3	-2,3
La Spezia	13.062	13.139	12.438	0,6	-5,3
Imperia	45	40	32	-10,3	-20,6
Contentori (TEU) (2)	4.157	4.062	3.880	-2,3	-4,5
Genova	2.558	2.533	2.394	-1,0	-5,5
Savona-Vado	223	267	347	19,4	30,0
La Spezia	1.376	1.262	1.139	-8,2	-9,8
Passeggeri (numero)	2.596	5.028	6.668	93,6	32,6
Genova	2.095	3.256	4.049	55,5	24,3
Savona-Vado	394	977	1.196	148,0	22,5
La Spezia	108	795	1.423	637,1	79,1

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Ligure occidentale e orientale e Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Commercio estero FOB-CIF per settore (1)
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	451	11,8	7,6	576	5,3	22,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	12	33,2	11,3	5.997	100,9	-19,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	545	11,3	3,3	870	27,7	-2,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	73	7,9	-16,8	170	17,7	4,1
Pelli, accessori e calzature	42	25,9	-5,0	74	28,0	30,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	102	68,8	-27,5	83	37,4	-2,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1.014	98,2	-35,5	800	56,9	-15,6
Sostanze e prodotti chimici	1.340	29,9	-12,0	1.330	35,1	-27,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	103	-25,2	3,5	132	-29,5	82,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	389	6,0	-4,2	209	6,7	-7,2
Metalli di base e prodotti in metallo	970	18,5	-1,9	2.103	55,9	-20,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	237	68,2	-14,8	262	35,4	-3,8
Apparecchi elettrici	320	8,5	-7,6	299	55,5	-8,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.247	26,8	6,9	633	16,2	3,3
Mezzi di trasporto	3.077	39,8	35,2	676	-77,5	36,7
<i>di cui:</i> navi e imbarcazioni	2.873	44,3	39,1	238	-94,7	130,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	185	-0,8	-6,3	168	27,6	-5,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	31	46,6	6,4	60	42,3	-46,6
Prodotti delle altre attività	514	41,5	12,9	166	95,5	46,6
Totale	10.659	33,0	0,8	14.608	35,9	-13,9

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori per il 2023.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica (1)
(milioni di euro; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Paesi UE (2)	3.623	23,8	-5,6	4.817	-6,6	-3,9
Area dell'euro	3.017	22,3	-7,6	4.313	-16,9	4,3
<i>di cui:</i> Francia	965	32,3	-12,9	648	20,3	-5,1
Germania	696	12,3	-12,8	915	-43,5	-2,4
Spagna	391	18,6	1,2	1.534	55,4	21,0
Altri paesi UE	606	33,1	5,9	504	122,2	-42,5
Paesi extra UE	7.036	38,9	4,4	9.790	68,0	-18,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	98	-31,4	-11,0	110	43,1	-73,1
Altri paesi europei	653	25,6	-8,1	550	1,2	15,0
America settentrionale	3.448	59,3	20,2	1.226	88,6	3,6
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.362	60,9	19,1	1.192	93,6	2,3
America centro-meridionale	470	26,3	4,9	531	40,7	47,1
Asia	1.364	9,2	-3,3	3.768	49,6	-25,1
<i>di cui:</i> Medio Oriente	574	5,1	19,6	1.746	39,8	-29,0
Altri paesi extra UE	1.004	75,4	-15,6	3.606	113,0	-19,8
<i>di cui:</i> Nord Africa	305	169,8	-33,3	2.020	97,9	-31,3
Totale	10.659	33,0	0,8	14.608	35,9	-13,9

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori per il 2023. – (2) Aggregato UE-27.

Tavola a2.8

Imprese ad alta crescita per provincia (1)
(unità e valori percentuali)

PROVINCE	Numero		Quota provincia sul totale di imprese ad alta crescita	Quota provincia sul totale di altre imprese
	Assoluto	Per 10.000 abitanti		
Genova	193	2,3	60,3	58,0
Imperia	29	1,4	9,1	10,7
La Spezia	49	2,2	15,3	17,9
Savona	49	1,8	15,3	13,4
Totale	320	2,1	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Imprese ad alta crescita.
(1) Valori riferiti al periodo 2014-19.

Tavola a2.9

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	33,0	33,4	32,8	31,6	36,7	38,1
Margine operativo lordo / Attivo	6,4	6,3	6,3	5,4	7,2	7,9
ROA (2)	3,7	3,9	4,6	4,0	5,3	6,0
ROE (3)	8,3	5,2	7,6	6,4	9,8	8,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	12,6	13,0	14,3	13,0	9,7	12,6
Leverage (4)	49,1	49,6	47,1	45,6	43,6	44,3
Leverage corretto per la liquidità (5)	39,3	41,2	37,5	34,0	28,7	30,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,8	48,5	47,3	56,7	55,7	41,8
Debiti finanziari / Fatturato	36,3	39,1	37,0	39,1	32,8	29,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	60,7	57,0	51,2	53,3	52,8	50,0
Obbligazioni / Debiti finanziari	5,3	4,8	2,9	2,9	2,9	0,4
Liquidità / Attivo	9,2	8,4	9,2	10,6	12,7	12,0
Durata del ciclo operativo (giorni)	41,1	43,1	34,1	35,5	30,4	28,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (3) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Indicatori economici e finanziari delle imprese per settore (1)
(valori percentuali)

VOCI	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Industria in senso stretto						
Margine operativo lordo / Attivo	8,1	7,7	7,5	7,0	7,5	7,7
ROE (2)	9,6	5,3	9,9	8,3	11,9	5,8
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	10,5	11,9	14,3	11,8	9,4	13,5
Oneri finanziari / Debiti finanziari	3,3	3,3	3,9	3,2	2,9	4,1
Leverage (3)	46,7	48,1	46,4	43,1	42,7	46,0
Leverage corretto per la liquidità (4)	38,1	41,8	37,9	32,9	29,3	35,6
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	56,4	62,5	59,8	67,3	66,9	36,4
Debiti finanziari / Fatturato	34,1	40,6	39,7	39,3	33,5	31,2
Debiti bancari / Debiti finanziari	56,3	48,1	40,7	47,6	46,2	44,1
Liquidità / Attivo	7,7	6,4	8,1	9,1	10,9	9,0
Durata del ciclo operativo (giorni)	25,9	29,3	23,3	18,9	10,3	12,2
Costruzioni						
Margine operativo lordo / Attivo	4,6	3,4	5,3	4,7	7,8	9,5
ROE (2)	-14,1	-15,5	4,3	6,0	15,6	17,1
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	19,8	27,2	17,8	16,4	11,8	15,7
Oneri finanziari / Debiti finanziari	2,2	2,1	2,6	2,1	3,0	5,1
Leverage (3)	70,1	76,5	62,1	61,1	56,8	53,2
Leverage corretto per la liquidità (4)	66,5	73,4	55,8	51,5	42,1	38,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	73,0	52,1	39,9	70,7	70,1	50,6
Debiti finanziari / Fatturato	83,2	78,9	51,3	57,0	42,5	36,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	82,0	83,0	73,5	62,3	69,7	67,8
Liquidità / Attivo	6,4	6,7	8,3	12,0	13,7	13,1
Durata del ciclo operativo (giorni)	341,5	298,2	190,1	185,8	140,5	120,2
Servizi						
Margine operativo lordo / Attivo	5,3	5,4	5,3	4,2	6,8	7,8
ROE (2)	8,6	5,9	5,7	4,7	7,7	9,1
Oneri finanziari netti / Margine operativo lordo	14,3	13,3	14,0	14,3	9,7	11,4
Oneri finanziari / Debiti finanziari	2,7	2,5	2,7	2,2	2,4	3,3
Leverage (3)	48,6	48,3	46,5	46,2	43,1	42,1
Leverage corretto per la liquidità (4)	37,1	37,6	35,4	33,3	27,3	25,3
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	41,8	37,3	37,4	47,2	45,2	45,2
Debiti finanziari / Fatturato	35,0	35,6	34,0	37,6	31,5	27,3
Debiti bancari / Debiti finanziari	60,6	60,2	57,8	56,6	56,2	52,8
Liquidità / Attivo	10,6	10,1	10,2	11,7	14,2	14,5
Durata del ciclo operativo (giorni)	32,3	35,3	29,7	34,3	35,2	32,5

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali.

(1) I valori sono calcolati al netto degli effetti delle rivalutazioni monetarie. Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto ante distribuzioni deliberate. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto, valutato ai valori di bilancio.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2021	4,7	-1,5	7,2	7,0
Dic. 2022	-3,8	-6,4	-9,4	-7,9
Mar. 2023	-6,8	-8,5	-2,8	-6,7
Giu. 2023	-6,8	-7,8	-6,3	-8,2
Set. 2023	-13,7	-7,4	-9,1	-11,2
Dic. 2023	-10,2	-3,5	-3,3	-6,0
Mar. 2024 (2)	-10,8	-1,8	-4,9	-5,1
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2023	2.198	963	8.486	12.745

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Dinamica dei traffici marittimi
(migliaia di tonnellate; variazioni e quote percentuali)

VOCI	Quantità			Quote	
	2013	2023	Variazioni %	Rispetto al totale	Rispetto all'Italia
Genova					
Rinfuse liquide	16.861	13.320	-21,0	27,8	8,0
Rinfuse solide	4.009	1.857	-53,7	3,9	3,6
Container	19.387	22.326	15,2	46,7	19,4
Ro-ro	7.759	9.718	25,2	20,3	8,0
Merci varie	507	607	19,6	1,3	3,3
Totale	48.524	47.828	-1,4	100,0	10,1
Savona-Vado					
Rinfuse liquide	6.448	6.429	-0,3	42,4	3,8
Rinfuse solide	3.367	1.567	-53,5	10,3	3,0
Container	702	3.055	335,0	20,1	2,7
Ro-ro	2.034	3.444	69,4	22,7	2,8
Merci varie	892	667	-25,3	4,4	3,6
Totale	13.442	15.162	12,8	100,0	3,2
La Spezia					
Rinfuse liquide	808	2.123	162,6	17,1	1,3
Rinfuse solide	1.428	48	-96,6	0,4	0,1
Container	12.857	10.175	-20,9	81,8	8,8
Ro-ro	-	-	-	-	-
Merci varie	453	92	-79,7	0,7	0,5
Totale	15.546	12.438	-20,0	100,0	2,6
Liguria					
Rinfuse liquide	24.117	21.872	-9,3	29,0	13,1
Rinfuse solide	8.804	3.472	-60,6	4,6	6,7
Container	32.946	35.556	7,9	47,1	30,8
Ro-ro	9.793	13.162	34,4	17,4	10,8
Merci varie	1.853	1.366	-26,3	1,8	7,4
Totale	77.512	75.428	-2,7	100,0	15,9
Italia					
Rinfuse liquide	177.927	167.232	-6,0	35,3	-
Rinfuse solide	73.930	51.870	-29,8	10,9	-
Container	105.737	115.272	9,0	24,3	-
Ro-ro	78.034	121.433	55,6	25,6	-
Merci varie	23.814	18.582	-22,0	3,9	-
Totale	459.442	474.389	3,3	100,0	-

Fonte: Assoportori.

Tavola a3.2

Caratteristiche dei principali porti gateway italiani (1)
(unità)

VOCI	Genova	Savona-Vado	La Spezia	Trieste	Napoli	Livorno
Pescaggio massimo (metri)	17	17	14	18	14	13
Numero di accosti	891	150	531	641	602	641
Portata massima della nave più grande (TEU)	17.292	14.993	16.010	15.413	11.037	9.580
Portata massima per nave (media; TEU)	6.239	4.686	6.458	3.087	2.978	4.352
TEU effettivi per nave	2.067	1.237	2.274	1.274	1.112	1.205
Tempo medio di sosta (ore)	34,8	18,5	35,9	23,9	31,2	29,1
TEU all'ora	59,5	66,8	63,3	53,2	35,7	41,5
TEU per metro quadrato di piazzale	1,4	0,9	2,7	1,8	2,6	1,5
TEU per metro lineare di banchina	713	265	507	914	327	389

Fonte: Alphaliner, Assoporti e Autorità di sistema portuale.

(1) Dati riferiti alla media del biennio 2021-22. Le informazioni sono relative ai terminal che svolgono prevalentemente o esclusivamente attività di carico/scarico container.

Tavola a3.3

Traffico passeggeri nei porti (1)
(unità; variazioni e quote percentuali)

PERIODI	Genova	Savona-Vado	La Spezia	Civitavecchia	Napoli
Passeggeri	4.048.777	1.195.665	1.422.609	4.936.975	8.677.041
<i>di cui: crociere</i>	1.698.639	861.749	722.609	3.316.442	1.634.935
Numero di accosti delle navi da crociera	340	170	183	809	446
Crocieristi per nave	4.996	5.069	3.949	4.099	3.666
Crocieristi per metro lineare di banchina	1.381	853	987	1.237	1.486
Var. percentuale crocieristi 2013-23	61,8	-8,3	237,9	30,7	39,3
Quota crocieristi sul totale nazionale	12,7	6,5	5,4	24,8	12,2

Fonte: Assoporti, Autorità di sistema portuale e Risposte Turismo.

(1) Dati riferiti al 2023.

Tavola a4.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	di cui:								
		dipendenti	indipendenti	maschi	femmine					
2021	2,6	4,7	-3,2	2,8	2,3	1,1	2,5	63,5	8,4	69,4
2022	3,6	6,3	-4,3	5,6	1,2	-14,8	2,1	66,0	7,0	71,0
2023	2,7	1,4	7,3	0,7	5,4	-10,8	1,8	67,4	6,1	71,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a4.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)	
	Valori assoluti			Variazioni %		Valori assoluti	
	2021	2022	2023	2022	2023	2022	2023
A tempo indeterminato	22.146	26.777	26.618	20,9	-0,6	6.792	7.517
A termine (3)	107.210	123.940	124.500	15,6	0,5	2.250	1.502
In apprendistato	10.088	11.446	11.035	13,5	-3,6	1.145	1.368
In somministrazione	21.083	21.398	19.469	1,5	-9,0	217	-68
Con contratto intermittente	27.003	31.515	31.500	16,7	..	1.997	1.558
Totale contratti	187.530	215.076	213.122	14,7	-0,9	12.401	11.877
				Età			
Fino a 29 anni	72.236	84.614	83.901	17,1	-0,8	12.331	11.308
30-50 anni	80.500	90.593	87.573	12,5	-3,3	4.277	4.313
51 anni e oltre	34.794	39.869	41.648	14,6	4,5	-4.207	-3.744
				Genere			
Femmine	79.608	93.206	92.765	17,1	-0,5	5.221	4.991
Maschi	107.922	121.870	120.357	12,9	-1,2	7.180	6.886
				Settore			
Industria in senso stretto	16.537	18.930	18.975	14,5	0,2	2.164	2.280
Costruzioni	14.129	14.968	14.260	5,9	-4,7	1.942	1.398
Servizi privati	147.168	170.506	169.275	15,9	-0,7	8.098	8.055
Altro	9.696	10.672	10.612	10,1	-0,6	197	144
				Dimensione aziendale			
Fino a 15 addetti	89.076	95.549	95.691	7,3	0,1	3.648	5.124
16-99 addetti	41.370	49.591	47.974	19,9	-3,3	3.986	3.848
100 addetti e oltre	57.084	69.936	69.457	22,5	-0,7	4.767	2.905

Fonte: INPS, Osservatorio sul precariato.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Indicatori demografici

VOCI	Liguria			Nord Ovest			Italia		
	2012	2022	2042	2012	2022	2042	2012	2022	2042
Quoziente di natalità (1)	7,3	5,6	6,6	8,9	6,5	7,5	8,9	6,7	7,1
a parità di struttura demografica nazionale	8,7	6,4	–	9,2	6,7	–	–	–	–
Quoziente di mortalità (2)	13,7	15,9	14,8	10,5	12,4	12,7	10,2	12,1	13,4
a parità di struttura demografica nazionale	10,0	12,2	–	9,9	11,8	–	–	–	–
Numero di figli per donna (3)	1,38	1,20	1,27	1,48	1,24	1,36	1,42	1,24	1,35
a parità di struttura demografica nazionale	1,41	1,23	–	1,49	1,24	–	–	–	–
Età media (4)	47,9	49,4	50,9	44,7	46,7	49,4	43,8	46,2	49,9
Quota popolazione 0-14 anni (5)	11,6	10,8	10,3	13,7	12,6	11,3	14,0	12,7	11,0
15-64 anni	61,1	60,3	54,2	64,1	62,9	56,1	65,1	63,5	55,7
65-74 anni	13,0	12,9	15,8	11,3	11,7	15,2	10,5	11,7	15,5
75 anni e oltre	14,3	15,9	19,6	10,9	12,8	17,4	10,3	12,1	17,7
Quota popolazione straniera (5)	7,6	9,6	–	9,6	10,9	–	7,2	8,5	–

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023* la voce *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico regionale*.

(1) Rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (2) Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. – (3) Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-50 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile. – (4) Anni in unità. – (5) Valori percentuali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Agricoltura	–	–	2	–	2	–
Industria in senso stretto	1.668	601	3.887	3.381	5.555	3.982
Estrattive	1	2	–	–	1	2
Legno	1	5	–	–	1	5
Alimentari	30	19	..	–	30	19
Metallurgiche	987	121	1.472	1.441	2.459	1.562
Meccaniche	12	26	–	–	12	26
Tessili	5	..	–	–	5	..
Abbigliamento	3	–	–	–	3	–
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	203	219	–	5	203	224
Pelli, cuoio e calzature	–	–	–	–	–	–
Lavorazione minerali non metalliferi	–	39	146	125	146	164
Carta, stampa ed editoria	40	11	3	3	43	14
Macchine e apparecchi elettrici	79	96	73	79	152	175
Mezzi di trasporto	114	8	2.192	1.728	2.305	1.736
Mobili	155	55	–	–	155	55
Varie	39	–	–	–	39	–
Edilizia	410	524	1	154	411	678
Trasporti e comunicazioni	16	27	1.073	733	1.089	760
Commercio, servizi e settori vari	43	1	762	326	806	327
Totale Cassa integrazione guadagni	2.138	1.154	5.724	4.594	7.862	5.748
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	4.062	441
Totale	–	–	–	–	11.924	6.189

Fonte: INPS.

Tavola a4.5

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota % nel 2022	2020	2021	2022
Redditi da lavoro dipendente	58,2	-6,0	7,4	9,3
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,6	-13,1	9,7	4,5
Redditi netti da proprietà (3)	24,5	-3,8	3,9	5,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,7	7,3	0,4	1,6
Contributi sociali totali (-)	22,1	-4,0	8,6	8,1
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	19,0	-3,4	6,6	1,6
Reddito lordo disponibile	100,0	-3,6	4,3	6,2
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-3,1	2,4	-0,6
in termini pro capite	23.879 (5)	-2,7	2,9	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Il reddito lordo disponibile a prezzi costanti è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Tavola a4.6

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota % nel 2022	2020	2021	2022
Beni	44,6	-5,6	4,3	2,1
<i>di cui:</i> beni durevoli	5,9	-9,4	13,0	-1,1
beni non durevoli	38,7	-4,9	2,8	2,7
Servizi	55,4	-12,9	5,0	8,7
Totale spesa	100,0	-9,8	4,7	5,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Liguria			Italia		
	2023	Variazioni		2023	Variazioni	
		2022	2023		2022	2023
Autovetture	28.002	-20,8	21,2	1.565.331	-9,8	19,0
<i>di cui:</i> privati	22.844	-19,5	18,1	842.789	-16,2	12,9
società	3.433	-16,6	46,0	201.296	-16,2	34,9
noleggio	53	-89,6	-45,4	452.879	9,4	24,2
leasing persone fisiche	738	-15,5	25,1	32.727	-8,2	22,0
leasing persone giuridiche	751	-6,6	29,9	30.867	0,8	19,6
Veicoli commerciali leggeri	3.064	-19,9	12,7	195.618	-12,9	22,5
<i>di cui:</i> privati	900	-15,7	0,3	25.029	-23,7	..
società	1.463	-19,9	15,7	69.336	-16,1	22,7
noleggio	22	-43,9	-4,3	69.193	-5,0	38,1
leasing persone fisiche	149	-12,7	8,8	4.858	-17,2	-1,8
leasing persone giuridiche	523	-29,2	33,8	26.908	-6,0	16,8

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie (1)
(euro)

COMPONENTI FAMIGLIA PER FASCE DI ETÀ	Comuni fino a 50.000 abitanti e non periferia di area metropolitana		Comuni periferia di area metropolitana e comuni con più di 50.000 abitanti		Comuni centro di area metropolitana	
	Liguria	Italia	Liguria	Italia	Liguria	Italia
Famiglie con 1 componente						
tra 18 e 29 anni	931	846	907	892	905	989
tra 30 e 59 anni	941	849	917	886	914	995
tra 60 e 74 anni	927	791	902	811	900	937
75 anni e oltre	962	755	938	788	936	895
Famiglie con 2 componenti						
tra 30 e 59 anni	1.271	1.170	1.239	1.204	1.214	1.338
tra 60 e 74 anni	1.248	1.065	1.217	1.084	1.191	1.199
75 anni e oltre	1.308	1.046	1.277	1.075	1.251	1.206
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59 anni	1.261	1.191	1.230	1.205	1.204	1.294
Famiglie con 3 componenti						
1 tra 0 e 3, 2 tra 30 e 59 anni	1.407	1.308	1.370	1.315	1.339	1.462
1 tra 11 e 17, 2 tra 30 e 59 anni	1.519	1.433	1.482	1.462	1.452	1.643
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59	1.527	1.445	1.490	1.444	1.460	1.479
1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74, 1 da 75 anni e oltre	1.552	1.308	1.515	1.320	1.485	1.381
Famiglie con 4 componenti						
2 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 1 tra 60 e 74 anni	1.799	1.651	1.764	1.668	1.722	1.788
2 tra 18 e 29, 2 tra 30 e 59 anni	1.812	1.685	1.777	1.685	1.735	1.747
1 tra 18 e 29, 1 tra 30 e 59, 2 tra 60 e 74 anni	1.798	1.586	1.763	1.592	1.721	1.726
2 tra 18 e 29, 2 tra 60 e 74 anni	1.787	1.620	1.752	1.635	1.710	1.728

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Soglie di povertà assoluta.

(1) I dati regionali si riferiscono ai valori elementari delle soglie di povertà assoluta per alcune tipologie di famiglie tra quelle riportate in Istat. Le statistiche dell'Istat sulla povertà. Anno 2022, comunicato stampa del 25 ottobre 2023. I dati italiani sono calcolati come medie ponderate secondo le modalità riportate in nota metodologica.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Valori assoluti											
Abitazioni	272,7	262,4	253,7	251,4	248,3	243,3	238,2	235,1	232,1	230,0	231,6
Altre attività reali (2)	29,3	27,0	26,5	26,5	26,3	25,7	25,1	24,3	24,6	24,7	24,4
Totale attività reali (a)	301,9	289,4	280,2	277,9	274,7	269,0	263,2	259,4	256,7	254,7	256,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	35,4	36,2	37,3	37,9	39,2	39,8	40,2	41,8	44,0	45,4	45,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	74,0	72,3	73,6	73,0	69,0	71,5	63,1	67,8	68,2	78,9	70,3
Altre attività finanziarie (3)	23,6	25,4	27,6	29,9	31,7	33,3	33,5	36,6	38,3	39,7	35,9
Totale attività finanziarie (b)	133,0	133,9	138,5	140,7	140,0	144,6	136,8	146,3	150,5	164,0	151,9
Prestiti totali	18,4	18,0	17,8	17,6	17,7	17,9	18,4	18,6	18,9	19,6	20,0
Altre passività finanziarie	6,1	6,1	6,2	6,2	6,3	6,4	6,3	6,5	6,3	6,5	6,7
Totale passività finanziarie (c)	24,5	24,2	24,0	23,8	23,9	24,3	24,7	25,1	25,2	26,1	26,7
Ricchezza netta (a+b-c)	410,4	399,2	394,7	394,8	390,8	389,3	375,4	380,6	382,0	392,6	381,3
Composizione percentuale											
Abitazioni	90,3	90,7	90,6	90,5	90,4	90,4	90,5	90,6	90,4	90,3	90,5
Altre attività reali (2)	9,7	9,3	9,4	9,5	9,6	9,6	9,5	9,4	9,6	9,7	9,5
Totale attività reali	100,0										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	26,6	27,0	27,0	26,9	28,0	27,5	29,4	28,6	29,3	27,7	30,1
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	55,6	54,0	53,1	51,9	49,3	49,5	46,1	46,4	45,3	48,1	46,3
Altre attività finanziarie (3)	17,7	19,0	19,9	21,2	22,7	23,0	24,5	25,0	25,4	24,2	23,6
Totale attività finanziarie	100,0										
Prestiti totali	75,1	74,7	74,2	73,9	73,8	73,8	74,4	74,0	75,0	75,1	74,8
Altre passività finanziarie	24,9	25,3	25,8	26,1	26,2	26,2	25,6	26,0	25,0	24,9	25,2
Totale passività finanziarie	100,0										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza fini di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Liguria											
Attività reali	190,0	182,8	177,9	177,7	176,7	174,0	171,2	169,7	168,7	168,2	169,8
Attività finanziarie	83,7	84,5	88,0	90,0	90,1	93,5	89,0	95,7	98,9	108,3	100,7
Passività finanziarie	15,4	15,3	15,2	15,2	15,4	15,7	16,1	16,4	16,5	17,2	17,7
Ricchezza netta	258,3	252,0	250,6	252,5	251,4	251,7	244,2	248,9	251,1	259,3	252,8
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	12,4	12,1	11,9	11,9	11,7	11,4	11,0	11,0	11,5	11,3	10,4
Nord Ovest											
Attività reali	121,5	118,3	117,2	116,0	115,3	115,2	115,3	115,6	116,9	118,3	122,1
Attività finanziarie	94,4	96,4	100,4	103,6	104,2	108,9	104,1	113,9	118,5	131,0	124,3
Passività finanziarie	18,5	18,3	18,3	18,1	18,3	18,6	18,9	19,4	19,4	20,3	20,9
Ricchezza netta	197,4	196,5	199,3	201,5	201,3	205,6	200,5	210,1	215,9	229,0	225,5
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,2	9,2	9,3	9,3	9,1	9,1	8,8	9,1	9,5	9,6	8,9
Italia											
Attività reali	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6	107,0
Attività finanziarie	66,2	67,8	70,1	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	83,0	91,6	87,0
Passività finanziarie	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	17,0	17,5
Ricchezza netta	163,3	162,5	162,9	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,5	179,2	176,6
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,8	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2023 (2)
	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,5	-1,0	-2,3	-2,1	64,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,9	5,7	5,7	5,5	25,1
Banche	2,5	3,8	5,2	5,0	16,1
Società finanziarie	12,4	9,1	6,5	6,3	9,0
Altri prestiti (3)					
Banche	4,3	-3,0	-8,9	-9,1	10,6
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,5	0,3	-1,2	-1,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2013	2022	2023
Banche presenti con propri sportelli in regione	56	42	42
Banche con sede in regione	6	1	1
Banche spa	5	1	1
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	3	1	1
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	5	5
Istituti di pagamento	2	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Liguria			Italia		
	2013	2022	2023	2013	2022	2023
Sportelli bancari	917	581	561	31.761	20.985	20.161
Numero sportelli per 100.000 abitanti	59	38	37	53	36	34
Sportelli BancoPosta	443	421	422	12.916	12.484	12.492
Comuni serviti da banche	136	109	105	5.846	4.785	4.651
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	37,5	65,7	70,4	35,3	63,3	67,0
Bonifici online (2)	49,1	84,7	85,4	53,6	86,9	88,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2022	Dic. 2023
Prestiti					
Genova	20.435	19.625	18.575	-3,4	-4,6
Imperia	3.193	3.197	3.076	0,6	-3,4
Savona	5.061	4.927	4.616	-1,3	-4,5
La Spezia	4.025	4.010	3.903	0,2	-2,9
Totale	32.714	31.758	30.169	-2,2	-4,2
Depositi (1)					
Genova	26.041	25.388	24.838	-2,5	-2,2
Imperia	4.651	4.753	4.499	2,2	-5,2
Savona	7.159	7.135	6.841	-0,4	-4,1
La Spezia	5.380	5.486	5.354	2,0	-2,4
Totale	43.231	42.761	41.532	-1,1	-2,9
Titoli a custodia (2)					
Genova	21.511	20.079	24.627	-6,7	22,7
Imperia	3.374	3.218	4.008	-4,6	24,5
Savona	5.799	5.449	6.383	-6,0	17,1
La Spezia	2.873	2.729	3.329	-5,0	22,0
Totale	33.557	31.475	38.347	-6,2	21,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-Grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2021	-3,6	-32,8	5,5	7,0	8,7	0,8	1,8	3,6	4,1
Dic. 2022	3,3	23,0	-2,7	-7,9	-8,6	-5,3	-3,4	2,7	-2,0
Mar. 2023	5,3	22,0	-2,6	-6,7	-7,0	-5,3	-3,0	1,3	-1,8
Giu. 2023	4,6	19,1	-4,3	-8,2	-8,6	-6,5	-4,5	-0,5	-3,6
Set. 2023	-2,8	17,9	-6,2	-11,2	-12,0	-8,0	-5,9	-1,4	-5,7
Dic. 2023	-3,9	-38,5	-3,8	-6,0	-5,6	-7,3	-5,9	-1,9	-4,4
Mar. 2024 (4)	-3,0	-44,4	-3,4	-5,1	-4,2	-8,6	-7,3	-1,7	-4,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Amministrazioni pubbliche	1.627	1.852	1.746	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	560	570	410	2	1	1
Settore privato non finanziario (1)	30.528	29.337	28.013	678	576	579
Imprese	15.300	13.734	12.745	406	302	342
medio-grandi	12.200	10.855	10.118	315	219	252
piccole (2)	3.101	2.879	2.627	91	84	90
di cui: famiglie produttrici (3)	1.821	1.740	1.607	47	47	48
Famiglie consumatrici	15.051	15.418	15.098	270	273	236
Totale	32.714	31.758	30.169	680	577	580

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,5	1,6	4,0	1,8	1,0	1,4	0,6	1,1
Mar. 2023	1,1	2,0	4,1	1,7	1,6	1,4	0,6	1,2
Giu. 2023	1,1	2,0	4,3	1,9	1,6	1,5	0,6	1,3
Set. 2023	1,1	1,5	0,9	1,9	1,7	1,6	0,6	1,0
Dic. 2023	1,2	1,7	0,9	3,2	1,9	1,8	0,7	1,2
Mar. 2024 (3)	0,5	1,3	0,9	3,0	1,3	1,9	0,7	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	1,0	5,9	6,0	2,9	4,1
Dic. 2022	0,6	4,9	5,0	2,4	3,4
Dic. 2023	0,9	5,8	5,9	2,2	3,6
Mar. 2024 (3)	1,0	5,4	6,0	2,1	3,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,2	2,4	2,6	1,3	1,7
Dic. 2022	0,2	1,6	2,2	1,1	1,2
Dic. 2023	0,2	1,8	2,5	0,8	1,2
Mar. 2024 (3)	0,2	1,8	2,7	0,8	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Qualità del credito.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	6,9	2,7	4,4	8,9	12,2	6,5	4,5	3,8	2,0	4,2
Imprese	5,9	5,5	7,6	15,8	9,1	9,4	6,9	4,7	4,1	7,5
<i>di cui:</i> manifattura	5,3	3,2	7,4	17,6	9,8	7,7	11,5	3,4	1,2	3,5
costruzioni	5,3	7,9	6,3	12,4	7,3	5,2	6,5	6,7	3,9	2,0
servizi	7,0	5,5	8,6	17,0	9,6	12,7	6,3	4,1	5,4	11,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	8,8	3,8	9,8	16,1	6,6	6,2	4,8	3,3	3,6	1,5
imprese medio-grandi	5,0	6,0	6,9	15,7	9,8	10,1	7,4	5,1	4,3	9,9
Totale	6,1	4,9	7,1	14,7	9,7	9,0	6,0	4,5	3,3	6,0
in milioni	165	161	264	552	283	172	75	51	22	33
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	6,3	3,4	5,1	22,0	32,9	41,1	19,5	46,7	22,0	24,6
Imprese	0,8	3,5	2,3	26,3	41,9	39,3	30,0	56,7	37,1	13,9
<i>di cui:</i> manifattura	0,4	3,8	2,6	22,4	33,8	31,9	25,9	47,8	43,2	8,7
costruzioni	0,3	2,7	1,6	28,7	50,7	48,3	27,2	64,5	35,9	17,0
servizi	1,3	4,4	2,6	27,4	41,4	39,3	31,4	56,6	38,0	14,4
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,2	6,5	2,3	29,1	42,4	38,4	31,2	58,6	35,3	22,8
imprese medio-grandi	0,7	2,6	2,3	25,4	41,8	39,5	29,7	56,2	37,6	10,3
Totale	2,0	3,5	2,8	25,9	40,0	39,6	31,2	54,0	31,2	19,0
in milioni	54	114	104	974	1.167	753	386	617	208	106
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	30	15	6	9	174	734	305	87	88	85

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

– (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2023)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	48,1	63,0	70,6	33,7
<i>di cui:</i> manifattura	52,4	55,5	40,6	9,7
costruzioni	51,7	74,2	76,7	53,8
servizi	43,7	59,9	82,4	37,6
<i>di cui:</i> sofferenze	68,7	84,9	63,7	26,6
<i>di cui:</i> manifattura	72,9	83,3	42,9	7,1
costruzioni	71,3	89,0	65,5	45,6
servizi	64,7	77,9	72,7	24,5
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	46,6	63,3	63,4	51,8
<i>di cui:</i> sofferenze	65,5	76,7	59,6	32,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,4	3,6	71,9	55,0
<i>in bonis</i>	0,8	1,2	72,0	55,6
deteriorati	47,6	62,8	68,1	39,3
<i>di cui:</i> sofferenze	67,6	81,8	62,3	28,7
inadempienze probabili	40,2	53,7	71,6	44,3
scaduti	31,5	46,1	63,4	40,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2023	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	31.494	0,7	-5,7	-4,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	22.302	2,7	-9,9	-8,3
depositi a risparmio (4)	9.178	-4,6	6,1	6,4
Titoli a custodia (5)	35.458	-7,3	21,9	20,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	8.671	8,1	69,9	51,6
obbligazioni bancarie italiane	2.042	22,1	45,7	43,7
altre obbligazioni	2.213	-7,7	41,1	31,3
azioni	3.457	-12,6	12,8	11,5
quote di OICR (6)	18.997	-11,5	6,2	8,0
Imprese				
Depositi (3)	10.039	-7,2	7,2	5,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	8.596	-8,9	-1,1	1,2
depositi a risparmio (4)	1.441	23,8	116,2	48,8
Titoli a custodia (5)	2.889	10,1	21,5	9,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	520	25,5	83,2	44,0
obbligazioni bancarie italiane	200	14,8	28,4	32,7
altre obbligazioni	432	80,9	-0,5	-11,3
azioni	692	23,5	35,7	4,2
quote di OICR (6)	1.026	-10,1	5,1	5,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	41.532	-1,1	-2,9	-2,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.898	-0,6	-7,6	-5,8
depositi a risparmio (4)	10.619	-3,0	14,1	10,4
Titoli a custodia (5)	38.347	-6,2	21,8	19,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	9.191	8,9	70,6	51,2
obbligazioni bancarie italiane	2.243	21,3	43,9	42,7
altre obbligazioni	2.645	3,3	32,1	21,9
azioni	4.149	-8,8	16,1	10,3
quote di OICR (6)	20.022	-11,4	6,1	7,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Giù. 2023	Dic. 2023	Mar. 2024 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,41	6,35	6,94	7,13
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,00	5,83	6,70	6,85
costruzioni	6,16	7,53	7,60	7,57
servizi	4,41	6,48	6,97	7,23
Imprese medio-grandi	4,02	6,01	6,61	6,83
Imprese piccole (3)	7,97	9,27	9,78	9,66
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,71	6,30	7,76	7,27
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	3,55	4,33	4,46	4,06
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,13	0,40	0,56	0,78
Famiglie consumatrici	0,10	0,19	0,22	0,23

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per natura (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.109	4.049	85,6	1,6	3.618	87,1	3,9	3.815	86,2	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.450	2.287	48,3	3,0	2.170	52,2	4,5	2.194	49,6	4,7
spese per il personale	1.883	1.248	26,4	2,6	990	23,8	2,6	1.073	24,2	2,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	197	130	2,8	-11,5	112	2,7	-8,2	149	3,4	-3,6
trasferimenti correnti a altri enti locali	107	71	1,5	4,8	60	1,4	3,6	73	1,7	1,8
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	145	96	2,0	4,7	90	2,2	19,5	107	2,4	36,0
Spesa in conto capitale	1.028	681	14,4	36,8	537	12,9	32,8	611	13,8	33,7
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	756	501	10,6	27,7	379	9,1	38,8	407	9,2	37,3
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	137	91	1,9	99,9	93	2,2	34,5	110	2,5	34,0
contributi agli investimenti di altri enti locali	86	57	1,2	82,0	31	0,7	-8,5	41	0,9	2,9
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	19	13	0,3	6,7	11	0,3	20,2	18	0,4	73,5
Spesa primaria totale	7.137	4.730	100,0	5,5	4.155	100,0	6,9	4.426	100,0	7,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2023 per tipologia di ente (1)
(euro; quote e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.624	64,8	1,7	2.531	69,9	3,8	2.702	70,8	4,3
Province e Città metropolitane	244	6,0	-1,8	129	3,6	8,3	129	3,2	8,4
Comuni (3)	1.181	29,2	2,1	959	26,5	3,7	989	25,9	4,3
fino a 5.000 abitanti	1.196	4,8	3,3	880	3,8	1,9	990	4,3	3,1
5.001-20.000 abitanti	1.255	6,8	-0,4	752	6,4	1,7	799	6,3	3,0
20.001-60.000 abitanti	1.138	5,2	2,4	825	5,2	3,0	842	5,1	3,6
oltre 60.000 abitanti	1.156	12,4	2,9	1.306	11,1	5,7	1.288	10,3	6,1
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	148	21,7	32,3	189	35,2	19,0	253	41,5	24,7
Province e Città metropolitane	44	6,4	38,6	40	7,5	43,0	41	6,4	41,5
Comuni (3)	490	71,9	38,1	308	57,4	41,7	319	52,2	40,8
fino a 5.000 abitanti	634	15,1	7,7	563	16,5	33,3	601	16,1	30,3
5.001-20.000 abitanti	339	10,9	2,5	250	14,3	34,9	263	13,0	34,1
20.001-60.000 abitanti	312	8,5	38,4	200	8,5	36,5	198	7,4	36,7
oltre 60.000 abitanti	588	37,4	75,8	316	18,0	60,1	314	15,6	63,6
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.772	58,6	3,0	2.720	65,5	4,7	2.956	66,8	5,8
Province e Città metropolitane	287	6,1	2,7	169	4,1	14,9	170	3,7	14,8
Comuni (3)	1.671	35,3	10,5	1.266	30,5	10,9	1.308	29,5	11,4
fino a 5.000 abitanti	1.830	6,3	4,8	1.443	5,5	12,2	1.591	5,9	11,9
5.001-20.000 abitanti	1.593	7,4	0,2	1.002	7,4	8,4	1.061	7,2	9,3
20.001-60.000 abitanti	1.450	5,7	8,4	1.025	5,6	8,2	1.040	5,4	8,6
oltre 60.000 abitanti	1.744	16,0	19,6	1.622	12,0	13,2	1.602	11,0	13,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati 17 maggio 2024); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Dotazioni digitali dei Comuni
(Mbps e valori percentuali)

VOCI	Liguria	Nord Ovest	Italia
Velocità mediana effettiva di connessione a Internet in download	65,2	69,7	83,0
Quota di enti con connessioni in fibra fino all'utente finale (FTTH)	13,8	19,1	24,0
Quota di enti con servizi in cloud computing	47,9	56,8	61,9
Quota personale in possesso di:			
strumenti di videoconferenza	86,9	73,5	62,3
software/hardware CAD (1)	6,0	6,6	6,0
computer portatili	14,1	28,6	19,4
computer fissi	94,9	84,5	81,4
titolo di studio in discipline STEM (2)	7,2	8,3	8,9
competenze tecnologiche e informatiche avanzate (3)	4,0	6,8	8,5
competenze tecnologiche e informatiche di base (4)	79,4	69,8	64,6

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Indagine sulla digitalizzazione delle Amministrazioni locali (IDAL)*.

(1) Per CAD si intendono programmi software per il disegno tecnico vettoriale in due o tre dimensioni. – (2) Acronimo per discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*Science, technology engineering and mathematics*). – (3) Per competenze tecnologiche e informatiche avanzate si intendono: programmazione, infrastrutture dati, sicurezza informatica. – (4) Per competenze tecnologiche e informatiche di base si intendono: utilizzo di internet, posta elettronica, pacchetto Office.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Liguria	731	98,5	89,9
FESR	384	95,1	89,9
FSE	347	102,2	89,8
Regioni più sviluppate (3)	13.174	100,5	90,0
FESR	6.675	99,6	85,2
FSE	6.498	101,5	94,9
Italia (4)	32.560	105,8	82,4
FESR	22.142	107,0	79,7
FSE	10.417	103,4	88,2

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni e i pagamenti possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Include i POR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Marche. – (4) Include i POR di tutte le regioni italiane.

Avanzamento finanziario dei PSC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Liguria	771	87,1	85,9
Città metropolitane	110	96,2	92,5
Regione	661	85,6	84,9
Regioni più sviluppate (3)	9.600	85,2	73,3
Città metropolitane	547	89,9	68,4
Regione	9.053	84,9	73,6
Italia (4)	50.580	61,5	43,3
Città metropolitane	2.403	61,8	31,9
Regione	48.177	61,5	43,9

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2023. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Marche. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane.

Risorse del PNRR assegnate a soggetti pubblici per missioni e componenti per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Liguria				Italia			
	Milioni	Pro capite	di cui:		Milioni	Pro capite	di cui:	
			oggetto di defian-				oggetto di defian-	
			totale (2)	parziale (3)			totale (2)	parziale (3)
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo								
Missione 1	366	243	–	25	13.774	234	–	1.065
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	176	117	–	2	5.494	93	–	88
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	118	78	–	23	5.079	86	–	907
Turismo e cultura 4.0 (C3)	72	48	–	–	3.201	54	–	70
Rivoluzione verde e transizione ecologica								
Missione 2	764	507	214	10	23.351	396	5.862	241
Agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	101	67	–	–	2.010	34	–	–
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	330	219	–	6	7.946	135	–	133
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)	20	13	–	–	1.588	27	–	–
Tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	313	208	214	4	11.807	200	5.862	108
Infrastrutture per una mobilità sostenibile								
Missione 3	1.906	1.263	–	8	24.011	407	1.550	1.660
Investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	1.858	1.231	–	7	23.846	404	1.550	1.623
Intermodalità e logistica integrata (C2)	48	32	–	1	165	3	–	37
Istruzione e ricerca								
Missione 4	561	372	–	28	21.851	370	–	1.032
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	314	208	–	22	14.032	238	–	931
Dalla ricerca all'impresa (C2)	247	164	–	6	7.819	133	–	102
Inclusione e coesione								
Missione 5	557	369	6	126	15.348	260	785	2.908
Politiche per il lavoro (C1)	70	46	–	–	3.261	55	–	–
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	482	319	–	126	10.671	181	–	2.856
Interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	6	4	6	–	1.416	24	785	52
Salute								
Missione 6	346	229	–	20	13.881	235	–	750
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	165	109	–	–	6.452	109	–	–
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	181	120	–	20	7.429	126	–	750
Totale missioni								
Totale	4.501	2.983	221	217	112.216	1.902	8.197	7.657

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti e nei documenti ufficiali di assegnazione; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023. – (2) Le misure inerenti a soggetti attuatori pubblici non più finanziate con risorse PNRR sono: gli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni (missione 2), quelli di valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (missione 5), le infrastrutture sociali di comunità delle aree interne (missione 5), il passante ferroviario di Trento e la Roma-Pescara (missione 3). – (3) Valore calcolato applicando al dato regionale dei singoli interventi la percentuale di abbattimento nazionale, ottenuta come rapporto tra la dotazione finanziaria post revisione e le assegnazioni ante revisione; fanno eccezione gli interventi della missione 3 componente 1 il cui defianziamento parziale è stato attribuito sulla base delle tratte ferroviarie interessate. Le misure parzialmente fuoriuscite sono: adozione app IO e PagoPA, Piano Italia a 5G, sanità connessa e lo sviluppo industriale di Cinecittà (missione 1), le ciclovie turistiche e il verde urbano (missione 2), i collegamenti ferroviari ad alta velocità Napoli-Bari e Palermo-Catania, le connessioni diagonali Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia, lo sviluppo del sistema europeo ERTMS, le stazioni ferroviarie nel Sud e l'innovazione digitale dei sistemi aeroportuali (missione 3), potenziamento di asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio, internazionalizzazione, finanziamento progetti presentati da giovani ricercatori, creazione e rafforzamento degli ecosistemi dell'innovazione e borse per i dottorati innovativi (missione 4), rigenerazione urbana, piani urbani integrati e zone economiche speciali (missione 5) e verso un ospedale sicuro e sostenibile (missione 6).

Tavola a6.7

Risorse del PNRR assegnate a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e euro pro capite)

VOCI	Liguria		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	588	390	8.168	297	21.475	364
Province e Città metropolitane	217	144	2.065	75	6.284	107
Comuni (2)	966	640	10.703	389	28.275	479
Altre Amministrazioni locali (3)	331	219	5.858	213	13.037	221
Amministrazioni centrali (4)	2.399	1.590	17.688	643	43.145	731
Totale	4.501	2.983	44.482	1.618	112.216	1.902

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2024 relativamente agli interventi assegnati entro il 7 dicembre 2023; eventuali discrepanze rispetto ai dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi. (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità di sistema portuale e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende: RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.8

Gare bandite per lavori pubblici
(valori percentuali)

VOCI	Liguria		Nord Ovest		Italia	
	numero	valore	numero	valore	numero	valore
per missione						
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo (M1)	1,4	2,6	0,7	2,7	1,0	2,7
Rivoluzione verde e transizione ecologica (M2)	72,8	31,0	80,7	29,1	70,2	26,8
Infrastrutture per una mobilità sostenibile (M3)	3,1	23,0	1,0	27,9	2,1	32,4
Istruzione e ricerca (M4)	11,7	13,4	9,2	16,9	15,4	16,9
Inclusione e coesione (M5)	7,0	24,2	4,6	15,9	6,5	14,4
Salute (M6)	4,0	5,9	3,7	7,5	4,8	6,8
per tipologia di soggetto attuatore						
Regione	5,5	9,5	4,0	10,2	4,7	10,2
Province / Città Metropolitana	3,4	6,1	3,2	8,2	3,1	7,1
Comune (1)	83,8	56,5	88,2	45,4	87,0	41,0
Altre amministrazioni locali (2)	1,8	4,3	0,9	5,3	1,1	6,2
Amministrazioni centrali (3)	5,4	23,5	3,7	30,9	4,1	35,5

Fonte: elaborazioni su dati Anac e Italia Domani aggiornati a marzo 2024.

(1) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (2) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità di sistema portuale e gli ambiti territoriali sociali. – (3) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %	2022	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)	Milioni di euro	2022/21	2023/22 (2)
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	3.792	4,3	0,3	127.925	3,8	0,3	138.101	3,7	0,2
Gestione diretta	2.744	5,2	-0,2	87.788	5,0	-0,5	95.555	4,9	-0,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	618	2,5	7,4	19.598	0,7	6,2	20.991	-0,4	6,1
spese per il personale	1.156	3,2	4,3	35.043	2,9	2,0	38.633	2,7	2,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	1.045	1,6	1,7	40.002	1,1	1,9	42.406	1,0	2,0
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	178	2,7	-2,3	7.039	2,1	0,1	7.540	2,2	0,2
assistenza sanitaria di base	158	-5,6	-3,3	6.441	-3,3	-2,7	6.920	-3,3	-2,7
ospedaliera accreditata	222	6,4	-0,6	8.868	0,7	1,6	9.156	0,8	1,9
specialistica convenz.	125	5,7	2,0	5.075	1,4	0,4	5.331	1,5	0,4
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-50			67			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.546	4,3	::	2.323	3,8	0,3	2.331	3,7	0,2

Fonte: elaborazioni su dati del Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), Ministero della Salute (dati aggiornati al 16 maggio 2024).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Per il calcolo delle variazioni percentuali 2023-22 i costi per entrambi gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del pay back sui dispositivi medici e del pay back per superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Unità 2022 (2)	Variazioni %		Dotazione per 10.000 abitanti					
		2011/ 2019	2019/ 2022	Totale			di cui: tempo determinato e altro flessibile (3)		
				2011	2019	2022	2011	2019	2022
Liguria									
Medici	3.717	-9,1	-0,7	25,9	24,6	24,7	0,6	0,4	1,1
Infermieri	10.896	-3,8	6,9	66,7	66,9	72,5	1,0	0,7	4,6
Altro personale sanitario	3.354	-4,5	4,4	21,2	21,1	22,3	0,5	0,4	1,0
di cui: riabilitazione	965	-4,5	14,4	5,6	5,5	6,4	0,1	0,1	0,3
Ruolo tecnico	4.776	-13,2	16,5	29,7	26,9	31,8	1,7	1,1	4,0
di cui: operatori sociosanitari	2.555	0,9	19,1	13,4	14,1	17,0
Ruolo professionale	46	-14,1	8,2	0,3	0,3	0,3
Ruolo amministrativo	2.513	-13,1	2,0	17,8	16,2	16,7	1,0	0,8	1,1
Totale	25.301	-7,5	6,5	161,6	155,8	168,4	4,7	3,5	12,0
Italia									
Medici	118.730	-4,5	0,8	20,5	19,8	20,2	1,2	1,1	1,2
Infermieri	305.102	-1,4	7,7	47,8	47,5	51,8	1,8	2,4	3,7
Altro personale sanitario	94.376	-3,2	7,6	15,1	14,7	16,0	0,6	0,9	1,1
di cui: riabilitazione	22.516	-1,9	7,1	3,6	3,5	3,8	0,2	0,2	0,3
Ruolo tecnico	134.684	-6,5	11,9	21,4	20,2	22,9	1,2	1,4	2,6
di cui: operatori sociosanitari	69.102	19,4	26,1	7,6	9,2	11,7
Ruolo professionale	1.767	-11,7	17,7	0,3	0,3	0,3
Ruolo amministrativo	70.945	-15,6	2,9	13,6	11,6	12,1	0,7	0,7	1,0
Totale	725.604	-4,7	6,8	118,6	113,9	123,3	5,5	6,5	9,6

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. –
(2) Numero totale degli addetti, a tempo indeterminato e con contratti flessibili. Il personale con contratti flessibili è espresso in termini di unità uomo/anno. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale, espressi in termini di unità uomo/anno.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età e ruolo
(quote percentuali)

VOCI	2011					2022				
	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre	Fino a 49 anni	50-54	55-59	60-64	65 e oltre
Liguria										
Medici	46,0	22,4	23,9	6,8	0,8	48,3	11,6	15,5	17,3	7,3
Infermieri	76,3	14,7	8,1	0,9	..	40,5	26,6	24,0	8,3	0,5
Altro personale sanitario	55,7	24,0	17,4	2,7	0,1	43,7	17,0	22,8	14,8	1,7
<i>di cui:</i> riabilitazione	55,3	25,6	16,4	2,7	..	52,5	14,5	18,4	13,8	0,8
Ruolo tecnico	53,3	26,8	16,0	3,7	0,2	31,8	19,3	27,0	19,8	2,0
<i>di cui:</i> operatori sociosanitari	61,9	24,4	11,5	2,1	0,1	32,4	22,0	25,9	17,5	2,1
Ruolo professionale	35,4	16,7	27,1	10,4	10,4	52,3	18,2	13,6	4,5	11,4
Ruolo amministrativo	48,1	28,8	18,6	4,3	0,2	35,6	13,4	28,0	20,4	2,7
Totale	61,6	20,8	14,4	2,9	0,2	40,1	20,5	23,5	13,8	2,2
Italia										
Medici	38,5	23,5	28,2	8,9	0,9	49,2	11,0	14,3	16,8	8,7
Infermieri	70,1	16,1	11,9	1,8	0,1	50,6	22,0	18,8	7,8	0,8
Altro personale sanitario	51,2	22,7	21,2	4,7	0,3	50,5	14,7	17,9	14,0	2,9
<i>di cui:</i> riabilitazione	57,2	23,1	17,0	2,5	0,1	51,0	16,5	18,3	12,8	1,4
Ruolo tecnico	47,7	25,6	19,7	6,3	0,6	37,0	18,2	24,5	17,0	3,3
<i>di cui:</i> operatori sociosanitari	57,2	23,6	14,5	4,2	0,4	44,0	18,9	21,6	13,2	2,3
Ruolo professionale	41,6	23,0	20,8	10,5	4,1	32,3	22,5	22,3	18,1	4,8
Ruolo amministrativo	46,4	25,2	21,2	6,5	0,7	33,5	17,4	26,5	19,2	3,4
Totale	55,7	20,9	18,3	4,7	0,4	46,2	18,1	19,7	12,9	3,1

Fonte: elaborazione su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2023*(euro; quote e variazioni percentuali)*

VOCI	Liguria				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Regione											
Entrate correnti	4.823	3.197	97,7	8,9	2.968	96,3	13,0	3.340	96,4	12,4	
Entrate in conto capitale	111	74	2,3	-6,2	113	3,7	-10,0	123	3,6	-10,3	
Province e Città metropolitane (1)											
Entrate correnti	396	262	85,7	4,4	151	79,4	11,3	149	78,0	9,8	
tributarie	109	72	23,7	4,0	74	38,6	4,1	72	37,7	3,5	
trasferimenti (2)	262	174	56,8	1,7	66	34,5	20,0	66	34,5	16,7	
<i>di cui:</i> da Regione	156	104	33,9	-9,7	20	10,4	6,5	23	12,1	5,2	
extra tributarie	24	16	5,2	51,0	12	6,2	14,6	11	5,8	15,0	
Entrate in conto capitale	66	44	14,3	-13,5	39	20,6	1,7	42	22,0	5,0	
Comuni e Unioni di comuni (1)											
Entrate correnti	2.069	1.371	80,4	-1,7	1.090	82,3	0,2	1.120	81,9	1,0	
tributarie	1.240	822	48,2	-2,5	547	41,4	-1,3	537	39,2	-0,7	
trasferimenti (2)	395	262	15,4	-4,9	305	23,0	-1,9	350	25,6	-0,3	
<i>di cui:</i> da Regione	57	38	2,2	-3,9	61	4,6	0,2	108	7,9	0,6	
extra tributarie	434	288	16,9	4,3	237	17,9	7,1	234	17,1	7,4	
Entrate in conto capitale	504	334	19,6	10,9	234	17,7	12,0	247	18,1	15,5	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (aggiornati al 16 maggio 2024); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2022*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite		
Liguria								
Regione	598	496	219	–	–	–	-117	-78
Province e Città metropolitane	140	82	49	1	11	9	-3	-15
Comuni	1.333	930	260	29	145	117	-32	-122
fino a 5.000 abitanti	194	93	43	10	56	240	-8	-616
5.001-20.000 abitanti	289	169	55	10	59	198	-4	-109
20.001-60.000 abitanti	216	144	61	7	19	124	-15	-126
oltre 60.000 abitanti	634	524	101	2	11	20	-5	-54
Totale	2.072	1.508	528	31	157	::	-152	::
RSO								
Regioni	15.287	33.730	10.666	82	–	–	-29.181	-587
Province e Città metropolitane	4.986	2.058	2.018	192	888	19	-170	-39
Comuni	49.921	40.686	10.039	1.339	4.596	128	-6.739	-473
fino a 5.000 abitanti	5.380	3.040	1.222	317	1.297	192	-496	-428
5.001-20.000 abitanti	9.888	7.176	1.746	378	1.531	120	-944	-360
20.001-60.000 abitanti	9.758	7.702	1.989	252	804	97	-988	-313
oltre 60.000 abitanti	24.894	22.768	5.082	392	964	119	-4.311	-589
Totale	70.193	76.474	22.723	1.613	5.484	::	-36.101	::

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi con la possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni) e di crediti inesigibili (FCDE), e con la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Consistenza	2.200	2.153	76.332	72.939	88.136	84.312
Ammontare pro capite (2)	1.459	1.429	1.521	1.454	1.495	1.431
Variazione percentuale sull'anno precedente	-7,0	-2,1	-0,8	-4,4	-0,3	-4,3
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	10,7	9,8	4,1	3,8	3,9	3,6
Titoli emessi all'estero	0,8	0,5	7,7	7,3	7,6	7,1
Prestiti di banche italiane e CDP	81,9	78,3	72,9	69,7	74,1	71,6
Prestiti di banche estere	2,3	2,2	3,8	3,8	4,0	3,9
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.454	2.426	100.925	96.845	116.580	111.895
ammontare pro capite (2)	1.627	1.611	2.011	1.931	1.977	1.899
variazione percentuale sull'anno precedente	-6,8	-1,1	-2,9	-4,0	-3,0	-4,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2023 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali verso altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali ed enti di previdenza e assistenza).